

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

26

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

SETTEMBRE

8

Anno XXXII

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1956

E G O I S M O

Le vicende del piccolo Peter hanno commosso il mondo: rubato nella culla avendo appena trentatré giorni di vita, i resti del suo corpiccino sono stati ritrovati, irriconoscibili dopo un mese e mezzo. L'uomo che l'aveva rapito e ucciso o almeno esposto a sicura morte nella speranza di ricattare i genitori, sarà fra poco processato e difficilmente sfuggirà alla sedia elettrica. L'emozione, è tuttora enorme. Ed è bene che l'universale esecrazione come la più rigida giustizia colpiscano senza pietà simili reati capaci di infamare un'epoca e un popolo. Ma due altri fatti dolorosi di cronaca nera accaduti in Europa lo stesso giorno, uno a Parigi e uno a Palermo, e in sé più gravi dello stesso rapimento di Peter, sono passati quasi inosservati. Lieti che, una volta tanto, cupi delitti non abbiano l'onore delle prime pagine dei quotidiani, ci guarderemmo bene dal parlarne se essi non si prestassero a delle amare ma utilissime considerazioni. Ecco, in sintesi, i due crimini.

Un industriale parigino, dopo aver saputo che una sentenza del Tribunale affidava alla moglie dopo il divorzio la custodia del proprio figlio di 10 anni, ha ucciso con una rivoltellata il bambino e si è suicidato accanto a lui nell'interno di un automobile.

In Sicilia, un uomo che vive separato dalla moglie, non riuscendo nell'intento di inoculare odio verso la madre nel cuore della sua figliuola di 9 anni, uccide la bambina percuotendola con un sasso alla testa.

Questi i « fattacci », luttuosi e

impressionanti. Due bimbi, vittime innocenti delle passioni e dell'odio dei grandi; due uomini che rinunciano al titolo dolcissimo di padre per assumere nei confronti dei loro figlioli, deboli e indifesi, quello di carnefice. Non vorremmo sembrare paradossali, ma noi scorgiamo in questi episodi limite un segno del nostro tempo. La forza dell'egoismo è divenuta talmente imperante da soffocare e reprimere anche gli istinti più sani e più intimi della natura umana.

Guardiamoci in giro: l'egoismo delle culle vuote; l'egoismo del figlio unico; l'egoismo del godimento e della vanità per cui si lascia l'educazione dei figli ai collegi o a degli estranei mercenari; l'egoismo del capriccio che fa sciogliere un matrimonio senza preoccuparsi dei figli che restano o senza padre o senza madre; l'egoismo dei genitori la cui vita è un perenne scandalo. E si potrebbe continuare; nè vi è da stupirsi, se raggiunto il suo punto massimo di saturazione, l'egoismo poi sfocia nel delitto.

E per ritrovare le cause prime di simili aberrazioni è necessario risalire alle sorgenti prime, cioè ai futili motivi che oggi determinano il matrimonio. La dottrina della Chiesa insegna che scopo del matrimonio cristiano è la procreazione e l'educazione della prole; ma quanti, fra i giovani sposi, questa dottrina conoscono e questa dottrina attuano? Per troppi facolari, il bimbo è un indesiderato il cui arrivo si tende a ritardare il più possibile. Ma vi è di più: il matrimonio stesso non è più considerato una cosa seria. Basta per convin-

cerci di questa realtà, sentire le proposte di matrimonio che fioccano sulle reginette dei concorsi di bellezza, sulle ragazze più procaci che si esibiscono alla televisione; basta pensare alle esperienze matrimoniali multiple di quasi tutte le attrici del cinema. E i giornali, come sempre, aiutano il crearsi e il diffondersi di questi concetti che hanno come punto di partenza il capriccio e come punto d'arrivo il solo piacere. Un quotidiano, pochi giorni or sono, in una sua inchiesta sul come si può prevedere un matrimonio felice, aveva il coraggio di scrivere: « Siete una donna dalle spalle larghe? Sposate un uomo con tendenza alla pinguedine sui fianchi. La Venere di Milo e il David di Michelangelo: ecco la coppia perfetta ». Nessun stupore se poi, dalla coppia fisicamente perfetta, nascerà invece della felicità, la noia, la stanchezza, l'odio. E poi, forse, il delitto.

La Festa della MADONNA dei MARTIRI

Preceduta da un solenne novenario la festa della Celeste nostra Protettrice si celebra oggi 8 settembre. Alle ore 8 S. E. Mons. Vescovo officierà il Basso Pontificale. Nel pomeriggio, come di consueto, la statua della Vergine sarà imbarcata davanti al Santuario e sarà ricevuta al porto dalla cittadinanza con a capo S. E. Mons. Vescovo col Clero secolare e regolare e il Sindaco Avv. Domenico Boccardi con tutte le Autorità civili e militari.

Dopo lo sbarco la venerata Immagine sarà portata in processione in Cattedrale, dove sosterrà fino al lunedì 10 quando sarà da tutto il popolo accompagnata al Suo Santuario.

La processione per le vie della città si svolgerà domenica 9, p. v.

Alla Messa con la famiglia

Domenica XVI dopo Pentecoste: Le tribolazioni

Il coraggio d'affrontar con animo virile le tribolazioni in famiglia può essere umano, la rassegnazione può con più difficoltà scaturire da uno spirito eletto, il rallegrarsi delle tribolazioni non è più umano, è una forza che deve scender dall'alto.

San Paolo raccomanda agli Efesini di non perdersi d'animo per le sue tribolazioni (era in prigione) le quali tornavano a loro salute e loro gloria, ma sa di chieder loro una cosa impossibile agli uomini e piega per loro le ginocchia dinanzi al Padre nostro Signor Gesù Cristo affinché li corrobori nella virtù dell'uomo interiore e li renda capaci d'intendere la carità di Cristo, che sorpassa ogni scienza,

Per significare quanto si tenda alla salute del corpo s'usa dire fra noi che quando c'è la salute non manca nulla, e si dice una verità soltanto come figura dell'altra salute, quella dell'anima, ma si dice anche una realtà terrena, perchè la salute è la fonte dell'energia per operare e rendersi utili alla famiglia.

Quando la malattia entra nella famiglia è un oscurarsi di tutta la vita familiare, anche perchè può bastare una malattia a distruggere l'equilibrio economico, tanto faticosamente tenuto in piedi con anni d'abnegazione e di sacrificio (com'è prezioso il sacrificio delle nostre mogli, che sanno sorridere a una busta paga così insufficiente!), e se la malattia capita allo stesso capo della famiglia è quasi un addensarsi di tenebre nella casa.

Le tenebre, come abbiamo detto, possono essere affrontate con coraggio e con rassegnazione, ma non possono, con le nostre forze, esser cambiate in luce.

Ci vuole l'aiuto di Dio, ci vuole questa Messa, che ha un tanto alto insegnamento da superare ogni scienza: è una Messa da ascoltare in profondo silenzio e con grande spirito di fede, è un aprirsi del cuore ai più alti misteri di Dio.

Sarà questa Messa che trasformerà in luce le tenebre che s'addensassero sulla famiglia per una prova lunga ed estenuante: sarà la luce che sorpassa ogni luce a darci la misura del valore del dolore in Cristo Signore.

Se al vertice delle nostre aspirazioni e dei nostri desideri è il bene della famiglia, il bene vero, reale, concreto, imperituro, questa luce ci farà vedere la nostra tribolazione come la moneta più valida per conseguire questo bene: è una luce abbagliante composta dai colori della fede più limpida, della speranza più vivida, della carità più profonda, della profondità del nostro sentire col cuore di Cristo.

Vedremo che ammalati saremo più utili che sani, e che per altre vie, misteriose, impreviste, sorpren-

denti, la nostra famiglia riceverà quel vigore, quella unità, quel sostentamento che con tutti i nostri più generosi sforzi non avevamo saputo da sani provvederle.

Ogni famiglia una croce, pesante o soave, a seconda del modo di portarla, da noi o con Cristo. Una croce pesante e nera o una croce leggera e luminosa, sul modo d'ascoltare questa Messa e d'intenderne il valore.

L'amore della famiglia ci sospinge nell'Offertorio a chiedere l'aiuto del Signore per penetrare a fondo il consolante mistero del dolore, nella Segreta a domandar la purezza del cuore, per renderlo possibile, nel Communio a chiedere quest'aiuto che non ci manchi fino alla vecchiaia, e nel Post-communio a far del Sacramento della Comunione la fonte inesauribile della luce più forte d'ogni addensarsi di nubi sulla vita complessa e meravigliosa d'una famiglia cristiana.

Athos Carrara

LA PAROLA DEL PAPA

Contro i miraggi del comunismo

Pio XII concludendo con un Radiomessaggio i lavori del 77.mo Congresso dei Cattolici Tedeschi, celebratosi nella settimana scorsa a Colonia, tra l'altro ha detto:

Una manifestazione, imponente quanto la vostra, che inoltre ha per motto « la Chiesa - il vessillo levato sulle nazioni », non può passare sotto silenzio il fatto che la Chiesa cattolica da decenni, e specie negli ultimi dieci anni, subisce una delle più gravi e comunque la più pericolosa persecuzione che abbia mai conosciuto. La persecuzione religiosa implica sempre la partecipazione del corpo mistico di Cristo alle piaghe del Signore, e la Chiesa può essere, a buon diritto, orgogliosa di affrontare un gravissimo conflitto con un sistema basato sull'ateismo, sulla negazione di Dio. Ciò non cambia che essa stessa debba soffrire insieme a tutti coloro che per la

fede hanno subito e continuano a subire atroci sofferenze.

La Chiesa per di più, si deve preoccupare per il futuro nelle vaste plaghe ove è in atto la persecuzione, poichè il nemico, con i provvedimenti coattivi di Stato totalitario e con i perfidi metodi d'inibizione psichica dell'individuo e in specie della giovane generazione e dei bambini, dispone di mezzi che non possedevano i persecutori della Chiesa nel passato.

La Chiesa esorta, infine, i fedeli nei paesi in cui vive libera, a rendersi conto del pericolo che rappresenta quell'avversario e li ammonisce una volta di più, a non lasciarsi trarre in inganno dal miraggio di una falsa coesistenza, come se tra la fede cattolica, il concetto universale dei cattolici e quel sistema fosse possibile un compromesso, un più intimo accostamento.

V'è una coesistenza nella verità. Noi ne abbiamo parlato in precedenti

occasioni e a quanto allora detto vorremmo ora aggiungere questo: la Chiesa cattolica non costringe nessuno ad appartenerele.

Chiede però per sé la libertà di poter vivere nello Stato conformemente alla sua costituzione e alla sua legge, avendo cura dei suoi fedeli e predicando liberamente il messaggio di Gesù Cristo. Questa, certo, è la condizione fondamentale indiscutibile per ogni sincera coesistenza.

La Chiesa intanto continua a combattere - non sul campo della politica e dell'economia, come vie-

ne spesso falsamente accusata - bensì con le armi a lei proprie: la perseveranza dei suoi fedeli, la preghiera, la verità e l'amore.

Essa anzi offre le sofferenze della persecuzione per la salvezza dei persecutori stessi nonché dei paesi e dei popoli ove è impedita di compiere la sua divina missione. La Chiesa, il vessillo levato sulle nazioni - questo motto è impegnativo per voi tutti, diletti figli e figlie, anche perchè la Chiesa viene giudicata da ciò che voi siete, dal punto di vista religioso e morale.

S P U N T I

Cugini

Noi abbiamo il massimo rispetto per la scienza, ma non ci riesce di non ridere quando leggiamo titoli come questo sui giornali che parlano del recente convegno di antropologia svoltosi a Duesseldorf: l'uomo non sarebbe figlio, ma cugino della scimmia. Dunque un passo avanti anche la scienza evolucionistica lo ha fatto! Attendiamo adesso l'annuncio che l'uomo, grazie a nuovi studi, risulta non già cugino ma cognato della scimmia.... Tutto è possibile, pur di non ammettere la dottrina della Chiesa in proposito.

Memoriali

Presto leggeremo le memorie della Bellentani, quella contessa che in un attimo di furore peloso uccise il proprio amante otto anni fa. La giustizia è stata assai mite nei suoi confronti ed essa, dopo un periodo non eccessivamente lungo nel manicomio di Aversa, sta riprendendo possesso delle rioste a rotocalco con sempre più numerose fotografie balneari. Siamo contenti per lei; perchè i tribunali non hanno infierito nei suoi confronti, perchè la cella non ha troppo sciupato il suo volto, perchè il rimorso non le impedisce di ricominciare a vivere. Ma possiamo chiederle, in compenso della nostra comprensione, un favore: che non voglia cioè affliggere questa povera Italia sommersa dai memoriali con un racconto della sua poco nobile vita di contessa? Se non vuol farlo per noi che le siamo sconosciuti, lo faccia per le sue figliuole che hanno il diritto, dopo aver tanto sofferto a causa della loro mamma, di non dover oltre arrossire di lei.

Mamme e zie

La parte più comica della assai malinconica elezione di Miss Italia avvenuta in questi giorni a Rimini, sta racchiusa in questi titoli di giornali: Le vere protagoniste dei concorsi di bellezza sono in definitiva le mamme delle candidate (Messaggero di Roma, 29 agosto). E ancora: Dominano a Rimini le zie delle miss (il Giorno di Milano, 29 agosto). A parte una leggera variante, finalmente Roma e Milano sono d'accordo. Ma la risata in Italia nei confronti delle mamme e delle zie delle miss, è generale.

LA CHIESA VECCHIA di MOLFETTA

(Continuazione del N. 25)

Sculture

A destra entrando, dal lato di mezzogiorno, addossata al muro, scolpita in pietra locale, sec. XII, una equasantiera detta del saraceno perchè la vaschetta è mantenuta sulle ginocchia da una figura di un saraceno. Nel fondo della vaschetta è scolpito un pesce. Arte locale.

Nella cappella di San Michele (seconda cappella a sinistra entrando lato mezzogiorno) appoggiata ai due muri, una scultura bizantina, il pluteo, con accenni di scultura classica romana. In pietra locale, fine sec. XII, rappresenta una cerimonia pontificale, forse del Concilio di Bari del 1. ottobre 1098.

Sul muro perimetrale, appena dopo la cappella di San Giuliano, il Redentore; è un altorilievo di cm. 25x87, sec. XIII, in pietra locale; rappresenta Cristo seduto su due cuscini, sotto un arco trilobato con ai lati due angeli con turiboli, che benedice alla maniera orientale.

Esterno

La facciata principale, quella di occidente, è nuda. La facciata di mezzogiorno, creduta sempre la principale, ha tre finestre di tardo rinascimento fatte costruire da Monsignor Petronio, lo stemma del quale

si vede sopra lo stipite della porta fra le statue di San Corrado e San Nicola. Più sopra si ammirano gli stemmi del Cardinale Ponzetti e Mons. De Lacertis. Più sopra ancora, incisa a grande rilievo, su pietra, l'immagine del Papa Innocenzo VIII g. a Vescovo di Molfetta.

La facciata absidale di levante è racchiusa fra due torri. Il motivo moresco delle arcate cieche che si intrecciano due a due poggianti su lesene o su capitelli pensili costituisce il pregio decorativo esterno più importante unitamente al motivo caratteristico della finestra a modo di un portale pensile con coronamento impostato su due leoni che poggiano sui capitelli di due colonnine sorrette a loro volta da due leoni accovacciati.

La copertura del tetto è fatta con lamelle di pietra dette chiancarelle e le cupole centrale e di ponente hanno la copertura a forma ottagonale, mentre quella di levante ha la forma quadrangolare..

Il Bertaux definì la Chiesa Vecchia come il più splendido esemplare delle chiese con copertura a cupola su pilastri del secolo XII dell'Arte Pugliese.

Aldo Fontana

La CRESIMA generale sarà amministrata nel Palazzo Vescovile il giorno 8 settembre alle ore 10.

Notizie della SETTIMANA

BUONA USANZA

Agosto 1956

Da MOLFETTA

I lavori in Cattedrale

Possiamo finalmente annunziare che, esaurite le formalità preliminari, con l'approvazione ed il concorso di S. E. Mons. Vescovo, i lavori di decorazione e di restauro delle pitture in Cattedrale avranno inizio la settimana immediatamente seguente la festa della Madonna.

Come è già noto il preventivo di massima per tale opera è di lire 3.000.000 sol- in parte coperto con fondi predisposti dal Capitolo Cattedrale e con un sussidio straordinario del Comune di L. 500.000, votato all'unanimità dal Consiglio Comunale.

Si fa pertanto appello alla cittadinanza perché si possa tranquillamente completare l'opera iniziata.

A tal fine S. E. Mons. Vescovo ha nominato un Comitato finanziario che curerà la raccolta delle libere offerte dei cittadini.

La P. O. A. per i caduti di Marcinelle.

Nell'universale coro di suffragi per i caduti di Marcinelle (Belgio), non deve mancare la preghiera dei nostri lavoratori.

Su iniziativa della Pontificia Opera di Assistenza, domenica 9 settembre, alle ore 9, in Cattedrale sarà celebrata una santa Messa di suffragio.

Maria SS.ma dei Martiri pregherà per i cari Caduti e per le loro famiglie.

Nella G. I. A. C.

Si è svolto nei giorni 25 e 26 agosto il *Primo incontro Diocesano su problemi junioristici* riservato ai responsabili delle Associazioni parrocchiali di Giac.

Sono state due intense giornate di lavoro nelle quali i giovani dirigenti hanno rimeditato i motivi della loro missione educativa nei confronti degli iuniores d'Italia ed hanno approfondito i criteri del metodo pedagogico della Gioventù Cattolica.

Particolarmente interessanti i lavori del *Gruppo di studio* durante i quali, adottando la formula originale ed efficace della discussione, e partendo da una critica serena ed obbiettiva del lavoro fin qui svolto, si son definite le linee per una azione più incisiva e feconda nel nuovo anno sociale.

Da TERLIZZI

Dalla Curia Vescovile

In seguito alle dimissioni rassegnate da Parroco dei SS. Medici dal Sac. Don Michele Marella, S. E. Mons. Vescovo, in data 21 agosto u. s., ha nominato Economo Spirituale della stessa Parrocchia Mons. Penit. Michele Cagnetta e Vice Parroco il Sac. Don Giuseppe De Bartolo.

S. E. Mons. Vescovo ha nominato nuovo Delegato di Luce e Vita per la Diocesi di Terlizzi il Sac. Don Michele Rubini.

Attività A. I. M. C. Per interessamento del Sac. Don Gaetano Valente, a cura dell'Aimc e con l'autorizzazione del Ministero della P. I., si è tenuto a Terlizzi nei mesi di giugno e luglio un corso artistico per Maestri elementari fuori ruolo.

Il corso, diretto con competenza da illustri docenti, è stato frequentato da novanta insegnanti provenienti da diverse Diocesi.

Santa Cresima. In occasione della festa patronale in onore di Maria SS.ma di Sovereto S. E. Mons. Vescovo ha amministrato il Sacramento della Cresima a folti gruppi di fanciulli e fanciulle nelle Parrocchie di S. Maria, S. Giacchino, SS. Medici e Immacolata.

Culle: Corrado e Leonella de Dato per la loro Elisabetta 5000, Coniugi Giancaspro per la loro Maria Teresa 1000, Michele e Nunzia Capurso per i loro gemelli Tonio e Mario 150, Ins. Saverio e Ida Spadavecchia per la loro Letizia 500, Saverio e Gilda Cirillo per il loro Nicola 300.

Nozze: Dr. Angelo e Maria Palombella (2. offerta) 1000, Dr. Mario Mastroilli e Maria Salvemini 500, Emilia Mastroilli vedova Salvemini per i figli 1000.

Offerte: Famiglia Tatulli per la Consacrazione e l'onomastico dei figli 500, Nicola e Teresa Spagnolletti col piccolo Mauro, i nonni offrono 500, Anna Albanese per l'onomastico 200. Ins. Pina Casamassa per l'onomastico del marito Domenico 500.

Suffragi: Per Giuseppe Modugno i figli: Ins. Vincenzo 500, Maria 200, Silvestro 100, Corrado 100, i parenti 200. Per Pasquina Palmiotto lo zio Sac. Parroco don Nicola Palmiotto 1500, i cugini: Nicola Campione di Franc. 1000, Pasqua Campione in Mazzola 500. Per Marta Farinola: la sorella Maria, i fratelli Giuseppe e Antonio 3000, il fratello Salvatore e consorte Pina Fiorentina 1000, la zia Ciocce Maria ved. Farinola 1000, i cugini Corrado Azzarita e famiglia 1000, Giuseppe Viesti e famiglia 1000, Giuseppe Corrieri e famiglia 1000, Francesco e Anna Viganotti 1000, N. N. 100. Per Anna Minervini: Corrado Minervini 500, Maria Binetti 500. Per Vito e Francesca Pisani: Carlo, Sergio, Vito, Leo e Maria Domenica Pisani 2500, Nicoletta Altamura 500, Francesco e consorte Azzollini 500, Giuseppe Altamura 300. Per Giuseppe Gagliardi, Pasqua e Vincenzo Sallustio, Maddalena Pisani 900. Per Angela Maria Piergiovanni: Chiara Roselli 100, i figli: Giovanni e Antonio Visentini 300.

(continua)

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

27

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

SETTEMBRE

22

1956

Con la CHIESA e con CRISTO

L'On. Togliatti ha tenuto nei giorni passati ad Aosta un discorso.

Un punto però del lungo zibaldone ha particolarmente risvegliato la sopita attenzione degli ascoltatori: « A tutti voglio ricordare che la nostra unità, l'unità d'azione fra socialisti e comunisti è anche essa una garanzia democratica per il popolo italiano... Se fossimo deboli, se fossimo divisi, se, socialisti e comunisti ci mettessimo ad accapigliarci fra di noi, allora si che vi sarebbero dei pericoli per la democrazia in Italia! ».

L'accorato appello, come Len si comprende, non era rivolto ai presenti, convenuti per « invito obbligatorio » da tutti gli angoli delle valli aostane, ma si indirizzava ad uno che sul prato della fiera in quel momento non era, a Pietro Nenni, tutto inteso in altra salubre località alpina a studiare le più acconce manovre per operare l'apertura a sinistra, salvando se possibile capra e cavoli. E Nenni, che capisce il latino di Togliatti, il giorno dopo leggendo l'*Unità* ha subito intuito che quell'appello aveva tutto il sapore di un monito e tutto il tono di una minaccia. E cioè: apertura a sinistra, sì, per tutti quegli illusi che vogliono portare acqua ai mulini dei marxisti, ma guai a rompere l'unità d'azione con i comunisti. Pericolo di morte!

A noi, l'appello di Togliatti ha fatto piacere perchè ha spiegato una volta ancora a certi cattolici ingenui (o in male fede?) il motivo per cui l'apertura a sinistra non s'ha da fare e non si farà. Il ragionamento è straordinariamente semplice: se comunisti e socialisti nen-

niani sono la stessa cosa per via della loro unità, pensare ad una apertura con i socialisti senza i comunisti è vera dabbenaggine, e pensare ad una apertura con i socialisti sempre legati ai comunisti è alto tradimento di tutti i valori spirituali e materiali della nazione.

A questo proposito, è doveroso riportare la parola autorevole e chiarissima del Card. Roncalli, che per essere rivolta sotto forma di « richiamo » al Clero e al laicato veneziani non è men valida per tutti i cattolici italiani: « Debbo sottolineare con particolare rammarico del mio spirito la costatazione della pertinacia avvertita in alcuno di sostenere ad ogni costo la cosiddetta apertura a sinistra, contro la posizione netta presa dalle più autorevoli Gerarchie della Chiesa, trasparente dalle auguste manifestazioni verbali e scritte del Santo Padre. Anche su questo punto mi è doloroso il segnalare che per dei cattolici ancora una volta ci troviamo in faccia ad un errore dottrinale gravissimo: e ad una violazione flagrante della cattolica disciplina.

Onorificenze Pontificie

Su proposta di S. E. Mons. Vescovo la Santità di Nostro Signore Pio Papa XII si è benignamente degnata di annoverare fra i suoi Camerieri Segreti Soprannumerari i Rev. di Sacerdotti:

Can. Prof. Don Donato Carabellese, Parroco di San Gennaro

Can. Don Michele Carabellese, Arciprete della Cattedrale.

Can. Don Leonardo Minervini, Primicerio della Cattedrale.

Can. Don Filippo Sardone, Primicerio della Cattedrale di Giovinazzo.

L'errore è di parteggiare praticamente e di far comunella con una ideologia, la marxista, che è negazione del Cristianesimo e le cui applicazioni non possono accoppiarsi coi presupposti del Vangelo di Cristo.

« O stiamo con la Chiesa, e ne seguiamo le direzioni, e meritiamo il nome di cattolici. O preferiamo far di nostra testa, promuovere e favorire divisioni e secessioni, e dobbiamo assumerne la responsabilità: il nome di cattolici non ci conviene più ».

Questo si chiama essere precisi ed evitare ogni sottinteso. Nè ci si venga a dire che qui si tratta di politica e quindi le direttive di un Cardinale non hanno motivo di essere e non possono pretendere di essere seguite. Quando la politica tocca l'altare, le direttive ecclesiastiche si rendono urgenti e vincolanti: e, come è risaputo anche dai selci della strada, l'apertura a sinistra non deve servire ad altro che ad aprire un varco perchè irrompano ad impossessarsi del Governo in Italia - e a distruggere di conseguenza ogni libertà religiosa - le colonne marxiste agli ordini di Mosca, essendo luogotenente non già Nenni che avrebbe esaurito il suo compito di alfiere, ma Togliatti. Per cui, la voce della Chiesa ha qui tutto la sua ragione per farsi sentire, alta ed ammonitrice.

Ed a questa voce fa eco quella di Cristo: « Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me e Colui che mi ha mandato ». Per un cattolico non vi è possibilità di sfuggire al dilemma: o con la Chiesa e per essa con Cristo; o contro la Chiesa e, di conseguenza necessaria, contro Cristo.

Fausto Vallanc

Alla Messa con la famiglia

Domenica XVIII dopo Pentecoste: Il commercio

Siamo tutti commercianti: se da una certa quota si potessero vedere distintamente i singoli uomini li vedremo tutti indaffarati a scambiarsi qualcosa, e tutti con guadagno, salvo le eccezioni dovute a difetto di funzionamento personale nell'universale movimento.

Non è meraviglioso che scambiandoci i prodotti della terra, della mano e dell'ingegno dell'uomo, a ciascuno resti in mano più di quel che dà, in modo da poterne consumare e viverci?

In luogo dell'usura naturale dei beni, per cui sarebbe logico che ciascuno ridasse meno di quel che prende, c'è il non riconosciuto e continuo miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci in tutto il processo di scambio fra gli uomini della terra.

C'è il lavoro umano, è vero: c'è la produzione, che ha un potente fascino sugli economisti. c'è lo studio, c'è la scienza, c'è la facoltà umana di trasformare i beni materiali e spirituali per conformarli ai singoli bisogni, ma tutto ciò sarebbe certamente impossibile se qualcuno, all'origine di questo processo di scambio, non immettesse sul mercato umano i primi beni, la materia prima di ogni atto di commercio, materiale o spirituale che sia.

Chiediamo scusa se illustriamo un discorso serio con una facezia: tutti conoscono la vecchia storiella dell'americano che vantava macchine tanto perfette da prendere un porcello vivo e restituirlo confezionato in salami, e dell'italiano che risponde: «Noi abbiamo in Italia una macchina più prodigiosa ancora: da un lato vi mettiamo dell'erba e dall'altro raccogliamo latte freschissimo». Meraviglia incredula dell'americano e spiegazione dell'italiano: «E' semplice, si tratta della mucca». E' una storiella che dimostra l'enorme distanza che ancora esiste fra il processo meccanico e il processo naturale, ma la storiella va portata su un piano

superiore; abbiamo macchine infinitamente più prodigiose: da un lato immettiamo cibo naturale e dall'altro ne ricaviamo affetti e idee. Nessun cervello elettronico, che si nutre d'energia può trasformarsi in sentimenti e idee: non sarà mai libero di volere!

Sarebbe stato possibile all'uomo creare l'uomo? Ma se non crea nemmeno un filo d'erba!

Veniamo a questa Messa, che pone il commercio umano nella sua concretissima e altissima realtà. Leggiamo la Secreta: «Dio, che per il santo commercio stabilito fra te e noi da questo sacrificio, ci fai partecipi dell'unica e somma divinità, fai di grazia che, conoscendo la tua verità, possiamo servirvi con degna condotta». Era possibile pensare, senza una superiore rivelazione, che l'origine del commercio umano fosse una Messa? Eppure «da questo sacrificio», che riconcilia gli uomini con Dio, unica e vera fonte di tutti i beni che gli

uomini usano scambiarsi, ha origine il retto uso dei beni terreni: è nel sacrificio della Messa che i beni non verranno mai meno e sovrabbonderanno per tutti, perchè ciascuno ne usi secondo il suo bisogno, all'unico fine di uno scambiabile servizio nello spirito d'amore, nel quale i beni stessi furono da Dio dati in uso agli uomini.

San Paolo parla nell'Epistola del buon commercio della grazia del Signore, che è il bene dei beni, e il Vangelo ce ne rivela gli effetti, che sono maggiori d'un miracolo visibile, qual'è quello della guarigione istantanea del paralitico. La nostra famiglia vive anch'essa di questi beni e se li scambia: anche la nostra famiglia è un miracolo quotidiano, per i beni che ogni giorno vi aumentano, senza che nessuno dei suoi membri ne rimanga spoglio.

Ma Dio è un buon commerciante e non riaccetta di ritorno merce avariata: non c'è truffa possibile. E' bene che i figlioli lo intendano fin da piccoli, che il commercio più alto e conveniente è fra noi e l'Eucarestia, perchè puro rimanga ogni altro commercio.

Athos Carrara

SESSANTESIMO DELLA F. U. C. I.

Nella splendida cornice dello anfiteatro romano di Fiesole il 4 settembre u. s. è stato celebrato il 60. anno di vita della Fuci.

Si sono voluti ritrovare fra coloro che oggi continuano l'azione di P. Antonino Luddi, presentatore 60 anni or sono della mozione costitutiva della Fuci, vecchi fucini come S. E. Mons. Ismaele M. Castellano e il Prof. Luigi Gedda, assistente e presidente generale dell'A. C. I.; il Ministro Moro, che ha tenuto il discorso ufficiale, l'On. Spataro, l'On. Martini, ex presidenti centrali delle Fuci; il Sindaco di Firenze La Pira e tanti altri amici vecchi e nuovi.

Sorta nel Congresso Nazionale dell'Opera dei Congressi a Fiesole, il 1. settembre 1896, dalla

unione di tutti i circoli universitari cattolici d'Italia, la Fuci ha mantenuto sempre fede ed ha sviluppato nel progredire della sua vita, gli ideali e i principi, che avevano ispirato la nascita e l'azione dei gruppi universitari cattolici: fedeltà al Papa e alla Chiesa, professione di Cristianesimo, azione apostolica nelle Università.

Dopo sessant'anni di vita, a volte dura, sempre caratterizzata da uno sforzo costante di maturazione e approfondimento di valori religiosi e culturali, questi restano ancora le ragioni di vita della Fuci.

E ancora nei giorni 2, 3, 5 e 6 settembre u. s. a Siena si è svolto il Convegno Dirigenti e l'annuale Assemblée Federale dei presidenti di circolo.

A tutte le manifestazioni il circolo di Molfetta è stato presente nella persona del suo presidente il Dott. Nicola Annese.

NOTIZIE SULLA BANDA MUSICALE CITTADINA

nel secolo XIX

Verso il 1818, ad iniziativa del signor Michele Germano che ne fu capo musica, sorse la prima banda musicale cittadina e fu denominata la banda Germano.

Il Germano il 19 marzo 1827 chiese il permesso di far vestire i musicanti con la divisa uguale a quella della banda del capoluogo, cioè tutta di rosso con cappello tondo elevato, solo il 26 giugno 1836 il Sottointendente autorizzava di far vestire l'uniforme della Guardia Urbana.

Intanto il 1832 alcuni dilettanti musicisti si unirono per formare la banda dei dilettanti, e nel luglio dello stesso anno, chiesero di unirsi alla banda Germano per seguire la processione del protettore S. Corrado. Era la prima volta forse che la banda seguiva la processione; prima, le processioni, specie quella della settimana santa, venivano seguite da gentiluomini che a piè fermo suonavano strumenti ad arco intonando salmi e mottetti.

Nel 1848 venne istituita la Guardia Nazionale nel regno di Napoli ed a Molfetta fu costituito un battaglione comandato da Giovanni Cozzoli (Re Cuzzule). L'avvocato Sergio Panunzio, musicista-compositore, discepolo dello Zingarelli a S. Pietro a Maiella, che era capitano della Guardia Nazionale costituì la banda del corpo militare della G. N. e, nello stesso anno 1848 compose un Inno in occasione della elargizione della costituzione fatta da Ferdinando II.

Si ha notizia di una banda musicale cittadina diretta da Tommaso Antico che il 26 settembre 1852 scriveva al sindaco trasmettendo l'elenco di musicanti in numero di 30 perchè fossero annotati nella Guardia Urbana.

Altro direttore della banda musicale fu il maestro Giuseppe De Candia (1836 - 1904) allievo del Serrao a Napoli. Il De Candia si distinse per le sinfonie che costruì su due tempi « andante e allegro deciso ». Fu compositore e

riduttore di pezzi marciabili sinfonici, i *passidoppi*, genere di musica popolare. Sotto la sua direzione e con la collaborazione del maestro capomusica Gaetano Germano la banda cittadina mantenne un primato nella provincia.

Nel 1865 la banda era comandata da Pansini Giuseppe fu Gio-

vanni e nel 1872 la banda era diretta dal maestro Gaetano Germano ed era composta di 36 elementi.

Di Vincenzo Valente (1830-1908), il creatore della marcia funebre a Molfetta, anche lui maestro della banda cittadina, si ricorda l'Inno eseguito da cinque bande e scritto espressamente il 1885 per il centenario della traslazione del Corpo di S. Corrado dalla Chiesa Vecchia nella nuova Cattedrale.

(continua)

Aldo Fontana

Cinquantesimo di Sacerdozio

In un alone di festività, alla presenza di Mons. Salucci, il neo Mons. Don Donato Prof. Carabellese, Parroco di San Gennaro ha celebrato le sue nozze d'oro sacerdotali dinanzi ad una folla di parrocchiani, autorità, amici, discepoli.

Pur essendo stato consacrato il 12 agosto 1906 avevano fatto coincidere la ricorrenza cinquantenaria con l'inaugurazione della nuova cripta ai Santi Medici, rimessa in onore ed aperta al culto dei Santi, alla vigilia della novena, in preparazione alla loro festa (27 settembre).

Grande l'adesione dei partecipanti e l'onore dato al Sacerdozio, sentita la partecipazione di figli verso chi è padre, il maestro, la guida della grande famiglia parrocchiale da oltre 35 anni.

La scelta musica liturgica era stata sostenuta dalla Schola Cantorum femminile ben preparata dalla Rev. da Madre Superiora delle suore del Preziosissimo Sangue: fu eseguita la Messa di Bottazzo a due voci pari, in onore di S. Lucia.

Al S. Vangelo disse parole di circostanza il Rev. mo D. Giovanni Capursi, Parroco del Sacro Cuore sulla missione apostolica del Parroco, per il bene della società e pose in rilievo i meriti e l'operosità spiegate dal festeggiato nel lungo periodo di 50 anni prima nella parte culturale poi come Parroco della Chiesa.

Ricordò le sue lauree in filosofia in belle lettere e la licenza in sacra

teologia, l'insegnamento in varie sedi, le sue teologali e predicazioni, gli incarichi di fiducia avuti in diocesi, l'operosità sua verso la chiesa di San Gennaro.

All'Offertorio venivano offerte delle somme per 100 poveri.

Al pomeriggio ci furono omaggi di fiori, presentazione di fioretti da parte di piccoli organizzati nell'Azione Cattolica.

Canti corali, poesie di lodi, riconoscimento di lavoro a pro della comunità e della famiglia parrocchiale.

Mons. Vescovo chiudeva la festa, facendo risaltare il lungo tempo di lavoro apostolico, riconoscimento di meriti, anche da parte di Sua Santità, che ha chiamato a far parte il Parroco Carabellese della famiglia Pontificia, nominandolo Cameriere segreto soprannumerario.

Amici, ammiratori si congratularono con Lui, a chiusura della funzione.

I lavori in Cattedrale

Sono stati iniziati; un primo passo quindi è stato fatto. Il cammino tuttavia è lungo e presenterà certamente delle difficoltà di indole economica che con l'aiuto di Dio e di tutti i cittadini contiamo di superare. Rimandiamo al prossimo numero le notizie circa la sottoscrizione già aperta ed iniziata con una offerta di S. E. Mons. Vescovo.

Le offerte si ricevono presso il Capitolo Cattedrale e la Curia Vescovile.

Notizie della SETTIMANA

Colonia Marina O. D. A.

Si è conclusa dopo due mesi di intensa attività la Colonia marina della Pontificia Opera Assistenza.

Sono stati assistiti circa 250 bambine ed altrettanti bambini che in un clima di gioiosa serenità presso il Santuario della Madonna dei Martiri hanno allietato le loro vacanze.

E alla fine della Colonia hanno sentito vivo in loro il sentimento della riconoscenza per il Papa, e per tutti coloro che hanno attuato la sua grande carità e sono partiti con la speranza che Dio che li aveva riuniti quest'anno potesse riunirli ancora.

Alla cerimonia di chiusura è intervenuto S. E. Mons. Vescovo che ha celebrato la santa Messa e al Vangelo ha inculcato nei ragazzi la fedeltà ai doveri religiosi e li ha invitati al ringraziamento ed alla riconoscenza per tutti coloro che hanno fatto del bene.

Un'accademia che nella sua semplicità è stata molto applaudita e di cui i ragazzi sono stati impeccabili attori ha concluso la giornata di chiusura.

Fra le autorità abbiamo notato il Cav. Luigi Massari in rappresentanza del Sindaco, il presidente dell'E. C. A. signor Gadaleta, il presidente di Giunta Prof. Murolo, il collegio dei Parroci, il Guardiano dei Frati Minori e molte famiglie dei ragazzi.

Per i Caduti di Marcinelle

L'Opera Diocesana Assistenza e la Comunità Braccianti hanno voluto ricordare i fratelli caduti a Marcinelle. In Cattedrale è stato celebrato il sacro rito officiato da Mons. Carata che in un elevato discorso ha ricordato il sacrificio dei nostri fratelli, e alla fine della Messa ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Sono intervenute tutte le autorità della città e una grande folla di lavoratori di tutte le categorie e Sindacati.

Quattro mutilati del lavoro hanno reso il loro omaggio presso il tumulo.

A chiusura della cerimonia è stata collocata una corona d'alloro, sulla lapide che ricorda i Caduti del lavoro.

Esercizi Spirituali fra i Maestri

All'appello del Signore hanno risposto i Maestri più generosi, partecipando con entusiasmo al Corso di Esercizi Spirituali che l'Assistente nazionale Don Fiorino Tagliarferri, ha predicato nel Seminario Vescovile dal 12 al 15 settembre. Sono stati gli Esercizi della maturità cristiana, professionale e apostolica.

Attraverso le meditazioni, le istruzioni e le conversazioni di attualità ogni maestro è stato guidato a scoprire la sua vita come un disegno che bisogna realizzare soffrendo, amando, pregando, sorridendo.

Ognuno s'è sentito irripetibile ed insostituibile nella mente di Dio, nel suo disegno d'amore.

Per cui ha inteso che la santità è nell'adempimento costante e totale del proprio stato e s'è visto innestato al corpo mistico della Chiesa, in virtù di quell'amicizia divina che permea di sé la vita umana, dandole un vero contenuto.

Ed infine s'è riconfermato apostolo nella vita familiare, scolastica, sociale.

« Non uditori, ma operatori della parola » han promesso di diventare i maestri, quando, a conclusione del Corso, si sono prostrati ad adorare Gesù, Ostia Santa, a ricevere la benedizione che sancisce il patto della confidenza, della fedeltà, della dedizione, dell'amore.

Attività della G. F.

Le nostre Associazioni di A. C. nel mese scorso hanno sostenuto l'esame diocesano di cultura religiosa con il seguente risultato:

Piccolissime: Primo premio Gadaleta Marinetta (San Domenico), secondo premio Lucia De Candia (Cattedrale).

Beniamine: Primo premio Minervini Lucia (S. Gennaro); secondo premio Spaccavento Isa (Immacolata).

Aspiranti: Primo premio Pappalardo Maria (Sacro Cuore), Premio Regionale.

Giovanissime: Gadaleta Maria Nicola (S. Domenico).

Effettive: Primo premio Insegn. Rina Andriani (Immacolata). Esami Regionali, secondo premio Lucia Pisani (Cattedrale).

I seguenti elementi del Consiglio Diocesano parteciperanno nel prossimo mese agli esami per la eliminazione Regionale.

Dott. Iolanda Logrieco (Cattedrale), Sig.na Uva Rosa (San Domenico).

Per le Associazioni interne di G. F. è risultata vincitrice l'Associazione S. Teresa del Bambino Gesù dell'Istituto Preventorio anti-tubercolare.

Esprimiamo i più sentiti auguri e ringraziamenti alle Delegate ed alle R. Suore per il faticoso lavoro svolto in mezzo alle fanciulle.

Attività dell'U. D. di A. C.

In preparazione al nuovo anno sociale, dal 27 agosto al 2 settembre si è svolto un corso per delegate fanciulli, presso l'Istituto De Candia, gentilmente concesso dalla Madre Superiora.

Per facilitare il compito educativo delle delegate, che sono chiamate a dare ai Fanciulli di A. C. una formazione cristocentrica, il Reverendo Assistente, Don Carlo De Gioia, nelle sue efficaci meditazioni illustrava la figura di Gesù, l'Anno Liturgico, la santa Messa.

Ad ogni meditazione, seguivano conversazioni psicologiche, pedagogiche e organizzative, tenute da varie dirigenti dell'U. D. di A. C.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

28

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

OTTOBRE

6

1956

Il Personaggio della settimana

Il Beato Innocenzo XI

Domenica, 7 ottobre, Pio XII scenderà nella Basilica vaticana a venerare per primo il Suo Beato predecessore Innocenzo XI. Si conclude così dopo 267 anni una causa di canonizzazione iniziata, si può dire, subito dopo la morte del Pontefice, avvenuta il 12 agosto dell'anno 1689.

Gli eruditi di storia del Pontificato sanno che Innocenzo XI fu il più grande Pontefice del secolo XVII e che a lui la cristianità deve in gran parte la liberazione dall'invadente imperialismo dei turchi, già padroni dell'Ungheria e agognanti di insediarsi finalmente a Roma per fare di San Pietro la scuderia per i cavalli del Gran Sultano.

Sanno anche che egli fu uno dei più spietati avversari dei molli costumi del tempo, che si scagliò più volte contro il lusso e gli sperperi dei grandi, la fatuità delle donne, la mania godereccia, la piaga del nepotismo.

Che fu un saggio e rigoroso amministratore tanto che, quando era ancora Cardinale e giunse a Ferrara quale legato pontificio in un periodo di fiera carestia, riuscì in breve tempo a sanare la difficile situazione, scoprendo le frodi degli approfittatori e controllando di persona le quotidiane distribuzioni di pane, tanto da essere acclamato il *Cardinale dei poveri*.

Eletto al trono di Pietro il 21 settembre del 1676, amministrò personalmente i fondi della Chiesa, tagliando ogni spesa non necessaria, sopprimendo uffici e riducendo prebende; arrivò a dare in affitto per-

sino i giardini del Vaticano e del Quirinale; usava gli abiti del suo predecessore, Clemente X, nonostante gli stessero stretti e corti.

Per tutte queste caratteristiche, a parte i meriti che comunemente vengono vagliati e riconosciuti dagli storici, Innocenzo XI non poteva quindi non avere un posto nel catalogo dei Santi, per il rigore esemplare della sua vita e per l'opera svolta con tutti i mezzi onde rendere sempre più grande e sano il corpo della Chiesa.

La devozione popolare, del resto, cominciò subito dopo la sua morte a invocarlo come Santo; cosa tanto più significativa se si riflette che in vita Innocenzo XI non aveva suscitato eccessivi consensi ed entusiasmi proprio per la severità di vita che esigeva da tutti.

E' interessante leggere quello che da Roma il francese Dumont, storiografo insigne, scriveva nel maggio del 1690, solo nove mesi dopo la morte del Pontefice: « Non c'è persona - egli dice in una sua lettera - che qui non goda di raccontare agli stranieri le circostanze della sua vita e di fare l'elogio delle sue virtù. I protestanti e gli stessi giudei, benchè nemici dichiarati della Santa Sede non saprebbero astenersi di parlarne con elogio, tanto è vero che una condotta semplice, anche se austera, unita a una pietà dolce e piena di carità, ha forza per attirarsi i suffragi degli uomini. La venerazione che c'è in Roma per questo Papa è così grande che molte persone non hanno difficoltà d'indirizzargli le proprie

(continua a pag. 3)

I LAVORI IN CATTEDRALE

Il 22 ottobre 1955 attraverso Luce e Vita fu lanciata l'idea di ridecorare la Chiesa Cattedrale come omaggio della cittadinanza per il ventesimo di Episcopato di S. Ecc. Mons. Vescovo Achille Salucci.

Ad un anno di distanza l'iniziativa sta attuandosi. Infatti dopo l'allestimento della struttura metallica Innocenti-Dalmine, grandiosa e costosa, il lavoro del decoratore signor Spadavecchia Domenico è incominciato sotto la direzione tecnica ed artistica dell'Ing. Mezzina Nicola, dello scultore Cozzoli Giulio e del Prof. Minervini Leonardo.

In questa prima parte, comprendente il Coro, non si presentano difficoltà notevoli, perchè le due tempere della volta, dovute al Romano e datate 1897, sono state trovate in buono stato di conservazione e quindi una volta decisi i colori delle tinte per le pareti, si è potuto procedere con relativa speditezza.

Si sta provvedendo anche alla sistemazione dell'impianto elettrico ed alla installazione di lampadari decorosi ed in stile col Coro di legno, nonché all'illuminazione dello altorilievo dell'Assunta sul fondo dell'abside.

Per questi lavori elettrici, nonché per la sostituzione delle lampade dell'arco d'ingresso del Coro ci è venuta generosamente incontro la Commissione Feste Patronali, assumendosi la relativa spesa.

Ecco intanto i fondi già allestiti e le prime sottoscrizioni:

Contributi ottenuti da S. Ecc. Mons. Vescovo L. 619.880, contributo del Comune L. 500.000, contributo del Capitolo L. 98.000.

Sottoscrizione tra il Clero:

S. E. Mons. Vescovo L. 100.000,
Mons. Primicerio Leonardo Minervini L. 20.000.

Hanno offerto L. 10.000: Mons. Arcid. Palmiotti Antonio, Mons. Arcip. Carabellse Michele (I. off.) Can. Sagr. Lisena Giuseppe, Can. Pen. de Palma Saverio, Can. Curato Gaudio Francesco (prima offerta), Can. Minervini Corrado, Part. Don Azzollini Antonio, Part. Don Balducci Alfredo, Part. Don Gaudio Nicola.

Parr. D. Mauro Gagliardi L. 5000, Part. Gennaro Farinola L. 3000, Sac. De Gioia Carlo 1000.

Banca Cattolica L. 50.000, Associazione Figlie di Maria Addolorata per l'onorificenza pontificia conferita al suo Padre Spirituale L. 15.000. Comm. Avv. Augenti Giacomo L. 10.000.

Offerte pervenute per le mani del Can. Curato D. Gaudio: Dott. Notaio Donato D'amato L. 10.000. Dott. Notaio Domenico Colella lire 10.000, N. N. L. 5000, Rag. Cafarella Sebastiano L. 2000, Rag. Caputi Luigi L. 1000, Ins. Maria Pisani (prima offerta) L. 500, signora Cannone Maria L. 500.

Totale L. 1.510.880

Siamo sicuri che la sottoscrizione continuerà; il milione e mezzo già pronto è ben poca cosa in confronto alla somma occorrente per il compimento dei lavori intrapresi; ad ogni modo daremo su queste pagine conto di tutte le spese.

Chiediamo questa prima nota ringraziando quanti ci hanno dato il loro aiuto e segnatamente le ditte: Antonio Lo Basso che ha prestato una parte dell'armatura in ferro, Fratelli Pansini, Fratelli Brattoli, Fratelli Allegretta, Fratelli Belgiovine, Amato per averci prestato il legname occorrente a coprire il piano di lavoro ed il signor Giuseppe Galeta che ha messo a disposizione il mezzo di trasporto.

Se altre Imprese e Commercianti in legno avessero possibilità di mettere a nostra disposizione tavoloni e legname avrebbero la nostra più sentita riconoscenza perchè ci permetterebbero di accelerare i lavori con evidente risparmio sui materiali presi a noleggio.

Alla Messa con la famiglia

Domenica XX dopo Pentecoste: Il tempo opportuno

Un noto settimanale illustrato da qualche tempo va conducendo i lettori in visita fotografica agli appartamenti di personalità dell'arte e della cultura, e quel vagabondaggio da una casa all'altra, con l'evidente compiacenza dei rispettivi inquilini, può sembrare a prima vista importuno e perfino vano.

E può esserlo, ma dipende dall'animo del visitatore. La casa dice molto di chi l'abita e anche un piccolo particolare può essere rivelatore del suo valore reale e sostanziale: se potessimo visitare una casa con larghezza di tempo e accortezza d'occhio quasi compiremmo un'ispezione all'intima casa della coscienza.

Un indice infallibile è dato dai libri, dalle riviste, dai giornali che vi s'incontrano e che sono i visitatori e gli amici più intimi di chi l'abita: « i suoi simili », perchè scelti secondo i propri gusti o perchè finiscono con l'imporre i loro gusti.

San Paolo, visitatore sottile delle coscienze, deve aver trovato a Efeso case non del tutto corrispondenti ai suoi desideri, se ammonisce gli Efesini (e noi) con queste parole, riportate nell'Epistola della Messa: « Fratelli, state bene attenti a come vi portate: non vi portate da stolti, ma da seggi; utilizzato bene il tempo che avete, perchè non si prevedono tempi migliori. Non vi ubriacate con nessun vino, ma riempitevi di Spirito Santo e trattenetevi fra voi con discorsi spirituali ».

Bisogna riconoscere che alcune appaiono case d'ubriaconi: il vecchio buffet coi liquori è diventato addirittura il bar casalingo, e nell'altra stanza, in quella seria, ci son libri drogati o svagati o inconcludenti, come son gli amici che hanno bevuto, e sui tavoli giacciono in volubile abbandono giornali e riviste mondane, pronti a riattaccar discorso col lettore sui temi più vari e spesso vacui, fuor che discorsi spirituali, e se provano a

parlar dello spirito, si conosce subito che non ci sono adatti.

Se all'abitatore d'uno di quegli appartamenti vien fatto osservare che la vita del suo spirito non può esser conservata e migliorata con tali amicizie cartacee e soltanto con quelle, e gli si propone almeno un colloquio spirituale al giorno con un libro di meditazione ben fatto, ci sentiamo quasi sempre rispondere che non c'è tempo, veramente non resta il tempo di dedicarsi alle cure dell'anima.

Lo farò domani, risponderebbe a San Paolo, in tempi migliori. E San Paolo ci inchioda alle roventi parole d'ell'Epistola: « Il domani sarà per voi peggiore dell'oggi ». Non si può dirigere una famiglia coi fumi nell'anima, nè con quelli dell'alcool, nè con gli altri che una troppo lunga convivenza con le cose del mondo, non selezionate da una giusta gerarchia dei loro reali valori, finisce col lasciarvi. E' veramente necessaria un'opera snebbiatrice, e le ore migliori son quelle che hanno l'oro in bocca: le ore del mattino.

Un quarto d'ora da dedicare a una lettura *ad alto livello* spirituale non può mancare ad alcuno. Se manca, è facile procurarcelo alzandoci un quarto d'ora più presto. Una meditazione ben fatta può bastare a dare il tono alla giornata, un tono incomparabilmente più elevato e più sicuro: non passerà molto tempo che ne vedremo i frutti riflessi nei nostri familiari.

E la Messa domenicale sarà ascoltata con uno spirito diverso: avrà avuto la opportuna preparazione di tutta la settimana.

La stessa nostra abitazione andrà prendendo un aspetto diverso, più composto, più sobrio, più nobile e più cristiano.

Athos Carrara

Con questo numero LUCE E VITA riprende la periodicità settimanale.

NOTIZIE SULLA BANDA MUSICALE CITTADINA

nel secolo XIX

(cont. dal numero precedente)

Il corpo musicale si sciolse il 10 ottobre 1894 ma, nell'aprile 1895, l'Amministrazione Comunale Sindaco Vito Balacco, volle ricostruire la banda per la durata di un quinquennio nominando, a seguito concorso, direttore il maestro Giosuè Rossi di Perugia, che fu collaborato da Giuseppe Ottino di Monopoli, maestro di clarino.

Dopo 18 mesi di costante ed assiduo lavoro di insegnamento e concertazione la banda tenne il primo concerto la sera del 20 settembre 1896 in Piazza Purgatorio. Fu molto applaudita. Furono suonate l'*Aida* di Verdi, la *Manon* di Massenet con il *Macbeth* di Verdi.

Il corpo musicale si presentò in divisa garibaldina, camicia rossa e pantaloni grigi. Facevano parte i maestri di musica F. De Robertis, Pasquale De Robertis, Pasquale Andriani, Antonio Iovino, Stanislaw Caputo ecc.

La banda fu richiesta con preferenza sulle altre dai paesi delle Puglie e, sempre applaudita, conservò il primato sulle altre bande cittadine della provincia.

La città di Genova nel 1899 bandì un concorso nazionale di bande in occasione dell'ottavo centenario della traslazione in Genova delle ceneri di S. Giovanni Battista.

L'instancabile e valente maestro Rossi volle cimentarsi e preparò il complesso musicale curando ogni particolare.

Nella seconda quindicina di giugno la banda, composta di 60 suonatori, partì per Genova ed il giorno di S. Giovanni, 24 giugno 1899, fra 24 bande concorrenti di tutta Italia vinse il primo premio, medaglia d'oro e gonfalone, la medaglia d'argento del Comune di Genova e L. 600, eseguendo la sinfonia della *Forza del destino* in tempo regolare di 32 minuti e quella di *Egmont* di Beethoven.

L'uditorio espresse l'entusiasmo in modo frenetico e con manifestazione di simpatia e volle sentire la

banda il giorno seguente in piazza. I genovesi fecero a gara offrendo complimenti ai musicanti e la stampa espresse giudizi molto lusinghieri.

La banda fece ritorno il 26 giugno per via mare da Genova a Napoli sul piroscalo Principe Odone.

La medaglia d'oro ed il gonfalone di S. Giovanni furono conservati in un armadietto di cristallo a muro collocato nel gabinetto del Sindaco.

Aldo Fontana

Il Beato Innocenzo XI

(contin. della I. pag.)

preghiere, e corre la voce che siano stati operati dei miracoli al suo sepolcro ».

La sua beatificazione costituisce il riconoscimento ufficiale della Chiesa a quella voce popolare levatasi già due secoli e mezzo fa. Essa poi acquista significato anche per una certa analogia che per taluni aspetti l'attuale momento presenta con quello in cui Innocenzo XI visse e venne chiamato a reggere le sorti della Chiesa: un altro grande imperialismo minaccia la cristianità; anche oggi il Papato si leva con accenti più forti che mai, in difesa degli umili, dei diseredati, indicando la strada della cristiana giustizia sociale.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Trentesimo Fanciulli Catt.

In un'atmosfera di semplicità e gioiosità insieme, i Fanciulli Cattolici hanno celebrato il trentennio della loro fondazione.

La festa era preceduta da una giornata di ritiro per le Fiamme rosse.

Al mattino del 23 settembre santa Messa celebrata da S. Ecc. Mons. Salvucci nella chiesa del Purgatorio.

All'Offertorio, venivano offerti da alcuni fanciulli cattolici chierichetti, doni simbolici: ostie, incenso, vino, olio, fiori e candele.

Nel pomeriggio seguiva l'Accademia nel teatro dell'A. C.

I fanciulli cattolici per l'occasione trasformati in piccoli attori, con canti e bozzetti illustravano la vita dell'Associazione Fanciulli cattolici.

Il Vice Assistente, Rev. do Don Carlo De Gioia con la sua calda e viva parola, spiegava ai presenti

gli scopi dell'Associazione.

L'Accademia era presieduta da S. E. Mons. Vescovo, che alla fine della festa impartiva la sua paterna Benedizione.

Un vivo senso di gratitudine e ringraziamento vada a tutti quelli che hanno coadiuvato alla preparazione della festa ed in particolar modo alla Superiora delle Suore del Preziosissimo Sangue, che ha preparato i canti.

Attività della G. F.

Dal 23 al 24 u. s. si è tenuto un corso di studio per l'impostazione annuale del programma della Gioventù Femminile.

I temi sono stati trattati, per la parte ascetica dall'Assistente della G. F. Mons. Michele Carabellse, per la parte organizzativa dalla Propagandista Nazione Sig. na Ins. Di Gioia Teresa.

Le Giovani hanno seguito con interesse il corso per arricchire la loro esperienza, per studiare i mezzi e le forme più adeguate a rendere efficace il loro apostolato.

Oratorio S. Filippo Neri

I gitanti del giro turistico Molfetta, S. Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Foresta Umbra, Lago di Varano, Molfetta, unendo il dilettoso all'utile hanno offerto all'Oratorio S. Filippo Neri la somma di lire 20.000.

Il Direttore ringrazia ed invoca su tutti e singoli celestiali benedizioni, propiziatrici di ogni bene.

Da TERLIZZI

Colonia della P. O. A.

Il 1. settembre si è chiusa la colonia della P. O. A. che ha ospitato, per due mesi trecento fanciulli poveri della Diocesi. S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa nella Parrocchia di S. Maria ed ha esortato i fanciulli ad essere più buoni e amanti di Gesù. Nell'atrio del Seminario, i fanciulli, convenientemente preparati hanno espresso il loro ringraziamento a S. E. Mons. Vescovo, al Delegato della P. O. A. Can. Vitagliano e alle Signorine Vigilatrici.

Parrocchia di S. Gioacchino

Gli aspiranti dell'Associazione S. Filippo Neri hanno curato una nostra della loro attività nell'anno sociale 1955 - 56. Il visitatore ha potuto ammirare i quaderni di vita, indice del loro progresso nello studio del Catechismo, collezioni di francobolli e cartoline, disegni e lavoretti vari.

Con una generosa offerta della Signora Giuditta Rutigliano, vedova del Comm. Valentino Cagnetta si è proceduto alla ripulitura e alla doratura in oro zecchino dell'altare maggiore della parrocchia che racchiude una pregevole tela del beato transito di Santa Anna.

S. E. Mons. Vescovo ha presenziato alla inaugurazione domenica 23 settembre.

Parrocchia dei S.S. Medici

Ricorrendo la festività dei Santi Cosma e Damiano, il Rev.mo Padre Venenzio Cappuccino ha tenuto un triduo con panegirico.

La processione esterna si è svolta nella giornata di domenica 30 settembre con concorso di popolo devoto.

La Conferenza di S. Vincenzo dei Paoli ha preparato un pranzo per 170 bimbi poveri della parrocchia nel giorno della festa dei Santi Medici. Al benedir della Messa l'Economo Spirituale Mons. Cagnetta ha avuto parole di compiacimento per la opportuna iniziativa, curata dal Prof. Antonio Volpe, Presidente della Conferenza, al quale va un sentito ringraziamento.

Un corso sociale

per il Clero delle Puglie

Dal 9 sera al 12 prossimo ottobre nel Seminario Regionale di Molfetta ci sarà un Corso per i Sacerdoti delle Diocesi delle Puglie sul tema: « Per un apostolato sociale della donna ».

Sono invitati i Sacerdoti qualificati che lavorano o possono prestare la propria attività per una promozione sociale cristiana della donna.

Il contenuto del Corso è veramente interessante.

Infatti, da un esame della situazione politica, economica sociale odierna, con particolare riguardo al mondo femminile, si prenderà visione della dottrina sociale della Chiesa per la soluzione dei problemi femminili e si concluderà con una indicazione di iniziative valide per la formazione sociale e l'inserimento della donna nella vita pubblica.

I maestri del Corso oltre gli Assistenti Centrali dell'Udaci che promuove il Corso, sono l'Onorevole Moro, Ministro di Giustizia e l'On. Elisabetta Conci.

Si avvertono i possessori e gli esercenti di apparecchi televisivi che ogni domenica alle ore 11.30 viene irradiata la notissima trasmissione: *La posta di P. Mariano da Torino*.

E' un soffio di pace e di dolce tranquillità che attraverso la parola del « Cappuccino della TV » può penetrare nella coscienza dei telespettatori.

BUONA USANZA

Culla: Vito e Mina Prillo per la loro Maria Antonietta L. 500.

Nozze: Francesco e Chiara De Robertis per la figlia Giovanna 1000, Michele e Pina Magarelli L. 1000.

Suffragi: Per Sabino Iannone: Decio Iannone 1000, coniugi Saverio e Angela Bartoli L. 1000, Ugo e Teresa Magarelli L. 1000, Nicola e Maria Triggiani L. 1000, Pasquale Belsito L. 1000, Vitanonio Spagnoletta L. 1000, Antonio Piccininni L. 1000, Marzocca e Rana L. 500.

Per Eleonora Porta-Nappi: Giuseppe e Antonietta Di Gennaro L. 2000, Maria e Filomena Porta L. 2000, Rag. Domenico e Giulia Pappagallo L. 1000, Famiglia Sancilio L. 1000.

Per Sergio Azzolini: la sorella Angela Maria ved. Grillo L. 300, i nipoti Giuseppina Grillo in Tota L. 1000, Andrea Tota L. 1000, Salvatore De Feo L. 500, Elisabetta Salvemini L. 500, Giuseppina Carabellese in Azzolini 500, Alda Altamura fu Nicolò L. 500, Isabella e Teresa Altomare L. 500, Vito Mastrotrilli L. 500, Pierina Fabiani L. 300.

Per Antonio Pansini: Saverio De Felice 150, Domenico Diaferia L. 100, Giuseppe Caputi L. 150, Vittorio Pansini - Felice e Maria Sciancalepore L. 450, Angela Pansini L. 150.

Per Altamura Francesca in Gadaleta: Gadaleta Giovannangelo L. 2000, Gadaleta Leonardo e Antonietta 2000, Gadaleta Vincenzo L. 1000, Pisani Marta L. 150, Albanese Luigi L. 100.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

29

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

OTTOBRE

13

1956

Le epoche non tramontano

Le epoche non tramontano. Forse si assopiscono, per ridestarsi ogni tanto a denunciare la loro incredibile sopravvivenza.

Così noi credevamo che il medioevo appartenesse ormai ai libri della storia ed alle pellicole cinematografiche ed invece, eccolo, genuino e tenebroso, rivivere in un terrificante episodio di cronaca: un episodio di inaudita barbarie, quale - forse - nemmeno nelle zone più retrive dell'Africa equatoriale è più concepibile.

A Caivano, un piccolo e pacifico centro della periferia napoletana, c'è un giovane diciottenne, Pasquale Palmiero. Ha gli occhi neri, ricciuta capigliatura ed incedere sicuro, volitivo. Il classico tipo vesuviano che piace alle ragazze. Ed infatti, Pasquale Palmiero piaceva e dispiaceva. La sua compagnia tornava gradita alle fanciulle che se lo contendevano, ma dava gran fastidio ai giovanotti meno dotati di lui, che lo guardavano di sbieco.

Ora non è ancora chiarito in quale vicenda amorosa il Palmiero in questi ultimi giorni si fosse imbarcato. Lo accerteranno i carabinieri che stanno svolgendo le indagini. Fatto sta che in una delle sere scorse, il giovane faceva ritorno a casa, allegro e fischiante, senza sospettare neppure lontanamente a quello che di lì a poco gli sarebbe occorso. Era leale, serio, educato e quindi non aveva niente da temere. Ma gli altri - i diabolici suoi concorrenti - non erano come lui. Diversamente non si potrebbe spiegare il terribile piano che architatarono: si posero dunque in agguato,

dietro una siepe di campagna e quella sera, mentre il Palmiero rientrava a casa spensierato, avutolo a tiro gli balzarono fulmineamente addosso.

Lo coprirono con una coperta, gli immobilizzarono le mani e lo gettarono per terra. Ad un certo punto, il giovane avvertì un puzzo di benzina e come una vampata. Si poté rendere conto di ciò che stava accadendo in quanto bruscamente uno degli aggressori tagliuzzò una parte della coperta nella quale era avvolto il prigioniero all'altezza della guancia destra. Il giovane Pasquale ebbe appena il tempo di vedere che uno dei suoi aggressori rigirava sulla fiamma di benzina un lungo ferro già rovente. Poi improvvisamente quello stesso che lo aveva arroventato prese il ferro lo impresse nella guancia della vittima. Il Palmiero emise un urlo bestiale e svenne. Quando rinvenne, gli asaltatori erano ormai scomparsi. Nella notte era rimasto soltanto Pasquale con il suo lancinante dolore.

A grande stento, rotolandosi per terra, raggiunse casa. La mamma lo vide così tutto sanguinante con una enorme « S » impressa sulla guancia destra. Palmiero non poté spiegare nulla. Il dolore gli aveva mozzato la parola. Ai carabinieri che lo interrogarono la mattina successiva chiari le circostanze della terribile avventura, affidandosi alla penna. Soltanto dopo quarantotto ore poté parlare.

A noi non interessano i momenti. Non è questa la sede per esaminarli. Molto probabilmente, come accennavamo, si tratterà di una ragazza contesa.

Un fatto di tutti i giorni e di tutti i paesi. Quello che ci preme sottolineare è la sopravvivenza delle epoche e degli aspetti più terrificanti che le caratterizzano. Gli uomini non si distinguono in retrograti e moderni, perchè ognuno di noi oggi è moderno nella comune accezione del termine.

L'umanità è tuttora costituita da due grandi categorie: dai civili e dagli incivili. Sono questi ultimi i veicoli dei quali le più tenebrose epoche del passato si servono per raggiungerci e per dimostrarci, come a Caivano è avvenuto, che esse non tramontano mai definitivamente, ma si assopiscono soltanto.

È purtroppo i barbari ci saranno sempre.

La scoperta dell'antineutrone e il lancio del pianeta artificiale, per gli incivili, sono curiosità che non interessano e non influeranno il loro primitivo mondo fatto ancora oggi di sangue e di istinti.

NEL SEMINARIO DIOCESANO

Ottobre, mese del Rosario, dedicato alla Regina delle Vittorie, segna la ripresa della vita e della vitalità del nostro Seminario. Quasi a voler nel segno della Madonna intonare un canto di vittoria che nella vita quotidiana dell'anno che comincia scandiranno nota per nota, gioiosamente e coraggiosamente, coloro che hanno obbedito all'invito amoroso del Maestro Divino.

E col primo ottobre il Seminario ancora una volta ha riaperto i suoi battenti: entrano per primi coloro che hanno già trascorso alcuni anni in Seminario. Sul loro volto spira

l'aura gioiosa di chi torna a rivedere il nido amato da cui si era allontanato solo per un pò di tempo.

Riprendono i loro posti, rivedono i luoghi noti, trovano ancora novità che salutano con gioia; con la gioia di chi sa che un cuore pulsa per loro e pensa di fare sempre più gradita, sempre più bella la dimora ove essi trascorreranno i giorni migliori della vita.

Il 6 Ottobre entrano i novelli, coloro cioè che per la prima volta si avventurano nella nuova vita. Sono i nuovi chiamati che prendono i posti di chi è passato. Sono un bel numero, 16. Entrano con passo timido e incerto ma anche essi pieni di tanta gioia. Hanno desiderato questo giorno, l'hanno atteso con ansia ed ora, eccoli Seminaristi. Tutti sono accompagnati dalle mamme trepidanti sul cui ciglio spunta una lacrima... è di gioia, è di dolce commozione: come è bello condurre un figliuolo in Seminario. Si dona il più buono, quello che dava meno fastidio, quello che più si amava. Lo si dona al Signore e il dono è pieno di tanta speranza, di tanto amore.

E così il mattino del 7 Ottobre la famiglia del Seminario al completo si presenta all'altare della Vergine del S. S. Rosario e nella supplica ardente implora amore e protezione, alla Madre, promette ardentissimi e asceti nell'anno che inizia.

Un breve ritiro serve a suggellare i buoni propositi e a disporsi per una vita veramente santa e santificata.

Il 9 Ottobre è in mezzo a noi col suo volto paterno e sorridente S. E. Mons. Vescovo. Celebra la S. Messa dello Spirito Santo per invocare la sua azione illuminatrice e vivificatrice per il nuovo anno scolastico. La sua dolce parola ci incoraggia a lavorare con lena ed amore: così comincia la scuola.

Nella preghiera e nel lavoro, sotto lo sguardo amoroso della Madre Celeste vivremo e opereremo perché il nostro anno sia bello e santo e porti nei cuori di tutti frutti copiosi di bene: per un sacerdozio santo e santificatore.....

Alla Messa con la famiglia

Domenica XXI dopo Pentecoste: La mobilitazione

Siamo venuti a questa Messa con l'animo desideroso di distensione e di riposo, siamo venuti a rinfrancarci dagli affanni di una settimana di lavoro e di pene, ed ecco invece che la Messa c'investe all'improvviso con un linguaggio che scuote più del suono d'una tromba di guerra.

L'Epistola ha squilli d'allarme e di mobilitazione: « Siate forti nel Signore », « Rivestitevi dell'armatura di Dio », « Cingete i vostri lombi nella verità », « Prendete l'elmo della salvezza e la spada dello spirito ».

Ne restiamo sorpresi e percossi. Ci era sembrato che tutto, fuor di Chiesa, si svolgesse in una attività meravigliosa e in un ordine che nessuno ardisse turbare, e che perciò non ci fosse nessun bisogno di un richiamo tanto perentorio alle armi, sia pure a quelle dello spirito.

Le roventi parole di San Paolo par che vogliano avvertirci di un turbine travolgente d'errori e di disordine morale che stia per investirci; non ce ne eravamo accorti, non vogliamo crederlo.

Ma la Chiesa non è mai fuori del tempo, gli avvertimenti non sono dati « per memoria » d'altri tempi, non siamo ad uno spettacolo evocativo. Ci vengono in mente parole sconcertanti del figliolo maggiore: « La Chiesa ha sempre ostacolato il progresso dei popoli ».

E della moglie, uscendo dal cinema, dopo un film galeotte: « Ci sono ragioni del cuore più forti di noi e certi peccati d'amore non possono essere gravi ».

Errori, passioni, disordine che hanno investito esseri a noi cari e li hanno trovati disarmati: non era bastato, dunque, condurli con noi ogni giorno festivo alla Messa, non li avevamo rivestiti dell'armatura di Dio, non erano forti nella verità e nella fede, camminavano senza l'elmo della salvezza e la spada dello spirito.

Ci fidavamo di noi più che di

Dio, più della sapienza dei tempi che della scienza divina, e l'erosione dell'errore, così ben potenziato dai mezzi di penetrazione della vita moderna, aveva potuto più che una costruzione della verità fiacca e senza troppa convinzione.

Avevamo dimenticato che la vita del cristiano è una milizia e non lo è soltanto per il capo della famiglia: siamo tutti in guerra, fino all'ultimo figliolo.

E' bene che lo sappiano fin da piccoli: hanno scelto una via aspra! Non si facciano illusioni: dovranno combattere e soffrire. Il mondo è cattivo, traditore, spietato: li ciruirà per sedurli e poi abbandonarli: il bel mondo così allettante e attraente non sa far altro.

Hanno scelto una via aspra, ma è la sola via che convenga scegliere: la verità li farà liberi e felici, ma nella lotta combattuta e vinta.

La Messa d'oggi è giunta molto opportuna a snebbiarci la vista e l'anima. L'Offertorio ci conforta con l'esempio di Giobbe, contro il quale le potenze dell'inferno si scagliarono con tutte le loro forze, ma non riuscirono a convincere Giobbe che Dio l'aveva abbandonato, perché Giobbe non lasciò mai cadere dal braccio provato da tanto dolore e da tanta lotta lo scudo della fede.

Nel Communiono invociamo lo aiuto di Dio e nel Post-Communiono la purezza dell'anima: sono gli elementi della sicura vittoria.

Athos Carrara

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

Nomina. A sostituire il Rev. do Don Antonio Azzollini, è stato chiamato come Vice Parroco nella Parrocchia di S. Corrado il Rev. Don Mauro Favuzzi. Auguri.

Caso morale. Sarà tenuto lunedì 15 p. v.

Notizie suppletive sulla banda musicale cittadina

Il corpo musicale cittadino fu sciolto nel 1894 dal Sindaco Vito Balacco per dar mano ad una nuova banda formata da giovani elementi di una scuola di musica sotto la direzione del maestro Giosuè Rossi. Ma immediatamente fu ricostruito sotto il nome di banda popolare da un folto gruppo di cittadini di fede monarchica, in opposizione all'Amministrazione Comunale di fede repubblicana.

La banda in divisa di ufficiale di marina, sotto la direzione dello esimio maestro Rasori, che aveva diretto al Comunale una compagnia lirica, era composta di 36 musicanti tutti valenti suonatori, non pochi dei quali di età avanzata.

Tra questi ci piace ricordare il capo-musica Vincenzo Carabellese, Cesare Picca, Antonio Panunzio, Giuseppe Bartolo, i fratelli Avellis. La banda ebbe momenti di grande rinomanza, perchè richiesta da molti Comuni circonvicini e lontani in oc-

casione di festività religiose e civili.

Per due anni, sino a quando si costituì la banda garibaldina, nelle domeniche libere da altri impegni, allietò il nostro popolo, es-guendo in piazza sce'ti pezzi musicali sotto la magica bacchetta del maestro Rasori.

Da chi era sussidiata questa banda popolare? Una commissione con a capo il signor Orazio Marcotrigiani girava per la città per riscuotere le oblazioni mensili dai cittadini sottoscrittori.

Dai fondi raccolti si pagavano il maestro e qualche suonatore forestiero, di cui la banda difettava.

Anche dopo la costituzione della banda garibaldina, che era validamente sostenuta e sussidiata dal Comune, la popolare gareggiò egregiamente con questa.

La gara durò parecchi anni, sin quando i sottoscrittori furono stanchi di contribuire e non pochi musicanti erano già vecchi e resi quindi invalidi. Così la banda popolare si sciolse.

quidam

21 ottobre 1956

Giornata Missionaria Mondiale

Ecco il tuo giorno: **Festa Missionaria Mondiale.**

Essa ti rappresenta un **onore ed un dovere.** Come cattolico sei cittadino del mondo poichè in ogni regione di esso troverai dei fratelli che recitano il tuo stesso credo, obbediscono alla medesima legge, alla stesso autorità. Una fede, un battesimo, un amore, una speranza. Cattolico: è un nome benedetto; segno di ingiustificabile odio lo è pure di indomato amore.

Questa conquista del tuo nome ti cattolico è un sacrificio faticoso ed un merit insigne degli Apostoli, dei Missionari di ogni tempo, che hanno accolto l'intimazione divina: **Predicate il Vangelo ad ogni creatura.**

Ma l'onore di essere cattolici, richiama necessariamente un severo dovere a compiere; di partecipare cioè al lavoro ed ai sacrifici dei Missionari, perchè i confini della Chiesa si estendano sempre più nel

mondo, fino a raggiungere i suoi limiti di diritto. Come gloriarsi altrimenti di un **Nome** che non abbiamo reso più cospicuo con l'umile nostra cooperazione?

Letto: ecco il tuo giorno. Questa giornata Missionaria Mondiale, è mobilitazione dei cattolici per la più insigne e più pacifica battaglia.

Chiede ai Missionari l'offerta totale di se stessi fino all'olocausto della vita. A noi domanda assai meno: una preghiera, un'offerta, un modesto sacrificio e la nostra iscrizione all'Opera della Propagazione della fede.

Ascolta l'invito!

Esso è umile eco dell'augusta parola di Colui, che venuto a portare il fuoco sulla terra, vuole che dovunque si accenda, affinché sulle rovine di un mondo vecchio e decadente, si affermi il suo Regno di verità e di giustizia, di amore e di pace.

Il frate della TV

Da qualche settimana nella nostra città abbiamo una nuova e grande novità: la televisione.

Alla stampa, al cinema, alla radio ora si aggiunge un nuovo motivo di svago e di... meditazione. E' chiaro che un nuovo problema oggi si pone per quello che la TV può rappresentare nella formazione e nella vita quotidiana dei singoli e dei nuclei famigliari.

Cos'è la TV italiana oggi?

E' forse soltanto Lascia o raddoppia con i suoi divi, le sue gaffes, le sue polemiche, i suoi milioni?

Per fortuna no; la TV è anche **La posta di Padre Mariano** (trasmissione televisiva quindicinale alle ore 11.45 della domenica).

Così anche la TV italiana, come quella americana, ha il suo Fulton Scheen, che alla TV recita e prega!

Chi è Padre Mariano?

E' la tardiva vocazione cappuccina nel prof. Paolo Roasenda che, insegnando al liceo Mamiani di Roma aveva davanti a sè una delle più brillanti carriere, per cui lo sua permanenza nel mondo fino alla maturità gli ha permesso di comprendere a fondo il cuore e le esigenze degli uomini di oggi; ecco perchè, rispondendo ai quesiti che gli vengono posti, anche ai più angosciosi, il suo è lo stesso linguaggio che ha imparato stando fra gli uomini, vivendo le stesse fatiche, afflitto dalle stesse pene, e di cui la successiva vocazione lo ha reso soltanto più consapevole, quasi più padrone, quando alla esperienza nell'uomo si è aggiunta quella più alta, e più completa, del sacerdote.

Per i lavori in Cattedrale

Somma preced. L. 1.510.880.
Sac. Don Franco Sasso L. 3000,
Francesco D'Agostino L. 500.

Per mezzo del Can. Curato:

N. N. L. 10.000, N. N. 1000,
Sig.na Rosalia Landolfi 2000, N.
N. 600.

Totale L. 1.527.980.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Centro Sportivo Italiano

Non sono ancora terminate le ultime attività agonistiche dell'anno trascorso, e già il Comitato Zonale di Molfetta ha iniziato un vasto piano di lavoro organizzativo fra le Unioni e Gruppi Sportivi, per la nuova annata.

Il programma della Presidenza Zonale è rivolto tutto a far sì che ogni Gruppo Sportivo diventi *centro d'interesse* per il giovane aderente, al di là di ogni risultato tecnico; un programma quanto mai arduo e difficile che però non debilita ma incita a fiducia.

Ecco perchè l'Ufficio Tessera-mento sta curando con precisione l'affiliazione dei gruppi sportivi per il nuovo anno, e l'Ufficio Propaganda inizierà subito il suo lavoro nelle città aderenti: la necessità di un lavoro organizzativo preliminare che ponga le basi solide per lo sviluppo di attività agonistiche è richiesto con urgenza.

Il Comitato Zonale pertanto si rivolge non solo a tutte le Associazioni **Giac** ed ai suoi dirigenti, ma a tutti i movimenti ed organizzazioni giovanili delle tre Diocesi riunite perchè si costituiscano o riprendano a vivere i Gruppi e le Unioni Sportive aderenti al **CSI**.

I vantaggi pratici che si ricevono sia sul piano organizzativo che tecnico sono innumerevoli; ma su tutti si eleva un fine essenziale: dare al giovane, attraverso una efficiente vitalità dei Gruppi Sportivi, la possibilità di esplicitare una esigenza naturalmente insita in sé.

Il **CSI**, ed il Comitato di Molfetta in particolare per la sua zona, si pone al servizio della gioventù e delle organizzazioni, specie in questo lavoro di *riordinamento* necessario ed indispensabile per una for-

mazione oltrechè sportiva, prettamente morale.

La Presidenza del Comitato ed i suoi dirigenti sono pronti ad aiutare, a collaborare perchè lo sport, lungi dall'essere monopolio di società interessate o dall'essere considerato fine a sè stesso, sia invece come ha affermato lo stesso Pio XII, « mezzo di sopportazione, di educazione, di sacrificio e di generosità fra i giovani ».

Esploratori d'Italia

Il 4 ottobre u. s. i nostri Lupetti hanno festeggiato il giorno solenne del loro Patrono San Francesco di Assisi.

Accompagnati dai Capi la sera del 4 si sono recati al Santuario della Madonna dei Martiri e ai piedi dell'altare dedicato al Poverello di Assisi hanno offerto una rustica lampada ad olio quasi a simboleggiare il loro amore e la loro devozione al Celeste Protettore.

Dopo la cerimonia religiosa nello spiazzale del Santuario hanno cantato e giocato secondo lo stile scoutistico.

Attività della G. F.

Si avvisano tutte le dirigenti e soci della G. F. che il 15 c. m. si terrà per loro il Ritiro mensile nella chiesa di San Gennaro alle ore 7.

Da TERLIZZI

Correndo la festa del Patrono d'Italia, San Francesco, nella chiesa omonima, nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre, si è tenuto un Triduo con panegirico predicato dal Sacerdote Don Michele Rubini.

Alla processione della Vergine SS.ma del Rosario, che si è svolta domenica 7 u. s. sono intervenuti

con S. E. Mons. Vescovo il Rev.mo Capitolo e le Autorità civili.

In precedenza il popolo era stato preparato con un triduo predicato dal Sac. Don Alfredo Balducci.

Nella Parrocchia dell'Immacolata grazie all'interessamento del Parroco, sono stati benedetti nuovi ed artistici quadri per il pio esercizio della *Via Crucis*.

Per Luce e Vita: Sac. Marco prof. Minervini L. 1000. Sposi de Pinto-de Ceglia L. 1000.

Segnalazione Libreria

"La gioia perfetta",
di S. E. Mons. Vincenzo Cavalla

Molti ricordano con venerazione la nobile figura di S. Ecc. Mons. Vincenzo Cavalla, che fu per sette anni Arcivescovo di Acerenza e Matera. Un'anima di apostolo, un fulgido esempio di Vescovo.

Nel suo apostolato Mons. Cavalla ha diffuso intorno a sè la gioia come armonia di Grazia nelle anime. Per questo ha pensato ad una lega per l'apostolato della gioia, che ha affidato specialmente alla G. F. di cui fu per tanti anni Assistente Diocesano ad Asti.

Il libretto edito dalla Tipografia Michelerio - Asti - con il titolo **La gioia perfetta** raccoglie le circolari che Egli inviava e continuò ad inviare fino all'ultimo alle sue apostole della gioia, sparse in tutta l'Italia.

E' un libretto modesto, senza pretese, ma denso di una profonda e genuina spiritualità. Come la personalità di Mons. Cavalla.

A leggerlo serenamente, con riflessione - è un libro da meditare - vi si sente il profumo forte e soave del Vangelo, la fresca ascetica dell'Imitazione di Cristo.

Lo segnaliamo ai nostri lettori come autorevole insegnamento di un venerando Pastore di anime, e siamo sicuri di far loro un buon servizio.

Si può avere alla modesta spesa di lire 300, dalla Tipografia Michelerio, Corso Alfieri, Asti.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

30

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

OTTOBRE

20

1956

L'AVVENIMENTO DELLA SETTIMANA

La 30ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica, 21 ottobre, i cattolici di tutto il mondo sono invitati a meditare, a pregare, ad offrire il loro aiuto, per le opere missionarie.

Meditare, pregare, aiutare sono i tre aspetti di un grande ed essenziale impegno per le anime cristiane, impegno che dev'essere vivo costantemente ma che, soprattutto nella ricorrenza della Giornata Missionaria, deve trovare modo di esprimersi con maggior calore, onde acquistare anche valore di simbolo e forza di affermazione.

Non è certo necessario ripetere qui il discorso sull'importanza dell'opera missionaria, poichè tutto può essere riassunto nel Divino mandato lasciato dal Maestro alla sua Chiesa, sì che l'impegno che ne deriva per tutti non è fatto puramente occasionale o affidato agli impulsi di labili sentimenti, scritto com'è con il vigore di una legge nel carattere universale della Chiesa e quindi nei doveri di ognuno dei suoi fedeli. Ma, anche prescindendo da queste considerazioni, che sono tuttavia primarie e fondamentali, altre ve ne sono che non possono essere oggi dimenticate.

Esse nascono dalla visione del mondo d'oggi, quale ci è offerta dal tormentoso travaglio di uomini e popoli in continua affannosa ricerca di un equilibrio ancora talmente instabile da far temere, per chi abbia saggia e giusta visione, più ancora per la pace e le condizioni di vita economica e politica, per l'avvenire spirituale e morale delle genti.

Quando si parla di Missioni, il pensiero delle genti corre subito, ammirato e commosso, alla difficile e meravigliosa avventura dei Missionari nelle terre più lontane e inospitali: sterminate popolazioni da catechizzare, da portare alla luce della verità di Cristo, in mezzo a difficoltà ed anche a rischi di ogni genere; diversità di usi e climi e costumi e lingue; segregazione per anni e anni da ogni centro della vita civile, chiusi magari in un villaggio di lebbrosi; alla santa e talora eroica avventura, che si conclude spesso con il sacrificio della vita, di uno qualsiasi dei venticinquemila sacerdoti, dei novemila fratelli coadiutori, delle 57.000 suore, dei 90 catechisti, dei 120.000 maestri, dei 420 medici, dei 4500 infermieri, sparsi ovunque, silenzioso ed operante esercito della Chiesa missionaria, nei territori dell'Africa, dell'Asia, dell'Oceania.

Silenzioso ed operante esercito per l'opera di cristianizzazione di milioni e milioni di uomini.

Nel momento attuale la sua attività acquista un valore anche contingente, pone le premesse per dare una risposta all'ansia che travaglia l'umanità, alla ricerca di forme più umane e giuste di convivenza.

Rispondendo al mandato Divino la Chiesa adempie così anche ad un'alta opera di civilizzazione umana, indica le strade del giusto progresso a genti in fase di crescita, aiuta e promuove il trionfo della giustizia per tutti gli uomini, egualmente figli di Dio.

Il mondo, impegnato in una feroce lotta di conquista e di interessi di supremazie politiche e di affermazioni economiche, si accorge sempre più dolorosamente di quanto tutto ciò porti come risultato finale ad una sempre maggiore esasperazione e divisione, cui solo le pacifiche armi della fede possono porre rimedio.

Al di qua e al di là dell'antico Giordano uomini di ogni colore attendono ancora. Attendono speranza e vita migliore per l'anima ed il corpo, attendono Fede.

Aspettano, magari senza saperlo, i fratelli dalla candida veste bianca che li portino alla coscienza della loro eguaglianza nella comune paternità di un unico Dio che a tutti gli uomini ha dato eguali diritti. E la loro attesa costituisce un obbligo per tutti i cristiani, potrebbe costituire anche una condanna per la loro ignavia nel non aver assolto al mandato di estendere sempre più i confini del regno di Cristo.

I lavori in Cattedrale

continuano con lena ed impegno da parte della Direzione tecnica ed artistica e delle maestranze. Tra giorni sarà rimossa la struttura metallica dal coro e sarà sistemata nella navata centrale nella zona che va dalla porta principale al pulpito.

Non così può dirsi per il concorso finanziario del popolo; dobbiamo sospendere i lavori? Non sarebbe certo dignitoso per noi molfettesi se

(continua a pag. 3)

Alla Messa con la famiglia

Domenica XXII dopo Pentecoste: Giustizia e Misericordia

Fa impressione, anzi addirittura ci sconcerta il continuo richiamo che sentiamo fare alla giustizia di Dio nei riguardi del nostro prossimo.

Non ci siamo ancora riavuti dall'aver udito per bocca di persona assennata e magari autorevole una frase come questa: « Verrà la giustizia di Dio! » che l'altro orecchio è colpito da una frase simile, proveniente da un uomo incollerito: « Ma Dio mi farà giustizia! ».

Viene da tapparci le orecchie fuggire spaventati. Uomini sciagurati che con tanta facilità invocano la giustizia di Dio contro coloro che a voi sembra debbano meritarsela, guai a voi, guai a noi, se Dio ascoltasse subito le vostre invocazioni! C'è, dunque, tra noi uno solo che non abbia a temere il giudizio di Dio?

Venite a questa Messa, tendete bene le orecchie con noi alle prime parole dell'Introito, che sono nel salmo 129, forse il più bello e certamente fra i più belli, e il più adatto a stabilire la posizione dell'animo umano nei confronti della giustizia di Dio: « Se guarderai alle nostre iniquità, Signore, chi potrà salvarsi? Ma in te è misericordia, Dio nostro ». Abbassati a noi, Signore, fino al profondo delle nostre miserie, per perdonarci e risolvirci: « Dal profondo gridai a te, Signore: Signore, ascolta la mia voce accorata, esaudiscimi ».

Non c'è uomo fra i viventi che non debba appellarsi alla misericordia, non c'è chi possa puntare il dito accusatore contro i suoi fratelli se appena si concede il tempo d'esaminarsi: siamo tutti peccatori e tutti ingiusti. Dio solo può farci santi e giusti, asciugando le lacrime del nostro pentimento.

E guai a noi se osassimo e usassimo guidar la famiglia credendoci giusti e infallibili. San Paolo, dalla sua prigione, ha per noi, nella Messa di oggi, le sue frasi più accorate e più paterne: « Dio mi è

testimone che voglio bene a tutti voi nelle viscere di Gesù Cristo, e questa è la mia preghiera, che il vostro spirito di carità cresca sempre più, affinché possiate riconoscere quali sono le cose migliori e restiate irreprensibili fino al giorno di Cristo, ripieni del frutto della giustizia per via di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio ». Ecco dov'è la giustizia, in Gesù Cristo; ma qui giustizia non significa punizione, significa giustificazione e perdono nel Sangue di Lui, che ha salvato i nostri peccati.

Il Vangelo vi traccia le linee maestre della giustizia: dare a Cesare o agli uomini quel che loro appartiene, dare a Dio quel che è

suo, con animo umile e cosciente dei torti che ogni giorno facciamo a questa mirabile giustizia. Non possiamo umiliarci di fronte ai nostri figlioli, perchè essi devono vedere in noi l'autorità che ci è conferita da Dio, e non è loro consentito di riderci in faccia, ma nel nostro animo deve albergare questa profonda umiltà del riconoscerci incapaci di giustizia senza l'aiuto di Dio, al quale non possiamo cessar di ricorrere in nessun momento della nostra giornata.

Prima d'ogni decisione, anche piccola, venga dal cuore una preghiera essenziale: *Signore, che vuoi che io faccia?*, sentendoci incapaci e manchevoli, come c'insegna il Postcommunio d'oggi, che ci fa supplicare umilmente di servirci della Comunione in aiuto alla nostra debolezza.

Athos Carrara

Centro Sportivo Italiano di Molfetta

A chiusura dell'annata sportiva nel fare il bilancio di tutta l'attività, il Comitato Zonale si può ben dire soddisfatto del lavoro svolto e dei risultati raggiunti.

La Presidenza Zonale, affidata prima al Dott. Bellifemine e poi all'Un. Cozzoli, sviluppò attività rivolte alla formazione completa del dirigente e dell'atleta con la *Pasqua dello sportivo*, organizzata in ogni centro; la *Prima giornata del dirigente Csi*; i *Corsi istruttori e arbitri*.

Si preoccupò, in collaborazione col Centro Diocesano, di curare particolarmente i Gruppi Sportivi delle Associazioni Giac, organizzando il *Trofeo Madonna della neve*, la *Giornata dello studente*, il *Gran Trofeo Chiarini* per Aspiranti; e non lesinò per essi una maggiore assistenza tecnica ed organizzativa.

L'attività agonistica, brillantemente svolta dall'infaticabile lavoro delle Commissioni tecniche zonali, fu rivolto ai 1200 atleti tesserati per il Comitato e suddivisi fra le 48 Unioni e Gruppi Sportivi della zona; ed essi validamente si adope-

rarono per il raggiungimento degli insperati traguardi in campo regionale e nazionale.

Il nuoto difatti, dette a Molfetta tre titoli nazionali ad opera di Gambardella nei 50 mt. farfalla di Ciccolella nei 100 mt. dorso e della staffetta 3x50.

Il calcio, dopo un entusiasmante torneo di 36 squadre partecipanti, vide la vittoria della *Fidens* di Giovinzano che fu ammessa alle finali regionali.

Nel tennis da tavolo il Comitato, con gli atleti della *Federici* di Molfetta e *Ambrosiana* di Barletta, occupò il 2° e 3° posto regionali nel Campionato Nazionale e Trofeo a squadre.

Nella pallavolo e pallacanestro, sports che hanno richiesto non pochi sacrifici per la non adeguata attrezzatura, la *Don Bosco*, la *Federici* e l'*Apicella* di Molfetta, hanno gareggiato nelle finali regionali con ottimi piazzamenti.

Infine nell'atletica il Comitato si classificò 4° assoluto nella *Corsa campestre* per merito degli atleti della *Landolfi* di Molfetta.

Questi risultati sintetizzano gli innumerevoli tornei cittadini e di

propaganda, in cui il leale entusiasmo ed il sano agonismo non mancarono di dare una nota inconfondibile ad ogni manifestazione del C. S. I.

Ora il Comitato, rivolgendo un doveroso ringraziamento ai suoi dirigenti, alle Unioni e Gruppi Sportivi della Giac, agli atleti ed a quanti hanno collaborato con esso, si auspica ed ha fiducia che le mete raggiunte siano superate nel prossimo futuro.

I lavori in Cattedrale

(contin. della 1. pag.)

questo avvenisse; i nostri padri hanno eretto le Chiese e le hanno abbellite con opere d'arte. E' nostro dovere conservarle dalle ingiurie del tempo.

Queste intanto le ultime sottoscrizioni: Signor Patriarca Cavallotti L. 5000, Sig.ra Santuzza Gallo L. 2000, Sig.na Teresa Altomare L. 500, Sig. Pansini Giuseppe 1000.

Totale generale L. 1.536.480

NOTIZIE SULLA BANDA MUSICALE CITTADINA nel secolo XIX

Dimenticai di ricordare negli articoli precedenti che negli anni 1892-93 la banda musicale di Molfetta raggiunse splendore artistico sotto la guida del suo direttore Comm. Avv. Francesco Peruzzi, maestro compositore, che seppe perfezionare la tecnica allestendo un complesso bandistico di coesione impareggiabile.

Si ricorda dai viventi musicanti Vincenzo Avellis e Antonio Iovino che a Foggia nel 1893, in ricorrenza delle feste patronali, fra cinque bande, fra cui quella del Primo Reggimento Granatieri venuto da Roma, la banda di Molfetta a giudizio di una giuria di tecnici venne prima classificata.

Fra i musicanti che vi parteciparono si ricordano Giuseppe Mastrandea, capo banda e cornetta concertista insuperabile, Vincenzo Carabellese primo trombone di canto, Antonio Panunzio primo flicorno Cesare Picca primo clarino concertista.

Nel repertorio preparato del Peruzzi figurava, in esclusiva, la Cavalleria Rusticana di Mascagni.

In proposito è bene ricordare che il Peruzzi ebbe molta dimistichchezza con diversi maestri compositori della seconda metà dell'800, specie con Mascagni, dal quale fu invitato alla prima esecuzione di Cavalleria data al Teatro Costanzi di Roma il 17 maggio 1890.

Fu facile, quindi, al Peruzzi ottenere da Mascagni, per ragioni

di studio, la partitura della Cavalleria, dalla quale, perchè maestro di contrapunto e armonia, trascrisse una riduzione per banda che ebbe molto successo.

Il Sindaco di Cerignola Comm. Pavoncelli, al corrente del recente trionfo di Foggia riportato dalla banda di Molfetta e della notizia

che il Peruzzi aveva allestito la riduzione di Cavalleria invitò la banda per la festa patronale della Madonna di Ripalta.

Per accettare l'invito la banda dovette rinunciare di suonare alla festa della Madonna dei Martiri dell'8 settembre.

Il pomeriggio del 7 settembre 1893, nella chiesa madre di Cerignola, gremitissima, la banda eseguì la riduzione della Cavalleria del Peruzzi che vivamente entusiasmo gli ascoltatori, opera che dovette ancora ripetersi in privato qualche giorno dopo nell'atrio del palazzo comunale di Cerignola.

Il successo fu completo per cui la nostra banda fu invitata alle feste patronali di Ortanova, Candela, Trinitapoli e Lucera.

Ovunque veniva richiesta l'esecuzione della Cavalleria che veniva eseguita in locali chiusi non essendo possibile poterlo fare in piazza poichè l'opera non era stata ceduta dal Mascagni alla casa editrice.

Aldo Fontana

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Oratorio S. Filippo

Domenica scorsa si è svolta la festa della premiazione catechistica dell'anno scolastico 1955-56.

Facevano corona a S. E. Mons. Vescovo autorità, famiglie degli Oratoriani e fedeli della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

Mons. Michele Iurilli del Seminario Regionale teneva il discorso di circostanza mettendo in evidenza la necessità di un'azione concorde tra famiglia e Chiesa per l'educazione dei piccoli.

Canti e poesie rallegravano lo uditorio che ebbe modo di applaudire due composizioni musicali dell'Ins. Sasso.

Concludeva S. E. Mons. Vescovo, dicendosi lieto per i risultati raggiunti e sperando tutti a meglio fare.

Al sacro Cuore

In ricorrenza della festa giubilare del Sig. Parroco, D. Giovanni Capursi, che compie il venticinquesimo della Prima Messa, il Comitato organizzatore ha preparato tre mostre.

Una parrocchiale nella sala di A. C., presso la Chiesa, (entrata da parte del cancello a via Quintino Sella); una seconda mostra presso la sede della Gioventù Femminile a via Giacomo Salepico 86 e una terza presso la sede della Gioventù Maschile, a via Mario Pagano, 25.

Le tre mostre s'inaugurano il giorno 21 prossimo venturo, al pomeriggio e resteranno aperte dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19 di ogni giorno fino al giorno 28 ottobre, quando il Parroco Capursi celebrerà la Messa solenne.

Le manifestazioni preparate con cura, hanno questo tema: quella parrocchiale metterà sott'occhio un *quarantennio di vita parrocchiale* (1916-1956); quella della Gioventù Femminile avrà come tema: *il nostro lavoro*; mentre quella della Giac illustrerà *le attività del 1956*.

S'invitano i soci di A. C. e i buoni cristiani a visitare la mostra.

Attività dell'U. D. A. C.

◆ Con un corso di Santi Esercizi dettati con grande fede da Don Mario Miglietta e seguiti con particolare interesse da dirigenti e soci si è iniziato il nuovo anno sociale.

◆ Nei giorni 4, 5 e 6 ottobre la delegata regionale ha tenuto il corso di studio per dirigenti sulle direttive e sul programma dell'anno 56-57, programma comune a tutta l'A. C. e riguardante l'educazione cristiana e la scuola.

◆ Il giorno 11, festa della maternità di Maria, tutte le tesserate nella chiesa del Purgatorio hanno partecipato alla santa Messa celebrata dal proprio Assistente centrale, Mons. Piovesano.

La sera dello stesso giorno con i dirigenti di tutti gli altri rami la U. D. ha ascoltato la conversazione del venerato Assistente centrale che ha ricordato a tutti i militanti dell'A. C. le responsabilità attuali e lo spirito odierno della grande organizzazione che mai come oggi deve sentire e agire - *cu n ecclesi*. Con queste prime attività l'Unione Donne della nostra Diocesi si prepara alla celebrazione del suo cinquantesimo di vita che sarà commemorato in tutta Italia nel 1958.

Si ricorda inoltre a tutte le organizzate dell'U. D. che martedì prossimo 23 un'ora dopo Vespro nella chiesa di Santa Teresa s'inizia la giornata di ritiro mensile

Da TERLIZZI

Gara Diocesana di Cultura religiosa

Per la Gara di Cultura Religiosa sono risultate premiate per la Gioventù Femminile di A. C.:

Sezione Effettive della Parrocchia Immacolata; Sezione Giovannissime della Parrocchia S. Maria; Sezione Aspiranti della Parrocchia Santi Medici; Sezione Beniamine della Parrocchia San Gioacchino; Sezione Piccolissime della Parrocchia S. Gioacchino; Sezione interna Aspiranti delle Scuole Ancelle; Sezione interna Beniamine del Conservatorio.

Per la Unione Donne di A. C. sono risultate premiate le Associazioni della Parrocchia Cattedrale e della Parrocchia S. Maria.

Per la Gioventù Femminile di A. C. sono risultate premiate: la Sezione Effettivi dell'Associazione San Filippo, la Sezione Aspiranti dell'Associazione Sacro Cuore e la Sezione interna Aspiranti della Vico Necchi.

La Sezione Effettivi della San Filippo e la Sezione Aspiranti della Vico Necchi si sono presentate alla Gara Regionale per il Catechismo e il canto.

Per i Fanciulli di A. C. sono risultati premiati per le Fiamme rosse il Gruppo della Parrocchia di Santa Maria, per le Fiamme verdi e bianche il Gruppo della Parrocchia dei Santi Medici.

Attività U. D. A. C.

Si è iniziato l'anno sociale con una Tre sere per Dirigenti nella Parrocchia di San Gioacchino nei giorni 8, 9 e 10 u. s.

Le lezioni sono state dettate dall'Assistente Diocesano Parroco Catalano e dalla signorina Insegn. Antonetta Cafaro.

Domenica 7 ottobre nella Parrocchia del Crocifisso il Parroco Can. Cataldi ha tenuto, in apertura dell'anno sociale, l'assemblea di tutti gli iscritti all'Azione Cattolica, ai

quali ha rivolto parole di plauso e di incoraggiamento.

Per interessamento del Sac. Don Vito Cataldi si è proceduto a rendere più accogliente il Santuario della Vergine di Sovereto, in Cattedrale, con necessari restauri.

Nella chiesa della Natività a cura dell'Associazione di S. Michele nei giorni 11, 12, 13 e 14 u. s. si è tenuto un Triduo con panegirico in onore del glorioso Arcangelo, predicato dal Sac. Don Michele Rubini.

BUONA USANZA

Culle: Luigi e Rosa Minervini per la loro Grazia 500, Ins. Pina Casamassima per la nipotina 500, Giuseppe e Lucia Tucci per il loro Vito 150.

Nozze: Prof. Franco e Gemma Porcelli 100.

Auguri: Margherita Mezzina per la sua nuova casa 500.

Suffragi: Isabella Petruzzella 200, Lucia Sallustio 200, Giuseppe De Lillo 1000, Lucia De Lillo 200. Nel terzo anniversario della morte di Michele Rotondo fu Francesco N. N. 1000.

Per Cosmo Facchini: il fratello Michele 200, la sorella Nunzia 200, la zia Nicoletta Bufi 200.

Per Marta Maria Dell'Ernia: il marito Luigi Minervini 200, la cognata Rosa Zaza 150, Carmela de Gennaro 200, Isabella Giovine ved. Cirillo 100.

Per Domenico Sgrisi: la moglie Rosaria Gadaleta 1000.

Per Niccolò Spagnoli: la figlia Elisa Maria Domenica 400.

Per Antonio Altomare: la madre Morolla Lucia 500, le sorelle L. 1000.

Per Carmela De Stena-Aurora: ved. De Stena-Aurora Angela 500, ved. Cirillo-Aurora Teresa 200, Cirillo Porzia 200, Cirillo Domenico e Maria 1000, ved. Molinini Giulia e figlie 500, Bellapianta Marco 500, Aurora Corrado e moglie 200, Aurora Maria a mar. 500.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

31

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

OTTOBRE

27

1956

Il Catechismo CODICE DI VITA

Tutti sanno che con ottobre si iniziano le scuole. Ma sanno tutti, ugualmente, che con ottobre si iniziano pure regolarmente i corsi di catechismo?

Se la scuola è necessaria per l'istruzione in genere e per l'educazione dei bambini, il catechismo è *insostituibile* per l'istruzione religiosa e per la formazione cristiana delle loro menti e delle loro coscienze.

Statistiche recenti dimostrano che la percentuale degli italiani analfabeti è del 13%. Siamo sicuri di non sbagliare affermando che le percentuali degli *analfabeti religiosi* sono di molto superiori. Nessuno ha intenzione di negare che non sia cosa importante saper leggere, scrivere e far di conto: sono nozioni, queste, che aiutano a superare molti scogli nella vita. Ma il catechismo è un manuale, un codice perfetto di vita che a tutti insegna perchè si è nati e perchè si vive, donde si viene e dove si va, ciò che deve essere fatto e ciò che deve essere evitato perchè la vita tutta non si risolva in un fallimento.

Oggi ai nostri bambini si parla di libertà e di democrazia, quasi che i problemi dell'educazione fossero dei problemi simili a quelli della politica. I genitori hanno timore di imporre delle restrizioni al desiderio di indipendenza dei loro figli per non essere tacciati di retrogradi.

E di conseguenza noi vediamo crescere una generazione incapace di sottomettersi a qualsiasi disci-

plina; ogni giorno ci imbattiamo in giovanotti (e fanciulle!) sempre più numerosi, dai vestiti e dalle capigliature alla pirata che sono tutto un programma, sfrenati nel linguaggio, incoscienti nell'agire. Quel malcostume che con termine tutto nuovo si chiama pappagalismo; il gusto delle velocità pazzesche divenute il pericolo numero uno della strada e l'incubo della vita cittadina; arroganze e prepotenze d'ogni dimensione sono i frutti amari cresciuti sull'albero di una malintesa libertà.

Un catechismo, non ridotto ad aride formule più presto dimenticate che non imparate, ma divenuto fermento vitale potrebbe rappresentare un ritorno all'equilibrio, un elemento di saggezza che ridona alla vita la sua importanza e il suo valore.

Perchè c'è anche il fenomeno dei suicidi giovanili che impensierisce. Giovanetti e fanciulle, per un capriccio, per un rimprovero, per una delusione, buttano la vita come se si trattasse di un vestito logoro. E come con la propria giocano spesso anche con la vita altrui.

Un'altra statistica pure recente afferma che in Italia la criminalità è aumentata nei primi sei mesi del 1956 in misura del 4,6%. I soli delitti contro la persona sono stati quasi 110.000; gli omicidi volontari, quelli preterintenzionali e gli infanticidi hanno toccato i 1000, con un aumento del 5,5%. Si tratta, in maggioranza, di delinquenti che non hanno raggiunto i 25 anni.

Torniamo al catechismo che in-

segna agli uomini non solo a **credere** ma anche a **vivere**. Senza timore di essere smentiti, possiamo affermare che il giorno in cui avremo veramente insegnato ai giovani come si debba **vivere**, molte cose spiacevoli del nostro mondo moderno scompariranno.

Istruire, dobbiamo, educando. La istruzione che miri a imbottire dei cervelli ma dimentichi di formare dei cuori, resterà sempre spaventosamente lacunosa. L'istruzione delle sole materie profane è simile ad un albero ricco di frondi ma privo di frutti.

Il catechismo completa, perfeziona l'uomo: lo mette in condizione di fare per tutta la sua esistenza una provvista di speranze che non falliscono e di bontà capace di produrre frutti a distanza di anni e nonostante i molti dolori e le molte traversie della vita.

E un ritorno al catechismo impedirebbe anche di fare certe brutte figure come questa denunciata dai giornali che raccontano le vicende di « Lascia o raddoppia? »: « La signora X. stringendo convulsamente un corno rosso che avrebbe dovuto portarle fortuna è entrata in scena. Dietro le quinte, il marito pure stringeva tra le mani un amuleto... ». Si: un pò meno di analfabetismo religioso farebbe diminuire le percentuali dei suicidi e dei delitti, e farebbe anche scomparire certe ridicole e nello stesso tempo penose superstizioni.

Torniamo dunque al catechismo, sicuro codice di vita onesta, serena e cristiana.

Per LUCE E VITA:

Famiglia De Ceglie L. 1000
Mons. Vitangelo Solimini 1000

Alla Messa con la famiglia

Ultima domenica d'ottobre: Cristo Re

Quanti re della terra son finiti male, dopo aver percorso le strade del mondo su un tappeto di schiene ricurve e spesso su un tappeto di cadaveri di vittime immolate alla loro ambizione!

Son finiti male, e la storia ha voltato pagina: li ha persi di vista. Gesù è un re originale, un re che rialza le schiene ricurve e risuscita i morti: un re forte d'avvero, il solo re potente della storia, che non è schiavo dei suoi schiavi, come lo son sempre i re della terra, e passa la vita a liberarli senza che la sua grandezza ne soffra.

Ma gli schiavi liberati hanno contratto nel tempo della schiavitù quell'abitudine della penombra morale che è dei deboli e la luce che li investe nel libero cielo del regno di Cristo li acceca: non sanno capire un re che dopo essersi fatto liberatore si dichiara loro fratello e scende al loro livello, anzi diventa loro servitore e loro schiavo.

Abituati all'inganno dei potenti, continuano a temere l'inganno e il tradimento: hanno paura di questo re sovrumando, e ascoltano l'incitamento dei suoi avversari lo uccidono.

Anche Gesù, dunque, è un re che finisce male, ma la storia non può voltare pagina su di Lui: è inchiodata con lui alla croce, per un compito nuovo. Gesù, il re originale, risorge, e « il suo dominio si stenderà dall'uno all'altro mare, e dal fiume fino ai confini della terra », precisa il Graduale della Messa d'oggi.

La storia risorge con Lui: Gesù diventa il re della storia di tutti i popoli e di tutti gli uomini. Nessuna pagina potrà più dimenticarlo, mentre ogni pagina ne narrerà la gloria nel moto universale d'attrazione, che San Paolo descrive così bene nella sua lettera ai Corinnesi, della quale la Messa riporta la parte essenziale.

Siamo anche noi suoi liberi sudditi: siamo, con Lui, dei raddrizzati che raddrizzano schiene ricurve

di schiavi dell'errore e del male, siamo dei morti risuscitati alla vita della grazia che nel Suo nome risuscitano altri morti.

Siamo suoi operai trasbordatori di fratelli dai regni che finiscono a un Regno Eterno, che non sarà più distrutto. Lo siamo anche in famiglia: usciti dalla Messa e rinnovati nelle Carni del Re Divino (un re che si fa nostro cibo!), festeggeremo anche in casa Cristo Re del nostro focolare e della nostra mensa.

Sappiamo che cosa questo significa: non significa tavola imbandita e strabocchevole di cibo ghiotto, significa un servizio di tutta la vita, che deve passare attraverso la crocifissione, ma senza essere un servizio di schiavi timorosi. E' bene

porre sulla tavola e sulla tovaglia che ci riunisce a mensa, e oggi più che mai deve essere simbolo e realtà dell'unità della famiglia in un solo intento, questo consolante sigillo: « Siamo a servizio d'un Re già vittorioso e qualunque vicenda tenti travolgerci non la potrà contro il nostro Re, che con la nostra libera determinazione ci ha già posti in salvo ».

Combattiamo la battaglia più aspra della storia umana, ma siamo già vittoriosi: la combattiamo coi figlioli e per i figlioli, con tutta la famiglia e per la famiglia, con tutta la Chiesa e per la Chiesa, e già abbiamo la vittoria in pugno, guadagnataci dal Sangue di questo Re dell'amore e della salvezza; ogni sconfitta è transitoria e apparente, appartiene alla storia di quaggiù, che è tutta una lunga preparazione al Regno universale di Cristo, del quale saremo compartecipi nella gloria « per i secoli dei secoli ».

Athos Carrara

Matricole

e papiri....

Sono i giorni in cui allegri e spensierati giovanotti, lasciando alle spalle il confusionario mondo del liceo si avviano fiduciosi verso la nuova esperienza universitaria.

Sono i giorni in cui dimentichi delle passate « piombature » si pensa e si segna una nuova vita fatta di dolci ed oziose giornate.

Quanta delusione in questi cari amici! Torneremo altra volta su questo delicato argomento; ci sforzeremo di far aprire in tempo gli occhi alle gaudentes matriculae!

Oggi ci preme discutere dei papiri.

Un aspetto oggi assai grave di malcostume è offerto dagli eccessi che si commettono nelle Università da parte di certi studenti; particolarmente in occasione della Festa della Matricola, ma soprattutto nella imposizione al nuovo iscritto del pagamento della matricola o papiro tradizionalmente necessario per aver diritto d'ingresso all'Università.

La festa, che dovrebbe essere una simpatica e gioiosa chiassata, degenera spesso in una intollerabile gazzarra oscena, nella quale si ostentano scritti e figure offensivi del pudore e si compiono atti estremamente licenziosi; la « matricola » poi, per lo ingresso all'Università, perchè sia valida si pretende oscena, con incredibile, gravissima lesione alla libertà morale dei nuovi iscritti.

Di più l'audacia di taluni anziani arriva al punto di pretendere di compiere addirittura sulla persona del nuovo iscritto, atti propriamente delittuosi in quanto gravemente osceni.

Per questo ci rivolgiamo particolarmente ai genitori e alle stesse matricole affinché stiano bene in guardia da certi abusi e soperchierie.

La Fuci intende in questa occasione essere di guida e d'aiuto alle matricole; anche se ci sarà da... sfumare qualche famelico anziano, sarà fatto in uno spirito sano e goliardico e le matricole saranno soddisfatte di poter pagare il papiro con molta allegria e con un innocuo beverage.

N. Annese

Il plebiscito del 21 ottobre 1860 a Molfetta

Accolto trionfalmente alle ore 12.30 del 7 settembre 1860, Giuseppe Garibaldi entrava a Napoli. Il colonnello Liborio Romano di Molfetta, comandante militare della Provincia di Bari, telegrafava la notizia a Molfetta al Comandante della Guardia Nazionale Sergio Fontana.

Il telegramma venne affisso sulla porta del locale in via Dante numeri 70, 71 sede del Comando della Guardia Nazionale.

La città in un baleno si imbandierò e la sera furono sparati fuochi d'artificio ed accese luminarie. Dopo vari giorni, sindaco Mauro De Iudicibus, il 29 settembre si riunì il Decurionato per esprimere l'adesione a Vittorio Emanuele II e, nella successiva tornata dell'8 di ottobre formulò un indirizzo di suddistanza al Re, sottoscritto anche da molti cittadini e che venne presentato a Napoli a Giuseppe Garibaldi dal Sindaco, da quattro decurioni e da Vito Fornari. Intanto, con decreto del 9 ottobre, le popolazioni dell'Italia Meridionale venivano convocate in comizi per il 21 ottobre, onde votare il plebiscito di una Italia unita sotto il Governo di Vittorio Emanuele II.

Il giorno del plebiscito la città fu imbandierata a festa. La mattina venne celebrata una messa propiziatrice in cattedrale dal Reverendo Michele Labianca che poi diventò cappellano della Guardia Nazionale di Molfetta.

Al largo Municipio era già stato allestito un baldacchino sulla cui parte alta spiccava un grande ritratto di Vittorio Emanuele II. Su di un tavolo furono deposte tre urne: quella di destra conteneva i bollettini con la parola *si*, quella di sinistra conteneva i bollettini con la parola *no*, quella di centro era vuota e in questa i cittadini dovevano depositare i voti. Assistevano il Sindaco, il decurionato ed il comandante la Guardia Nazionale. Il votante si presentava vicino al tavolo prelevava dall'urna di destra o di sinistra il bollettino e lo deponeva nell'urna di centro.

Le operazioni durarono sino alle ore 24. La città venne tutta illuminata ed in Via Dante furono accesi 600 lumi.

La banda musicale cittadina suonò inni patriottici e specialmente l'Inno di Garibaldi.

Furono sparati fuochi d'artificio e lanciati palloni. Sui muri esterni dei palazzi comparvero delle scritte con minio V. E. si (Vittorio Emanuele si). Ancora una di tale scritte si può leggere, per quanto sbiadita sullo stipite di destra del portone segnato col n. 55 in Via Margherita di Savoia.

A fine votazione l'urna del centro, contenente i voti, fu chiusa con due lucchetti e suggellata con nastro

rosso e ceralacca, presente il popolo, e fu consegnata al Comandante della guardia Nazionale. Il giorno 23 l'urna fu portata a Bari dal Sindaco e dal Comandante G. N.

Lo scrutinio fu fatto dalla Giunta della Provincia sul Palazzo della Prefettura di Bari la mattina del 26 ottobre.

Molfetta dette 5703 voti per il *si* e 3 voti per il *no*.

Dopo il plebiscito Vitt. Emanuele II il 7 nov. 1860 entrò a Napoli.

L'attaccamento al Re Galantuomo Molfetta sempre lo dimostrò; alla sua morte fu la seconda città d'Italia, dopo Monza, che gli eresse un monumento. La cerimonia inaugurale avvenne l'8 giugno 1879 e le scritte intorno al basamento furono dettate da Vito Fornari.

Aldo Fontana

I LAVORI IN CATTEDRALE

Siamo al secondo lotto comprendente la navata centrale. Tolta ormai la struttura metallica il Coro si presenta decorato ed abbellito con le tele laterali ed absidali ripulite e restaurate dal pittore Lorenzo Mastropasqua.

Tra queste degne di nota per la pregevole fattura la prima entrando a destra, anche se di ignoto autore, e rappresentante S. Francesco Saverio e quella a destra della abside raffigurante l'Adorazione dei Magi di ignot. eseguita a devozione di un certo Salvatore Cavalletti come si legge sulla stessa tela.

— La prima a sinistra raffigura Sant'Oronzo, come risulta da una iscrizione latina che suona così: *S. Orontius, primus martyr et primus Episcopus Lyciensis - Die XXVI augustus* (S. Oronzo primo martire e primo Vescovo di Lecce, 26 agosto).

L'altro quadro dell'abside di Vito Calò, è una Natività.

I due quadri infine del centro rappresentano la Vergine Santissima e un Santo Apostolo non meglio identificato che mostra il Crocifisso ai pagani. Quest'ultimo è firmato G. Rosa.

Sono stati inoltre sostituiti i comuni vetri dei finestrini con vetri cattedrali di colore giallo-oro che diffondono una luce calda che mentre dà risalto ad un nuovo elemento

decorativo - la doratura di alcune cornici e listelli opportunamente scelti - permette pure di guardare senza disturbo l'altorilievo dell'Assunta in fondo all'abside.

Si deve ancora lucidare la parte in legno del Coro e la grande custodia-cassaforte per il busto argenteo di San Corrado che, come si legge su una iscrizione posta alla sommità, fu inaugurata il 28 gennaio 1907 e fu eseguita su disegno dell'Ing. G. Lanari dai maestri C. Cormio, fabbro, e Germinario L. falegname, col concorso del Vescovo, Capitolo e privati.

Infine è in allestimento la sistemazione dell'impianto elettrico.

Offerte ricevute;

Somma preced. L. 1.566.480

Prim. Can. Don Carlo Cirilli L. 10.000, altro contributo del Capitolo L. 50.000, Donna Susetta Pansini-De Lago L. 5000, Donna Eleonora Tortora 2000, Dott. Nicola Annesse 500.

Per mezzo del Canonico Don Francesco Gaudio: Abbattisciani Francesco L. 5000, Elisabetta Viesti L. 1000, Natalizia De Redda L. 1000, Filomena De Fazio 1000, De Palma Gaetano L. 300.

Totale generale L. 1.642.280

I primi pagamenti sono stati eseguiti, ne daremo conto dal prossimo numero.

La pazienza è il rapido verso l'umiltà: questa è la penultima stazione della perfezione.
Sac. Edoardo Pepe

Notizie della SETTIMANA

Da **MOLFETTA**

Associazione San Giuseppe della chiesa di S. Teresa

Nei giorni scorsi un gruppo di signorine dell'Associazione S. Giuseppe ha debuttato con l'ormai famosa *La nemica* di D. Niccodemi.

La biblioteca di San Giuseppe era in deficit per le nuove spese sopportate e bisognava rimediarsi; il ricavato della recita infatti è servito a comprare nuovi libri ed a coprire il deficit.

Tutto andò bene; il pubblico si commosse: davvero, nonostante che il calamaio nero avesse avuto l'idea poco opportuna di cadere durante la scena più tragica; una mamma tra gli spettatori, singhiozzava apertamente mentre ancora il sipario era aperto. Merito delle attrici e della regia.

A completare il successo e quasi a premio di tutti ed in particolare dell'Assistente D. Aruanno e delle bibliotecarie è arrivato un pacco di libri regalati da un ente statale per un valore di oltre 80.000 lire. E che libri! Quanto di più bello e di più costoso si può trovare in una libreria: dagli *Studi sul Beato Angelico* di Bargellini alla *Montagna dalla sette balze* di Tomas Nerton dal *Danubio rosso* di B. Marshall a *Chiamano dalla valle* di Rinaldi da *L'ombra sulla terra* di A. Gatti a *Condotto di paese* di Loschiavo.

Le attrici si sono gentilmente offerte di recitare l'ultima volta a favore delle Missioni.

Attività della O. Necchi

L'Associazione Giovanile Vico Necchi il 31 c. m. inaugurando la Mostra « A » coglie l'occasione per un secondo incontro di Genitori.

Il trattenimento avrà inizio alle ore 17 e comprenderà un discorso sul tema *Il cinema ed il ragazzo*

ed un saggio di musica corale presentato dal coro della stessa Associazione con la collaborazione degli amici della Frassati.

Il programma comprende musiche religiose (dalla *Messa Pontificale* a 3 voci dispari di Perosi) e folcloristiche.

La mostra resta aperta dal 31 ottobre al 4 novembre dalle ore 17.30 alle 20.30.

At Purgatorio

Il 2 novembre esposizione del SS. Sacramento per tutta la giornata in suffragio dei Confratelli e Consorelle defunti. Sante Messe in continuazione dalle ore 6.30. Alle 14 Ora Santa, all'Ave Maria funzione di chiusura con solenne Assoluzione al Tumulo.

Da **TERLIZZI**

Dalla Curia Vescovile

In data 10 ottobre 1956, S. E. Mons. Vescovo, dietro rinuncia dell'Economo Parroco Mons. Cantore Don Paolo Carnicella, nominava Parroco della Parrocchia dell'Immacolata, riconosciuta civilmente, il Sac. Don Michele Rubini.

In data 13 ottobre u. s. S. E. Mons. Vescovo nominava Assistente Diocesano della Gioventù Maschile di A. C. il Sac. D. Michele Marella, in sostituzione di Mons. Penitenziere Michele Cagnetta, dimessosi per aver assunto altro incarico.

In pari data S. E. Mons. Vescovo affidava al Sac. Don Michele Marella l'incarico dell'insegnamento di Religione nella Scuola Media e dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

In data 23 ottobre u. s. S. E. Mons. Vescovo nominava Rettore della chiesa di S. Francesco e Direttore del Terz'Ordine omonimo

il Cantore D. Vincenzo Giangregorio, in sostituzione del Sac. Don Michele Rubini, dimissionario.

Attività P. O. A.

Nella sede della P. O. A. per interessamento del Presidente Can. Vitagliano, si è tenuto per tre sere un corso didattico-catechistico per preparare le catechiste del Ricreatorio festivo.

Le lezioni sono state svolte dal Sac. Don Michele Marella e dal Dott. Emanuele Clemente.

BUONA USANZA

Per Mezzina Francesco: i nipoti: Coniugi Antonio Giancaspro e Spadavecchia Antonia 200, Mezzina Antonia 100, Giancaspro Antonia 200.

Salvadani: raccoltesi L. 63.267 citiamo quelli che più si sono distinti: N. N. 11.100, ins. Emilia Mastroirilli 1055, De Cosmo Giovanni 900, Bagaloni Anna Maria 570, Sassi Maria 3000, Ribera Rita in de Felice 1620, Basciani Caterina 500, Ciccolella Gioacchino 780, Posta Succursale. 985 Panunzio Concetta 500, Francesca de Gennaro 785, Laboratorio Gadaleta Caterina 555, Farmacia Mastro-pierro Margherita 625, coniugi Domenico e Antonietta de Lillo 1080, Spadavecchia Titina 675, Bacolo Nella 1550, Russo Elisabetta ved. de Dato 1000, de Dato Giovanna ved. Palmieri 1160, Catino Elvira 1000, Studio L. Sallustio 980. Minervini Chiara 1105, Gli operai « Panificio Binetti » 8.100, Roton-della Gemma 1495, Maronti Rita 1000, dott. Viola Filippo 2367, ins. Marcotrigiano Maria 500, Mar-zocca Cecilia 1000, Maternità e Infanzia 763, Andreula Giuseppina 800, ins. Tritto Angela 1000, Capurso Rita 500, Farmacia dott. Luigi Minervini 1000, Natalicchio Vincenzo 1000, Amato Damiana 600, dott. Gadaleta Gerolamo 1000.

Rettifica settimanale 20 ottobre:

Nozze: Prof. Franco e Gemma Porcelli L. 1000 e non 100.

Suffragi: Aurora Corrado e consorte L. 500 e non 200.

Niccolò Spagnoletti e non Spagnotti.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

32

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile · MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Novembre

3

1956

REGINETTA o REGINA?

In un recente discorso rivolto al C. I. F. in pellegrinaggio a Loreto, il Santo Padre poneva il quesito: « Le false teorie, le frivole usanze e anche le perverse associazioni hanno forse desistito dall'insidiare la donna, ossia dal deprimere ciò che Dio ha sublimato, demolire ciò che la Chiesa edifica - disgregare quanto voi stesse vi sforzate santamente di unire? ».

Ed il Papa stesso risponde alla propria domanda con un deciso: « Purtroppo no. La donna... è tuttora, nonostante un'apparenza ingannatrice di esaltazione, spesso oggetto di disistima e talora di positivo quanto sottile disprezzo da parte del mondo paganeggiato ».

Mai realtà dolorosa è stata definita con maggior precisione e brevità. Basta dare uno sguardo alle copertine che tappezzano le edicole, basta sfogliare una rivista, basta fermarsi un attimo dinanzi ai cartelloni pubblicitari dei cinema per rendersi conto di come la donna, « coronamento della creazione di cui in un qualche senso rappresenta il capolavoro » sia ricaduta nel fango da cui il Cristianesimo l'aveva sollevata purificandola, tornando così ad essere non più la vergine e la madre aureolata di splendore ma l'oggetto imbellettato di sfrenati desideri e la causa più o meno cosciente di innumerevoli rovine.

Ma torniamo alle parole così scultoree del Papa. False teorie, Egli ha detto, insidiano la donna. Le teorie sul « giuoco del matrimonio che funziona come tutti gli altri giochi », ad esempio: o le teorie sul divorzio per cui possiamo leggere in un solo numero recente di una rivista « tante storie d'amo-

re » e cioè: il « dorato pettegolezzo della bella italiana che piace al re Hussein », il divorzio di Eva Bartok che « vuole essere libera per

dedicarsi alla sua carriera », « Le sei donne che entrarono nella vita di James Dean », « Il matrimonio che non si farà tra Walter Chiari e Ava Gardner », Il matrimonio annullato di Delia Scala ». Senza

(continua a pag. 7)

Il Papa invita alla preghiera

Nella festa di Cristo Re il Sommo Pontefice ha inviato ai Vescovi di tutto il mondo una Sua augusta lettera invitandoli ad indire pubbliche e fervorose preghiere perché la pace politica e religiosa torni nelle nazioni d'oltre cortina, duramente provate in questi giorni.

S. E. Mons. Vescovo in armonia ai desideri del Santo Padre ha ordinato particolari preghiere durante le funzioni serotine e in particolare, parlando al popolo nella Chiesa del Sacro Cuore in occasione del XXV di Sacerdozio del Parroco D. Giovanni Capursi, proprio nella festa di Cristo Re, e facendovi eco della Enciclica Pontificia ha direttamente invitato i fedeli a pregare perché il Regno di Cristo, regno di giustizia di amore e di pace, si stabilisca in tutto il mondo.

Ecco la parte saliente della Lettera Pontificia:

Sia chiaro a tutti che l'ordine dei popoli sconvolto non può essere ristabilito nè con la potenza delle armi, apportatrici di morte, nè con la violenza inflitta ai cittadini, di cui non può soffocare l'intimo sentimento, nè con le fallaci teorie, che corrompono gli animi e che violano i diritti della Chiesa e della coscienza civile e cristiana, e neppure può essere mai soffocato con la forza esterna l'anelito verso una giusta libertà.

In queste gravissime circostanze, che tanto angustiano una parte diletta dell'ovile cristiano, un grato ricordo si affaccia al nostro animo: quando cioè molti anni fa ci recammo a Budapest in qualità di Legato a latere del nostro predecessore di f. m. Pio XI, per prendere parte al Congresso eucaristico internazionale ivi celebrato.

Avemmo la gioia e la consolazione di vedere i carissimi cattolici dell'Ungheria seguire con ardente pietà e somma venerazione l'augusto Sacramento dell'altare portato trionfalmente per le vie della città. Siamo certi che la medesima fede ed il medesimo amore verso il Divin Redentore infiammerà ancora gli animi di quel popolo, quantunque i fautori del comunismo ateo si siano sforzati con ogni mezzo per strappare dalle menti la religione dei padri.

Perciò nutriamo piena fiducia che questo nobilissimo popolo, anche nel grave frangente in cui ora si trova, innalzerà suppliche a Dio per impetrare la desiderata pace, poggiata sul retto ordine.

Ed abbiamo pure piena speranza che tutti i veri cristiani, in qualunque parte del mondo si trovino, intrecceranno le loro preghiere a quelle dei loro fratelli oppressi da tante calamità ed ingiustizie, quale testimonianza dei comuni vincoli di carità.

I LAVORI IN CATTEDRALE

Somma preced. L. 1.642.280

Hanno offerto L. 10.000: N. N., Mons. Michele Carabellese (seconda offerta). L. 5000 Sorelle Grillo. L. 2000: N. N., D. Vito Mastorrilli, Sac. Don Giovanni Corrieri, Donna Elisa De Gennaro, N. N. L. 2500 Sac. Don Mario Favuzzi. L. 1000: N. N., D'Agostino Gennaro per la nascita della terzogenita, Sac. Don Nicola Panunzio, Donna Ida Minutillo, Mauro Magarelli. L. 500: N. N., Camilla Allegretta, Prof. Stefano Copertino. L. 300 Vedova Iovino.

Mentre andiamo in macchina ci pervengono queste altre offerte:

L. 50.000 Rag. Cav. D. Biagino Bacolo. L. 10.000 Don Vincenzo Gallo e Signora, L. 5000 D. Michele Tortora e Signora, L. 2000 Donna Giovanna de Dato, Donna Vittoria Gallo. Donna Leonella de Dato. L. 1000 Ins. Mimi Angione. L. 500 Suor Flora Alfano, Ins. Maria Pisani.

Totale generale L. 1.759.580.

Esprimiamo a tutti i benefattori i sensi del più vivo ringraziamento ed invitiamo tutti i molfettesi a rispondere in qualsiasi maniera al nostro appello per il decoro della Chiesa Cattedrale.

Ecco le prime spese:

Trasporto materiale da Bari a Molfetta e dai fornitori di Molfetta in Cattedrale L. 22.800. Sistemazione tavoloni sui ponti di lavoro L. 22.000. Alla Ditta Spadavecchia decorazioni a colla pareti e volte L. 503.766. Alla Ditta Angione per vetri L. 44.000. Al pittore Mastropasqua per pulitura e restauro tele (in acconto) L. 50.000. Agli operai manovali per montaggio armatura L. 20.000.

Totale generale L. 662.566.

Queste spese si riferiscono ai lavori del Coro; non è computata la spesa del noleggio e montaggio della struttura metallica che si sta pagando a rate e di cui si darà conto a lavoro completato.

Alla Messa con la famiglia

Domenica IV avanzata dopo l'Epifania: La libertà dalla paura

E' un tantino difficile trovare, in Italia, un'abitazione che porti sull'ingresso il nome del capofamiglia non preceduto o non frammesso dai suoi titoli di studio e d'onore.

Ci teniamo e sappiamo che tutti, più o meno, ci tengono. Il Capo del Governo s'affanna a dar di scure all'alloro dei titoli, ma è una pianta con le radici profonde e rispunta da ogni parte: è difficile disabituare il nostro popolo a dare il titolo d'eccellenza a chi eccelle in qualche modo fuor della massa.

Siamo quello che siamo, sentimentali e un pò vanagloriosi, e ci par che il dare dell'eccellenza a uno dia gloria anche a noi, c'imparenti col titolo: non è da sentircene troppo mortificati; altri popoli hanno difetti assai maggiori.

Ma la cosa diventa più seria quando ci si addentra nei rapporti diretti, specialmente nei rapporti di lavoro e, in qualsiasi modo, di dipendenza: in Italia manca ancora quella libertà economica che permette di trattare col superiore in libertà di spirito, senza umilianti paure.

Il pane è ancora un bene troppo insicuro perchè s'abbia la libertà di deciderne le sorti: si sa che il superiore ci tiene a esser lodato, lodiamolo! E non sempre con sincero spirito di carità, ma più spesso con quel sottile fariseismo che chiamiamo furberia e che in sostanza è il frutto della paura e il segno della schiavitù morale.

Chi potrà liberarcene? Si spera in migliori condizioni di lavoro, che pur nel rispetto d'ogni umana dignità consentano libertà di scelta e di comportamento, e speriamolo, nell'interesse di tutti, ma un rimedio più sicuro e più pronto l'abbiamo a portata di mano; ce l'offre l'Epistola della Messa d'oggi: *Fratelli, non dobbiate nulla a nessuno, fuorchè l'amarsi scambievolmente.*

E' chiaro? La regola dei rapporti umani, anche coi superiori,

sia l'amore: pane al pane e vino ai vino, con la delicatezza dell'amore, che fa stimare il prossimo come noi stessi e non rende possibile la più piccola offesa alla dignità del più piccolo degli uomini, ma senza paure. Gesù ha sedato la tempesta sul lago per rassicurarci sulle tempeste della nostra vita, e se ci venisse chiusa un finestra, ci apre una porta, purchè in noi non alberghino strafottenze e ribellione.

« L'amore non può far del male al prossimo », dice ancora S. Paolo e questa affermazione ci valga nei nostri rapporti con gli inferiori, perchè di solito chi ha paura dei superiori si scarica del peso della umiliazione rovesciandolo sugli inferiori.

Gli inferiori devono sentire di poter confidare in noi: si devono sentire con noi sicuri e liberi da ogni male possibile.

Un cristiano che incute timore e suscita paure non è un cristiano: sarà un praticante, ma è come l'argilla, che un rovescio d'acqua non bagna perchè vi scivola come sullo asfalto; resta un praticante asciutto d'amore.

La famiglia rimane il termine di confronto dei nostri rapporti col prossimo: chi di noi sarebbe capace di fare del male alla propria moglie o ai propri figli? Chi potrebbe educare i figlioli col timore?

C'è un timore santo, e questo va bene, ma è il timore dell'amore, il timore d'offendere chi si ama, e non il servile timore della ritorsione e della vendetta da parte del più forte.

« La pienezza della legge è l'amore », così termina l'Epistola, che dà la sua impronta alla Messa: lo è nella famiglia, lo è nei rapporti sociali. Il resto, sul quale tanto si affaticano gli uomini, potrà esserne pratica attuazione, non potrà mai esserne una sostituzione.

Athos Carrara

Reginetta o Regina?

(contin. della 1. pag.)

contare altre notizie, secondarie e una vignetta nella rubrica *Lato comico* in cui c'è questa battuta tra padre e figlio: « Anche le bestie si sposano, papà? ». Risposta: « Soltanto le bestie, caro ».

Le « false teorie » di cui parla Pio XII vanno di pari passo con « le frivole usanze » il cui elenco potrebbe essere lungo assai. Ma accenniamo a queste sole: i concorsi di bellezza sempre più strambi e sempre più numerosi. La moda che tende a trasportare gli usi della spiaggia nelle città, le nuove abitudini che si vanno instaurando nelle famiglie e che traducono nella realtà quotidiana le anomalie e i compromessi morali largamente divulgati dai film.

E terzo, il Papa ha parlato di « perverse associazioni ». Nessuno ci potrà impedire di pensare, a questo punto, per legame di idee, alla rivista *Noi donne*, settimanale dell'U. D. I., che è cresciuta nel mese di ottobre da 24 a 40 pagine. Sedici pagine in più sono tante per una rivista maturata in una Associazione che volentieri « demolisce ciò che la Chiesa edifica ».

Le organizzazioni femminili cattoliche e la stampa di categoria che si rivolge al mondo della donna fanno un ottimo lavoro per difenderla dalle false teorie, dalle frivole tendenze, dalle perverse associazioni che la insidiano: e tali organizzazioni e tale stampa non saranno mai sufficientemente sostenute e potenziate.

A questo proposito, ci pare anche che un contributo alla rieducazione della donna possa essere offerto da una collana di tre piccoli libretti editi dall'*Ancora* di Milano ed intitolati tutti *Beatrice*. Si tratta di spunti di riflessione che hanno il piglio di vivaci bozzetti e che insistono su temi fondamentali di qualsiasi formazione giovanile: educazione personale, preparazione sociale, elevazione cristiana. I volumetti appartengono alla collana *Femminilità* e intendono risanare, con intelligenza e amore, il troppo

ammalato mondo femminile del nostro tempo.

Al cliché della reginetta di bellezza: *in costume* è necessario contrapporre l'immagine della fanciulla nel cui sguardo sorride ancora la innocenza; alla gloria vacua della diva-vamp è necessario contrapporre la gloria vera della madre circondata dai propri figlioli; alla donna sportiva, come alla donna intellettuale o alla donna-politico, è necessario contrapporre la donna regina nella propria casa, fedele al marito, china sulle ansie e i problemi dei propri bimbi.

La donna, in casa, è tutto: luce, calore, forza, amore; fuori di casa - salvo speciali vocazioni e salvo particolari compiti - è un essere comune, senza aureola e senza grandezza.

I FILMS DELLA SETTIMANA

Amici per la pelle (T) - Berlino Tokio Operazione controspionaggio (AR) - La vendetta di Kocis (TR) I pilastri del cielo (A) - La camera blindata (A) - Maria Antonietta (A) - Elena di Troia (AR) - L'uomo dal vestito grigio (AR) - Giorni di dubbio (AR) - Racconto di giovani meglì (AR) - L'allegria fattoria (AR) - Donatella (AR) - Il marchio del Bruto (AR) - Il conquistatore (E).

NB. - Con la dicitura T si vuole indicare Tutti; con TR tutti con riserva; con A adulti; con AR adulti con riserva; con E escluso.

SPUNTI POLEMICI

La foresta nel dancing. Non dite che siamo dei brontoloni impenitenti e dei retrogr di incalliti quando segnaliamo come degni di disapprovazione più ancora che di riso titoli come questo apparso su un quotidiano del Nord: « E.P. è l'apostolo del Rock and Roll, il ballo che ha portato la foresta nel dancing ». Noi invece della parola *apostolo*, che giudichiamo nobile e sacra, ne avremmo usate altre di significato ben diverso, trattandosi di una danza di stretta derivazione scimmiesca.

Faccie toste. Se non fosse terribilmente tragico, sarebbe semmai ridicolo vedere come i giornali comunisti e paracomunisti sguazzano nei guai in questi giorni di fronte ai movimenti antisovietici d'oltre cortina.

Leggiamo questo sguaricio de « l'Unità » che è un capolavoro di mistificazione: « La ribellione è avvenuta mentre era in corso in Ungheria un processo di democratizzazione del regime, di correzione degli errori del passato, di punizione dei responsabili di tali errori, di modifiche politiche per allargare la base del potere popolare e migliorare il tenore di vita del po-

polo ». Perciò, oggi, per confessione de *l'Unità*, risulta essere stato tutto falso ciò che la stessa *Unità* aveva per anni scritto sulla « democrazia vigente » nelle *Democrazie popolari*, sul paradiso senza errori dei regimi comunistici, sulla grandezza oceanica e l'infallibilità di Stalin, sul potere interamente in mano al popolo, sull'alto tenore di vita instaurato dai comunisti in Ungheria come in tutte le altre nazioni orientali.

E' proprio vero che la faccia tosta dei giornalisti, stipendiati ieri da Stalin e oggi da Krusciov, non ha termini di paragone.

Sacro e profano. La *Stampa* di Torino ci racconta, su tre colonne, che « Cecil Sorel a 85 anni vestita da francescana, è apparsa, capelli rossi, palpebre blu, unghie rosa, ad una mostra di pittura. Non le è piaciuto un suo ritratto, ma ha voluto che fosse benedetto ».

Questa mescolanza di sacro e di profano, che piaceva tanto al peggior D'Annunzio, è quanto di più riprovevole ci possa essere. La stessa Sorel lo ha capito se è vero che ha detto ad un giornalista il quale si complimentava con lei perchè ad 85 anni era sempre di bell'aspetto: « Stia zitto. Sono una vecchia pazza che han tirato fuor per mostrarla al pubblico ».

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Messa d'argento

Il Parroco Don Giovanni Capursi ha celebrato il suo XXV di Sacerdozio e i suoi 23 anni di parroco.

Per tale circostanza un Comitato ha organizzato delle manifestazioni celebrative.

Il 21 ottobre, con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo e di molte Personalità, sono state inaugurate tre Mostre di attività parrocchiali in sedi diverse, ed allestite con cura e grande impegno dal Rev. Parroco, dalla Gioventù Maschile e dalla Gioventù Femminile.

Le Mostre aperte al pubblico per una intera settimana sono state visitate da una folla considerevole che ha ammirato e lodato.

Il 25 ottobre *Giornata della fanciullezza* oltre 300 bambini hanno assistito alla santa Messa del Parroco e hanno fatto la Comunione.

Il 26 ottobre *Giornata della sofferenza* molti bambini di famiglie bisognose hanno partecipato alla santa Messa e oltre 30 ammalati hanno fatto la santa Comunione. E' stato poi dato un pranzo a 65 bambini bisognosi.

Il 27 ottobre *Giornata degli Organizzati* è stata celebrata la santa Messa all'Altare della Madonna della Grazia. Vi hanno partecipato moltissimi iscritti all'A. C. e alle Pie Associazioni della Parrocchia.

Il 28 ottobre la *Messa Giubilare* è stata celebrata con l'assistenza pontificale di S. E. Mons. Vescovo e con la partecipazione di autorità cittadine, di personalità e di una folla di parrocchiani.

A fine Messa il Parroco ha impartito ai presenti la Benedizione Papale, facoltato dal Santo Padre a mezzo telegramma. Hanno poi espresso gli auguri un fanciullo di A. C., il Presidente della Giunta

Parrocchiale a nome dei fedeli, S. E. Mons. Vescovo. Il Parroco per ultimo ha ringraziato.

Il Comitato con offerte raccolte tra i parrocchiani ha donato alla Chiesa l'impianto di amplificazione sonora. Questo verrà quanto prima installato, non essendo stato possibile presentarlo in ricorrenza della Festa.

In tale circostanza è stato curato la pubblicazione di un numero unico commemorativo.

Segretariato della Moralità

Con biglietto di S. E. Mons. Vescovo e del Presidente della Giunta Diocesana sono stati rispettivamente nominati Consulente ecclesiastico ed Incaricato per il Segretariato della Moralità Mons. D. Leonardo Minervini e il Dottor Nicola Annese.

I responsabili di detto Segretariato, strumento importantissimo per il lavoro dell'A. C. I., sono già all'opera per preparare un piano di lavoro estremamente concreto, anche se pure minimo.

A tale scopo per l'8 novembre alle ore 18.30 sarà invitato un responsabile per la moralità per ogni singolo ramo di Azione Cattolica; saranno in detta occasione illustrati gli scopi e i fini del Segretariato e in pari tempo concordato il lavoro futuro.

Contemporaneamente sono stati nominati i dirigenti dell'Ente dello Spettacolo nelle persone del Sacerdote D. Giuseppe Aruanno e Universitario Amoia Vito rispettivamente Consulente Ecclesiastico ed Incaricato Diocesano.

Associazione O. Vecchi

Si tende noto che la inaugurazione della Mostra ed il secondo incontro dei genitori è rimandata a sabato 3 novembre alle ore 17,30.

La Mostra resta aperta sino al 6 novembre.

L'A. C. in preghiera

Il 1. novembre, festa di tutti i Santi, l'Azione Cattolica cittadina è stata invitata dalla Giunta Diocesana in Cattedrale per ascoltare una santa Messa in suffragio delle vittime ungheresi e per impetrare pace e tranquillità ai popoli.

La santa Messa è stata celebrata da S. E. Mons. Vescovo che al Vangelo ha ancora una volta invitato il popolo alla preghiera e ha sottolineato come purtroppo le esperienze delle dittature si ripetono senza tener in nessun conto l'insegnamento della storia, che mostra chiaramente come la forza, la materia, l'ateismo non possono spegnere la vita dello spirito.

Vi hanno partecipato il Sindaco Avv. Domenico Boccardi, il Consigliere Provinciale Prof. Vincenzo Zagami, Dirigenti Diocesani e parrocchiani di A. C., iscritti e numeroso popolo.

Da TERLIZZI

S. E. Mons. Vescovo continuando la santa Visita Pastorale ha visitato il giorno 23 ottobre le Rettorie di San Giuseppe, S. Lucia e Cimitero e il giorno 26 le Rettorie di S. Ignazio, Stella e Natività. Si è interessato vivamente all'opera che svolgono le singole Congregazioni, compiacendosi per le realizzazioni raggiunte ed esortando ad un apostolato più intenso.

Domenica, 28 ottobre, festa della Regalità di N. S. G. C., in Cattedrale si è tenuta un'Ora di Adorazione predicata dal Rev.mo Prof. Boccadamo del Seminario Regionale di Molfetta.

Sono intervenute le Associazioni Parrocchiali di Azione Cattolica, i Terz'Ordini e altre Congregazioni religiose.

Voglia Iddio che la riabilitazione di S. Em. il Card. Mindszenty, sia seguita da altre doverose riparazioni. Possa chiudere un tetro periodo di persecuzioni, di lacrime e anche di sangue.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

33

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Novembre

10

1956

Accorato monito del Papa ai Governanti

La Nostra speranza poggia unicamente su Colui il quale con la sua luce celeste può illuminare la mente degli uomini e piegare la loro esasperata volontà a consigli più moderati, in maniera che tra le Nazioni si possa stabilire il retto ordine, con maggiori vantaggi reciproci, salvî sempre i legittimi diritti di tutti coloro che sono in causa. Tengano presente tutti, specialmente coloro nelle cui mani è posta la sorte dei popoli, che dalla guerra nessun bene durevole giammai potrà nascere, ma bensì una grande quantità di iatture e di calamità. Non colle armi, non colla strage, non colle rovine si risolvono le questioni tra gli uomini ma con la ragione, il diritto, la prudenza, l'equità.

Quando uomini avveduti, spinti dal desiderio di una vera pace si riuniscono per trattare di così gravi problemi, dovranno senza dubbio sentirsi portati a scegliere la via della giustizia e non ad avventurarsi sulla china scoscesa della violenza, qualora considerano i grandi pericoli di una guerra, la quale, divampando da piccola scintilla, può divenire un enorme incendio. Su ciò vogliamo richiamare, in questo pericoloso frangente l'attenzione dei governanti, nè possiamo dubitare che essi saranno convinti che altro interesse non ci spinge se non quello del bene comune di tutti e di quella comune prosperità che mai potrà sbocciare dallo spargimento del sangue dei fratelli.

E poichè, come abbiamo detto, poniamo la Nostra speranza particolarmente nella provvidenza e misericordia di Dio, vi esortiamo insistentemente Venerabili Fratelli, a non desistere dall'incoraggiare e promuovere la crociata di preghiere, per la quale, con l'intercessione di Maria Vergine, il Signore benignamente voglia concedere che i pericoli delle guerre scompaiano, che gli interessi contrastanti delle Nazioni trovino una felice soluzione, che dappertutto siano interamente salvaguardati a profitto di tutti, i sacrosanti diritti della Chiesa, sanciti dal suo Divino Fondatore, e che « la grande famiglia umana, disgregata dal peccato, si sottometta al suo dolcissimo imperio ». (Orazione della Festa di Cristo Re).

Dalla Lettera Enciclica
1. novembre 1956

Le due vittime più illustri degli ultimi avvenimenti

Certamente nei manuali di storia degli anni a venire, gli avvenimenti della settimana scorsa saranno scritti a caratteri marcati, e i figli dei nostri figli dovranno imprimersi bene le date di due fatti che, forse e senza forse, avranno un peso e una influenza determinanti su quello che sarà il prossimo avvenire.

Uno di questi - ci sembra ovvio il rilevarlo - è rappresentato dalla sollevazione del popolo magiaro contro gli oppressori sovietici.

Al momento, è ancora impossibile delineare quelle che saranno le immediate conseguenze dei fatti recenti.

Una trasmissione di Radio Mosca aveva affermato essere l'URSS pronta a stipulare accordi coi Paesi interessati per il ritiro delle truppe sovietiche da tutta l'Europa centro-orientale, ma è noto quanto questa affermazione era menzognera.

Non è, dunque, finito il tragico salasso di sangue del popolo magiaro!

Come che sia, è pacifico che gli ungheresi, col loro eroico sacrificio hanno posto un definitivo **alt** alla marcia sovietica nel cuore dell'Occidente, correggendo il disastroso errore compiuto a Yalta da Franklin D. Roosevelt e da Churchill allor-

chè accorsentirno a lasciar mano libera a Stalin, allora affettuosamente chiamato **zio Joe**, nei paesi che erano stati la culla stessa della civiltà europea.

Certo è che nessuno - che abbia un cervello ragionante nella propria testa - potrà più accettare l'idea che i russi abbiano il diritto di occupare i Paesi dell'Europa centro-orientale.

L'altro, dei due avvenimenti di cui parlavamo più sopra, è rappresentato dall'azione intrapresa dagli anglo-francesi in Egitto per regolare in maniera definitiva i conti in sospenso con Nasser, approfittando del fatto che il più potente alleato del Presidente egiziano, vale a dire l'Unione Sovietica, si trovava impegnata al massimo delle possibilità

nelle marche europee del suo immenso impero.

Anche qui, a prescindere da quello che sarà lo sviluppo degli avvenimenti (per cui il nostro più ardente augurio è che l'azione anglo-francese si esaurisca il più presto possibile e Nasser - o chi per lui - ritrovi i modi ragionevoli e concilianti che varrebbero a salvare tutti i reali, non misconoscibili interessi dell'Egitto) un fatto è certo: che, in seguito al colpo di mano franco britannico, la solidarietà del mondo occidentale, che aveva nel Patto Atlantico il suo più sicuro presidio, ha ricevuto un colpo gravissimo, forse addirittura mortale.

La condanna solennemente fatta da Eisenhower all'azione di forza inglese e francese, e soprattutto la votazione in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU in cui si è vista l'Inghilterra far uso del diritto di veto contro l'alleata e sorella di lingua d'oltre Atlantico mentre il delegato americano Cabot si veniva a trovare sulla medesima linea del delegato sovietico Sobolev, sono fatti che non possono non lasciar tracce.

Concludendo: l'impero sovietico da un lato e la solidarietà occidentale dall'altra ci sembrano - come abbiamo detto - le vittime più illustri dei due storici avvenimenti della scorsa settimana. E, se per la prima dobbiamo esultare ringraziando il popolo magiaro per quanto esso ha fatto col sangue dei suoi figli migliori, per quanto riguarda la seconda - lungi dall'esserne lieti - dobbiamo risolutamente condannare l'azione di Londra e di Parigi, che non può giustificarsi altro che ricorrendo a quelli che furono, e sono, i metodi usati dall'URSS nel perpe-trare le sue tante aggressioni.

I FILMS DELLA SETTIMANA

Allegra fattoria, AR Supercin. Amici per la pelle, T Corso. Arriva la zia d'America, TR Super. Il conquistatore, E Fenice - Giorni di dubbio, AR Orfeo - Mamma sconosciuta, A Orfeo - Maria Antonietta, A Orfeo - Mogli e buoi... A Corso - Racconto di giovani mogli, AR Super. - La vendetta di Kociss, TR Orfeo - La camera blindata, A Fenice.

Alla Messa con la famiglia

Domenica III avanzata dopo l'Epifania: I mali dei poveri

Il Communiono riporta parole che avvengono: « In verità di dico, qualunque cosa domanderete pregando abbiate fede d'ottennerla e la otterrete ».

L'Epistola ne mette la condizione: « A nessuno rendete male per male, e cercate di fare il bene davanti a Dio e davanti agli uomini ». « Se il tuo nemico ha fame, sfamalo, se ha sete, dissetalo ». « Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male operando il bene ».

Tanta povera gente non ottiene quel che domanda nella preghiera perchè non ha il coraggio di liberarsi l'anima dalle strettoie del male.

Del male, la povera gente, ne riceve parecchio. E' troppo facile fare del male ai poveri, che non ha armi di difesa, e chi può ci si butta, ci si sfoga, ci si diletta; i poveri sono i raccoglitori delle scorie dell'animo umano.

Tutto quel male dovrebbe trovare la via aperta e dileguarsi senza imprimere all'anima di chi lo riceve moti di ribellione e sentimenti d'avversione: dovrebbe e lo potrebbe, se chi lo riceve vivesse nello spirito di questa Messa.

Chi non ci vive ne resta sopraffatto, e vive miseramente, in una povertà oppressa dalle angustie della esistenza e dalla angustie dell'anima, avvilita, contrariata, immiserita da un persistente e amaro sentimento di rivendicazione, sperando di vincere il male col male.

E la ribellione alle ingiustizie umane conduce a uno stato d'animo di ribellione a Dio: la bestemmia, che è il documento di questo stato d'animo, è un atto di fede rovesciato. S'imputano a Dio, e dunque si crede in Dio, le colpe degli uomini. I poveri sono possessori d'un tesoro che non tutti sanno scoprire; sono gli amici di Dio! ha la faccia costantemente rivolta verso di loro, e non chiede loro che uno schietto, aperto, confidenziale atto di fede: « Domandate! ».

Ma non può aver fede in Lui chi aspetta la giustizia dagli uomini e vorrebbe egli stesso farsi paladino di giustizia; chi dubita della Sua augusta presenza nelle cose umane.

Quanti oppressi di meno, quanta miseria sparirebbe dal mondo se i poveri, invece d'attendere il loro bene dagli uomini, lo cercassero in Dio, con fede cristallina e limpidezza d'animo, dove non alberghino pensieri di vendetta e sentimenti di sfiducia.

Se i poveri sanno liberarsi dai propri mali, da quei mali che essi stessi si procurano mancando di fi-

In filiale adesione all'augusto pressante invito del Papa, DOMENICA 11 NOVEMBRE all'Ave Maria in Cattedrale sarà tenuta un'Ora di preghiera per l'Ungheria perseguitata.

TUTTI PRESENTI attorno al Vescovo ed al Clero.

ducia in Dio, e imparano a rendere bene per male, la società ne riceverà un tale impulso che nessuna legge umana, per quanto saggia e generosa, potrebbe darle.

Hai capito, moglie? Avete inteso, figlioli? Il primo aiuto da dare ai poveri come noi e ai più poveri di noi, non è quello del pane spezzato con loro. Questo potrà essere il primo in ordine di tempo, perchè la fame di pane e la più prepotente, ma l'aiuto da porger loro è assai più profondo, e ce lo indica mirabilmente la Messa di questa domenica.

Il Vangelo insegna che la fede può assai più della medicina, e può più dell'organizzazione sociale.

Le opere sono sociali, ma le anime sono personali: ciascuno resta solo col suo dolore, se Dio non gli tiene compagnia, e l'ultima preghiera della Messa c'invita a chiedere a Dio di renderci capaci di farlo conoscere ai poveri d'ogni grado e d'ogni povertà.

Athos Carrara

Curiosità paesane

Molfetta è la patria di Giacomo Salepico e di mastro Paolo della Forgia, ambedue vissuti nel XV secolo e che avevano ciascuno a Molfetta una fonderia per la fusione di colubrine.

Del Della Forgia si ricorda una colubrina che fu fusa a Molfetta e spedita in dono alla Repubblica di Venezia; mentre nel Museo Nazionale d'artiglieria di Torino esiste una mezza colubrina fusa a Napoli dal molfettese Giangiacomo Salepico, su ordinazione del Viceré di Napoli duca Alvarez. Sulla culatta sono impressi gli stemmi della famiglia Alvarez e Alvarez-Colonna e porta inciso le parole: Iacobus S. de Molfetta 1557. E' un pezzo raro: è di bronzo, lunga m. 3,76, calibro mm. 117.

Nel giardinetto della locale Biblioteca Comunale G. Panunzio giacciono abbandonati, due cannoni.

Più che cannone la loro denominazione è quella di *petriero*. Tali pezzi di artiglieria apparvero nei secoli XVI-XVII ed appartenenti all'Artiglieria Pontificia, acquistati dopo dall'artiglieria genovese.

Ignoriamo la storia del loro ritrovamento a Molfetta.

Dalla lettera del 7 sett. 1860 del Colonnello Romano diretta a Napoli al nuovo Comandante della Guardia Nazionale di Molfetta, fra l'altro si legge: «... nello stesso tempo ritirerà presso di sé e terrà ad ogni mia disposizione due cannoni già pronti di affusti che si trovano in cotesto Municipio. giusta le informazioni ricevute».

Le caratteristiche di detti due cannoni, (che poi sono quelli più innanzi menzionati), sono le seguenti: lunghezza cm. 114, larghezza volata circa mm. 80.

Sciolta la Guardia Nazionale il 1. ottobre 1866 i due cannoni furono abbandonati ed utilizzati dopo e sino ai primi di questo secolo, durante le feste patronali, per sparare salve, sul porto, alle ore 5 alle 12 e alle 17, al posto delle bombe carte.

L'ultima persona incaricata per lo sparo fu un certo Raffaele Allegrè; a lui si riferisce la frase

le *chènùnne de Paèle*, cioè i cannoni di Raffaele.

Anche oggi fra gli anziani è usanza ricordare tale frase.

Dopo, i cannoni furono lasciati in abbandono sul porto, in un'arcata del muraglione.

Poichè trattasi di pezzi rari è opportuno che fossero valorizzati e raccolti in un locale per dare inizio ad un museo cittadino.

Aldo Fontana

In ricordo di...

Giancarlo Chiarini

Accadde in una di quelle terribili e tristi giornate dell'ultima rovinosa guerra, in cui l'odio fraticida, esasperato da una situazione convulsa ed ormai irrimediabile, trovò forme atroci di vendetta. Avvenne in quei giorni che un giovane fiero si trovò di fronte ai suoi stessi fratelli italiani che lo posero nella drammatica alternativa di rinunciare senza esitazione ai suoi ideali di Cristiano e di Apostolo o di accettare subito la morte. Non si turbò e non tentennò: scelse la seconda soluzione ed il giovane Giancarlo Chiarini fu ucciso; era un Delegato Aspiranti!

Ora son passati parecchi anni, ed il suo nome è incancellabile, il suo ricordo duraturo. Ecco perchè il Comitato Zonale del CSI di Molfetta e gli Uffici Diocesani Aspiranti della zona hanno organizzato per tutta l'estate scorsa, manifestazioni sportive nel nome di Giancarlo. Il 3° Gran Trofeo Chiarini, riservato ai soli Aspiranti della GIAC, ha visto l'entusiastica partecipazione di 300 atleti giovanissimi di 25 Associazioni.

La classifica finale ha visto brillantemente vincitrice la Sezione Aspiranti D. Bosco di Molfetta seguita dalla Carminiello di Giovanna e Robur di Molfetta.

Ora in tutte le diocesi, con la premiazione, si commemorerà il Delegato Aspiranti Chiarini, e la sua vita coraggiosa portata fino all'eroismo della morte per la vittoria eterna continuerà ad essere un fulgido esempio per tutti i ragazzi della GIAC.

F. Saverio Gaudio

IL FILM della SETTIMANA

I PILASTRI DEL CIELO

Soggetto. La costruzione di un forte e di una strada attraverso la riserva indiana provoca la ribellione dei pellirosse. Malgrado i consigli del sergente Emmet, il Colonnello decide di dare piena attuazione ai piani stabiliti. Le tribù che si sono messe sul sentiero di guerra, sono agli ordini di Kamiakin, l'unico capo che ha ripudiato il Cristianesimo. Mentre ferve la lotta con gli indiani, una vicenda privata provoca un dissidio tra il capitano Caxton e il sergente Emmet. Causa del dissidio è Calla, la bella moglie del capitano, promessa precedentemente ad Emmet. Questi riesce a trarre in salvo i superstiti di una colonna, che ha sofferto gravi perdite. Quando gli indiani stanno per tornare all'assalto, il dott. Holden, un missionario che ha operato la conversione di molti pellirosse, tenta di interporre ma viene ucciso da Kamiakin. Questo gesto di feroce violenza fa una grande impressione sui capi-tribù, che nutrivano per l'ucciso missionario sentimenti di profondo rispetto e devozione, e, quando Kamiakin tenta di uccidere proditoriamente Emmet, gli altri capi lo sopprimono e in un ritorno di fede, pentiti dei massacri compiuti, chiedono la pace ai bianchi. Calla cura amorevolmente il capitano, ferito in combattimento, e comprende che il suo posto è a fianco del marito.

Giudizio morale. Malgrado alcune scene di violenza, il film è sostanzialmente positivo. La situazione sentimentale esistente tra Emmet e Calla viene risolta in conformità alla legge morale, alla benefica influenza del Cristianesimo sulle tribù indiane viene dato opportuno rilievo. Le scene di violenza suaccennate e la natura dei problemi prospettati nel film inducono a riservarne la visione per adulti.

Data di proiezione: 9, 10, 11 e 12 c. m.

Sala Cine-teatro Orfeo.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Convegno Maria Cristina

Il Convegno Ven. Maria Cristina ha inaugurato l'anno sociale giovedì u. s.

La Sig.na Prof.ssa Maria Corigliano ha tenuto un'interessante conversazione considerando i problemi più urgenti che la donna cristiana moderna è impegnata a risolvere:

1. Conoscenza del valore religioso della vita con impegno a vivere la verità;
2. Apostolato della verità come forma più spirituale di carità;
3. Presenza sociale delle donne come consegnatarie dei diritti e dei doveri della donna nella vita sociale;
4. Educazione cristiana nella famiglia e nella scuola.

La presidente Sig.ra Ida Mastropasqua ha reso la relazione della attività del Convegno nel triennio 1954-1956.

Sono seguite le elezioni del nuovo Consiglio che hanno riconfermato con maggioranza assoluta la presidenza così composta: Presidente Sig.ra Iole Mastropasqua, Vice-presidente Sig.ra Titina Spadavecchia, Cassiera Sig.ra De Biase, Consigliere: Sig.ra Sandini, Sig.ra Fontana; Segretaria Sig.ra Calò.

Chiesa di S. Teresa

L'Associazione San Giuseppe, sempre fedele alle direttive della sacra gerarchia, ha invitato i propri soci ad una giornata di preghiera per invocare dal Signore la pace al mondo intero e per il popolo di Ungheria dilaniato da sanguinosi conflitti.

Domenica scorsa alle ore 9.30 è stata celebrata una santa Messa e, alle ore 17.30 il Prof. Don Vittorio Boccadamo ha tenuto un'Oratio Santa.

I fedeli, che hanno gremito la chiesa nelle due funzioni e si sono accostati numerosi alla S. Mensa, hanno dato prova di solidarietà con i fratelli ungheresi e hanno sentito con profonda commozione i tristi avvenimenti dell'era presente.

Da TERLIZZI

A chiusura del mese di ottobre, consacrato alla Vergine SS.ma del Rosario, nella chiesa omonima, si sono svolte solenni Quarantore con predica del Sacerd. Don Michele Rubini.

In ricorrenza della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, nelle Confraternite si è cantato un solenne ufficio funebre seguito dalla predica dei Padri Spirituali.

Nella Cappella del Cimitero, nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre si sono svolte solenni Quarantore in suffragio dei fedeli defunti con predica del Padre Venanzio Capuccino.

I LAVORI IN CATTEDRALE

Somma preced. L. 1.754.580

Hanno offerto L. 10.000: Parroco Don Giovanni Capursi per il 25. di Sacerdozio, Donna Rosetta Fiorentini ved. Carabellese. Lire 5000 Suore Ospedale Civile. Lire 3000: D. Angela ed Amalia Mastropasqua, Dott. Michele De Palma. L. 2000 Avv. Arduino Rana, Prof. Alessandro D'Alessandro; L. 2240 Parr. D. Nicola Palmiotti; L. 1000 Uva Susanna, Rag. Aldo Fontana, Famiglia De Gioia-Gadaleta, N. N. Bufi Elisabetta, Giancaspro Laura, Maria Pomodoro ved. Caputo, Ins. Palmiotti Salvatore,

Sorelle Agnese e Drusilla Poli; L. 500 Triggiani Marta, Mongelli Elisabetta, Marzocca Grazia, Dott. Luigi Cormio fu Felice, Ribera Rita, Maria Salvemini; L. 300 Minervini Ignazio, L. 200 Minervini Giuseppe

Totale generale L. 1.804.320

U. D. A. C. I.

**Relazione Anno Sociale
ottobre 1955 - settembre 1956**

Assistenza pro malati poveri

L'attività dell'assistenza caritativa particolarmente agli ammalati poveri, proseguì benevolmente ed in piena efficacia.

Sono stati anche quest'anno (con visite periodiche a domicilio dalle nostre visitatrici) assistiti, in media, mensilmente 81 ammalati.

L'introito è stato di L. 776.392, l'esito per sovvenzioni in natura e in danaro e medicine L. 706.370.

Non è mancato al valido aiuto materiale quello morale-spirituale, nonchè la facilitazione di pratiche sociali-assistenziali.

BUONA USANZA

Culle: Francesco e Gerolmina De Ruvo per la loro Marianna L. 300, Luigi e Sabina Turtur per la loro Marianna 500, Rocco e Teresa Gregorio per il loro Antonio 500.

Nozze: Orazio de Pinto e Ninetta de Ceglie 500, Nicola Mancini e Rosa Gadaleta 500, N. N. 500, coniugi Francesco e Maria Garofano per il figlio dott. Vito 500, Giovanni Battista e Antonia Sallustio per la figlia Laura 500, Corrado e Rachele de Ceglie per la figlia Giuditta 1000.

Suffragi: Per Giuseppe Cormio: i figli: dott. Pasquale e Graziella 1000, dott. Angelo 1000, Giuseppe e Camilla Mastrangelo 1000, Ottavio Curto 1000, ing. Vincenzo Spadavecchia e Felicetta Valente 500, Roselli Antonio 500, Felice La Forgia 500, Cosmo de Gennaro 500, Luigi e Rosetta Minervini 1000, Francesco Carabellese 500, Carmine Daliani Poli 500, N. N. L. 500.

(continua)

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

34

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

№ vembre

17

1956

In questi giorni a Roma

Il V Convegno Nazionale del Fronte della Famiglia

A dieci anni dalla sua fondazione, il Fronte della Famiglia organizza una solenne manifestazione per ricordare l'attività svolta in tale periodo dal Movimento familiare italiano, sottolineare gli obiettivi raggiunti e indicare le linee dirette per l'azione futura.

La manifestazione - sotto il nome di Quinto Convegno Nazionale del Fronte della Famiglia - raccoglie tre iniziative, che si susseguono nel tempo dei tre giorni fissati: 17, 18 e 19 novembre prossimo.

Sabato 17, al mattino, si svolgerà la celebrazione del decennale, nella sala della Promoteca in Campidoglio. Dopo un saluto del Sindaco di Roma Sen. Umberto Tupini, il Presidente del Fronte della Famiglia Prof. Antonio Colini terrà la relazione commemorativa. Quindi prenderà la parola il Ministro di Grazia e Giustizia Aldo Moro per illustrare il tema: *La famiglia per la società, la società per la famiglia*. Nel pomeriggio dello stesso giorno avranno inizio le *Riunioni di studio* sugli assegni familiari.

Nella sala della Sede Centrale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia al Lungotevere Ripa si raccoglieranno, insieme ai dirigenti e soci del Fronte della Famiglia, provenienti da tutte le regioni d'Italia, sociologi, sindacalisti, economisti, uomini politici e studiosi di questioni familiari per l'esame dei più attuali e scottanti problemi relativi agli assegni stessi, strumento efficacissimo, ma non sufficientemente considerato, per assicurare

alla famiglia le risorse economiche che le sono necessarie.

La discussione nel corso delle riunioni - che saranno presiedute dall'On. Giuseppe Rapelli, Vice Presidente della Camera dei Deputati - sarà impostata da una relazione del Prof. Cesare Vannutelli dal titolo: *Gli assegni familiari nella politica di tutela della famiglia*. Le riunioni di studio si concluderanno la mattina di domenica 18. Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo un incontro sui problemi delle famiglie numerose.

La terza giornata del Convegno sarà interamente dedicata alle que-

stioni organizzative del Fronte della Famiglia. Sarà fatta una illustrazione delle attività svolte in questi dieci anni, e verranno discusse le iniziative e le applicazioni pratiche proposte dal Centro Nazionale per l'immediato futuro. Nell'esame delle attività particolari saranno considerati gli spettacoli cinematografici per ragazzi, i Consultori prematrimoniali e familiari, le Ausiliarie familiari, i rapporti scuola-famiglia, la Festa della famiglia.

Il Fronte della Famiglia si ripromette notevoli risultati da questo suo V Convegno Nazionale, sia nel campo della pubblica opinione, sia in quello organizzativo, convinto come è che il suo compito - consistente nella tutela materiale e morale della comunità domestica, di cui assume la rappresentanza - è oggi, dopo dieci anni dalla fondazione, più che mai vivo ed attuale.

SEMPRE PIU' PRESSANTE L'INVITO DEL PAPA ALLA PACE

Pertanto Ci indirizziamo innanzi tutto a voi, diletti popoli, uomini e donne, intellettuali, lavoratori, artigiani e contadini di qualsiasi stirpe e Paese, affinché facciate intendere ai vostri reggitori quali siano i vostri intimi sentimenti e le vostre vere aspirazioni.

I recenti fatti hanno confermato che i popoli, le famiglie, i singoli, preferiscono la tranquillità del lavoro e della famiglia ad ogni altra più agognata ricchezza.

Essi sono pronti a rinunziarvi, se essa costasse il prezzo della tirannide o il rischio di una guerra con le sue conseguenze, rovine, lutti, prigione e morte.

In nome della religione, della civiltà e del retto sentimento umano:

basta con le illegali e brutali repressioni coi propositi di guerra, con le egemonie tra potenze, cose tutte che tramutano la vita terrena in un abisso di ansie e di terrori, mortificano gli spiriti, annullano i frutti del lavoro e del progresso.

Questa, che è la voce della natura, deve venir proclamata alta nell'interno e all'estero da ogni nazione, ed essere udita ed accolta da coloro cui i popoli hanno affidato il potere.

Se una pubblica Autorità, in quanto a lei spetta, non tendesse ad assicurare almeno la vita, la libertà, la tranquillità dei cittadini, qualsiasi altra cosa riuscisse ad at-

(continua a pag. 3 col. 2)

Alla Messa con la famiglia

Domenica V avanzata dopo l'Epifania: l'eredità

Il più povero fra i poveri ha qualcosa da lasciare ai figlioli, perchè nessuno muore nudo (dopo che nudo è morto Gesù per tutti noi) e benchè lo meritassimo per la gran paura che affligge molti di non aver di che sfamarsi e rivestirsi fino a quel non agognato traguardo.

Sorge dunque, per tutti, il problema: « Ho tre figlioli, o due, o uno, o nessun figliolo: a chi lascio i miei beni? ».

Il cristiano è tenuto a far per tempo il suo testamento e farlo bene, ma farlo bene non è una formula precisa e adatta per tutti nello stesso modo: ciascuno è tenuto a « risolvere bene » il suo caso, secondo i dettami della giustizia e della carità.

Chi ha tre figlioli e possiede un appartamento, chi ne ha quattro e vive con loro dei proventi di un campo o d'un negozio, si trova del tutto imbarazzato a divider la famosa torta, che se viene divisa in parti uguali non basta a nessuno.

Egli pensa, del resto, che i figlioli « non sono uguali » fra loro, e mentre la giustizia lo spinge alla equità distributiva, espressa da porzioni uguali, la carità, che supera in sapienza la povera giustizia umana, lo sospinge verso quel figliolo o quei figlioli che appaiono meno dotati di doni naturali - salute, intelligenza, buona volontà - e che più degli altri si presentano bisognosi d'aiuto.

Un genitore può logorarsi il cervello per dieci anni, non arriva a una conclusione che gli si presenti come perfetta. E allora buon per lui se sa rinunciare al suo giudizio e ricorrere a quello di Dio, che tuttavia non raggiunge chiaramente e subitaneamente le nostre menti bislacche.

Ci vuole la preghiera e l'insistenza nella preghiera; ma una Messa può essere il colpo di folgore che ci illumina definitivamente, e l'Epistola di questa Messa è certamente uno dei colpi di folgore che

se lo vogliamo, possono venirci in aiuto: « Come eletti di Dio, santi e amati, siate misericordiosi, benigni, modesti, longanimi; sopportatevi a vicenda e sopportate i lamenti altrui; come il Signore vi perdonò, perdonate e soprattutto rivestitevi di carità, che è il vincolo della perfezione. La pace di Cristo risieda arbitra nei vostri cuori, la pace alla quale siete stati chiamati formando un sol corpo ».

Se è questa la prima eredità che potremo lasciare ai figlioli, di sentirsi uniti dal vincolo dell'amore, fino a formare un sol corpo nel Signore, e decidere secondo la pace di Cristo, arbitra dei loro cuori, il resto non dovrà più preoccuparci. Sapranno mettersi d'accordo, sempre. Se lasceremo a uno i nostri beni, secondo quello che ci sembrerà più conforme alla carità, sarà come lasciare a tutti, e se lasceremo a tutti, sarà come lasciare al più bisognoso. Se invece non ci preoccuperemo abbastanza di lasciar loro l'eredità dell'amore, qualunque ripartizione dei beni sembrerà loro ingiustizia e li metterà in discordia.

Il Vangelo parla, con molta aderenza al nostro tema, di buon grano e di zizzannia: noi siamo i seminatori, i figlioli sono il campo. Troppi cattivi seminatori sono pronti nottetempo, a far dei nostri figlioli il triste campo delle loro esperienze, non saremo proprio noi ad aiutarli nella perfdida impresa, trascurando d'occuparlo tutto col buon grano della parola di Dio, loro ritrasmessa vivendola, o addirittura mescolandola noi stessi alla zizzannia dei nostri egoismi.

La Secreta è la lampada nella nostra mano d'educatori: « Ti presentiamo, Signore, queste offerte di espiazione, affinchè impietosito ci assolve dai nostri peccati e diriga i cuori vacillanti ».

Athos Carrara

Mentre andiamo in macchina ci accorgiamo di aver commentato la Domenica V dopo l'Epifania. Chiediamo scusa ai lettori per l'involontaria sovrata.

Preferenze e mentalità....

Se l'applausometro segna, secondo l'intensità dell'applauso, il consenso del pubblico per un attore, non v'è dubbio che la TV e le sue trasmissioni sono un ottimo applausometro per valutarne le preferenze, e con queste la mentalità stessa e le esigenze spirituali della nostra società.

Come impossibile ed assurdo è il voler trovare un televisore che non funzioni per mancanza di spettatori mentre è in onda, per es. **Lascia o raddoppia o Lui, lei e gli altri, o un incontro sportivo, altrettanto difficile riesce trovare degli spettatori, specie tra i giovani, dinanzi ad un televisore mentre, per esempio, è in onda il dialogo delle Carmelitane o l'Amleto.**

Non si vuole, né si può qui porre sullo stesso piano le due opere citate, se non da un punto di vista finalistico; nè tanto meno si vuole dare un giudizio artistico e morale; si vuole soltanto prendere lo spunto per una considerazione molto semplice: nell'era delle guerre (fredde o calde), dei missili e dello velocità supersonica, la nostra società, i nostri giovani specialmente trovano più comodo ed utile interessarsi del cavallo Ribot piuttosto che dell'arte di una L. Padovani, più utile e più comodo far ragionare meccanicamente dei Robot piuttosto che far riflettere il proprio spirito meditando sulla problematica della vita propostaci da un G. Bernanos o da un W. Shakespeare.

Quanto conta oggi lo spirito dell'uomo?

Quali e quante le sue esigenze, adeguatamente soddisfatte, dal momento che ogni parola seria e meditata diventa un mattone o una predica barbosa?

Il problema è grave; il vuoto spirituale e ideologico dei nostri giovani è impressionante.

Siamo nell'era della macchina e della tecnica, si dice! E allora né vergogniamoci, né scandalizziamoci del moderno feticismo che è lo specchio fedele dell'odierna società.

MEDAGLIONI

L'Acciprete G. Maria Giovene

Nacque a Molfetta il 23 gennaio 1753 da nobile famiglia nel palazzo cinquecentesco dei Maggiore al largo Municipio. Fu d'ingegno precoce, uomo di grande cultura, osservatore acuto di ogni fenomeno.

Alla sua formazione religiosa contribuirono il Vescovo di Molfetta Mons. Celestino Orlandi e lo aver frequentato il noviziato presso la Compagnia di Gesù in Napoli; mentre la proficuità negli studi la si deve anche a due illustri concittadini, allora residenti a Napoli: lo Abate Ciro Saverio Minervini, esperto in archeologia ed in giurisprudenza e Giuseppe Saverio Poli emerito in zoologia e fisica.

A Napoli si addottorò in giurisprudenza e scienze naturali.

Ritiratosi a Molfetta si dedicò agli studi acclesiastici e scientifici: prese a proteggere i piccoli e le vedove spendendo del suo, a comporre liti e dando consigli in materia civile alla gente del popolo anche dei paesi vicini.

Giovene incominciò a scrivere in ogni ramo delle scienze naturali ed ecclesiastiche, compiendo osservazioni metereologiche-fisiche e chimiche.

Il primo studio risale al 1775 e riguarda la interpretazione del Primo Salmò.

Nel 1783 iniziò gli studi archeologici al Pulo scoprendo la formazione del nitro naturale.

Il celebre Abate Fortis, scienziato padovano, di fama nazionale, nello stesso anno venne di proposito a Molfetta per osservare la formazione del nitro nel Pulo ed anche per conoscere la geologia delle Puglie. In quella occasione ebbe a definire il Giovene *ingegno singolare* rendendogli il merito di essere stato il primo a scoprire la formazione del nitro nel Pulo.

Il Fortis ne diede larga notizia per cui a Molfetta, in casa Giovene convennero studiosi di ogni nazione; fra i tanti si citano gli scenziati: Hamilton di Londra, Klaprot di

Berlino, Thouvenel di Parigi, Zimmernann di Brunswik.

Il Giovene spesso si recava a Torre Falcone, casina-torre messa a tre miglia dalla città, proprietà di famiglia, da lui chiamata *eremo* per ristorarsi e compiere osservazioni dei fenomeni celesti e meteorologici.

Colà ebbe modo di scoprire per primo il maschio della *cocciniglia*, scoperta molto interessante per la storia naturale.

Dal 1788 al 1797 pubblicò dieci discorsi sul corso di osservazioni meteorologiche-campestri che gli valsero elogi di molte accademie e di studiosi.

In quel tempo il Giovene fu la autorità più eminente della metereologia nel Regno di Napoli, tanto da farlo ritenere il fondatore della metereologia campestre per aver applicato la metereologia all'agricoltura.

(continua)

Aldo Fontana

L'INVITO DEL PAPA ALLA PACE

(contin. della I. pag.)

tuare, fallirebbe nella sostanza stessa del suo scopo.

Ma al disopra di ogni altro incubo grava sugli animi il significato dei luttuosi fatti ungheresi. L'universale spontanea commozione del mondo, che l'attenzione per altri gravi eventi non giova a sminuire, dimostra quanto sia necessario ed urgente il restituire la libertà ai popoli che ne sono stati spogliati.

Può il mondo disinteressarsi di questi fratelli, abbandonandoli al destino di una degradante schiavitù? Certamente la coscienza cristiana non può scuotere da sé l'obbligo morale di tentare ogni mezzo lecito affinché venga ripristinata la loro dignità e restituita la libertà.

Non Ci nascondiamo quanto siano al presente intricati i rapporti tra le nazioni e tra i gruppi continentali che le abbracciano. Ma si

ascolti la voce della coscienza, della civiltà, della fraternità, si ascolti la voce stessa di Dio, Creatore e Padre di tutti, ponendo anche con grave sacrificio, ogni altro problema e qualsiasi particolare interesse a quello primordiale e fondamentale dei milioni di vite umane ridotte a servitù.

Dal recente Radiomessaggio
10 novembre 1956

I LAVORI IN CATTEDRALE

Siamo alla fine del secondo lotto dei lavori di decorazione e ringraziamo vivamente tutti quei molfettesi che ci hanno permesso di giungere a questo punto.

Ora non conviene più fermarci anche se il terzo lotto veramente ci farà confidare nella generosità di quei nostri concittadini che ancora non hanno risposto come che sia al nostro appello.

Vorremmo azzardare una proposta: non ci sarà un benefattore o qualche Associazione che vorrà assumersi la spesa e l'onore della decorazione di qualcuna delle cappelle laterali? C'è solo da scegliere; sarà un atto di devozione verso il Crocifisso, S. Anna o San Luigi, giacchè per quelle del Santissimo, di S. Pietro e Paolo e del Battistero c'è già chi con molta probabilità penserà alla relativa spesa.

Su ciò tuttavia saremo più espliciti e precisi la prossima settimana, come comunicheremo anche una bella notizia che farà piacere a tutti.

Ecco intanto gli ultimi benefattori tra i quali uno insigne al quale esprimiamo tutta la nostra gratitudine e riconoscenza.

Somma preced. L. 1.804.320

Prof. Gino Catalano, Primario dell'Ospedale Civile, per le mani di S. E. il Vescovo L. 200.000.

L. 5000: Mastropasqua Marino, Avv. Vito Pansini e famiglia, Signora Sassi-Pansini. L. 3000 Gallo Amedeo e Pasqua Minervini, Valente Isabella-Salvemini. L. 2000: Francesca Magrone. L. 1000: Prof. Pantaleo Carabellese, Dell'Ernia

Celestino, per battesimo di De Pinto Giuseppe, Sorelle Gilda, Clelia e Linda Peruzzi, Rag. Corrado Azzarita. L. 1500 De Gandia Giovanna e Rosaria. L. 500; Prof. Regina Francesco, Rosetta Francese, Suor Veronica Blasi, Andreula Pasqua vedova Introna, Valentini Concetta.

Totale gener. L. 2.036.320

SPESE:

Passivo prec. L. 662.566

Rate maturate per l'impalcatura alla Ditta Innocenti di Milano L. 183.125; al pittore Lorenzo Mastropasqua (secondo acconto) L. 75.000, manovalanza montaggio secondo lotto impalcatura L. 26.000.

Passivo L. 946.691

IL FILM della SETTIMANA

L'ARCIERE DEL RE

Giudizio estetico. E' un film spettacolare che presenta un succedersi continuo di avventure straordinarie, che finiscono col trionfo del protagonista. Il lavoro è realizzato con larghi mezzi: regia agile, interpretazione adeguata.

Giudizio morale. La figura di Quentin Durward è quella del leale cavaliere del buon tempo antico, portato a vivere in mezzo ad una società, che si va organizzando su altre basi, secondo i principii machiavellici adottati dal re Luigi XI. Quentin combatte in difesa della donna, secondo i suoi ideali cavalereschi, e riesce sempre vincitore. Il film è tendenzialmente positivo; ma alcuni episodi e scene di violenza e di ferocia ne fanno riservere la visione agli ADULTI.

Gli altri films:

TR - La vendetta di Kociss, *Orfeo*.
T - Amici per la pelle, *Corso*.
A - La camera blindata, *Fenice*.
A - La Saga dei Comanche, *Corso*.
A - Maria Antonietta, *Orfeo*.
A - Mamma sconosciuta, *Orfeo*.
AR - La paura bussa alla porta C. 150
AR - Strana guerra del sottufficiale Asch, *Fenice*.
AR - Giorni di dubbio, *Corso*.
AR - Racconto di giovani mogli *Sup*.
AR - Fuga nel sole, *Fenice*.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

AVVISO

Per i lavori in corso la Cattedrale sarà chiusa al popolo nei giorni feriali.

Le sante Messe e le altre funzioni serali si celebreranno nella vicina Chiesa del Purgatorio.

Sarà a disposizione del pubblico l'ufficio parrocchiale per le pratiche matrimoniali e per l'amministrazione del santo Battesimo.

Per l'Ungheria

Domenica scorsa in una Cattedrale come mai affollata in ogni ordine di posti Molfetta ha elevato la sua voce a Dio per il popolo ungherese.

S. E. Mons. Vescovo, il Clero col Seminario Vescovile, Autorità e fedeli per un'ora hanno pregato, guidati dalla incisiva e commossa parola del Prof. Sac. Vittorio Boccadomo del Seminario Regionale, davanti a Gesù Sacramentato solennemente esposto, per la pace e la concordia di tutti i popoli.

Nella mattinata in tutte le chiese Parroci e Rettori di Chiesa avevano ugualmente invitato i fedeli a pensare all'eroico popolo ungherese con la preghiera e con il soccorso materiale che generosamente è stato dato.

Da TERLIZZI

Con la presenza del Delegato Vescovile per l'Azione Cattolica, Mons. Cagnetta, sabato 3 novembre u. s., si è tenuta l'adunanza della Giunta Diocesana per fissare le linee programmatiche del nuovo anno sociale.

A cura del Rev.mo Capitolo della Cattedrale, che in precedenza aveva invitato la cittadinanza con

un manifesto, domenica 4 novembre è stata celebrata una solenne santa Messa di suffragio per le vittime dell'Ungheria dall'Arciprete Mons. Sarcina con l'assistenza dei cantori Mons. Carnicella e Can. Giangregorio.

Ha cantato un gruppo di Sacerdoti sotto la guida di Don Vito Cataldo.

Al Vangelo il Sac. Don Michele Marella ha commemorato i martiri della fede e della libertà.

Al pomeriggio di domenica 4 novembre con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, delle autorità religiose, civili e militari e delle varie Associazioni di Combattenti si è svolta per i viali del Cimitero comunale la processione Eucaristica.

S. E. Mons. Vescovo rilacendosi ai noti fatti di Ungheria, nel suo discorso, ha ricordato l'aspirazione di ogni uomo alla libertà ed ha solennemente affermato che la Chiesa Cattolica, come sempre, è per la pace e contro qualsiasi guerra. La benedizione Eucaristica ha concluso la manifestazione.

Il Rev.mo Capitolo della Cattedrale, tenendo fede ad una sua antichissima tradizione, nei giorni 2, 3 e 5 novembre ha celebrate tre solenni riti funebri in suffragio dei fedeli, dei Sacerdoti e dei parenti dei sacerdoti.

Il Comitato Civico Zonale, in apertura del nuovo anno sociale, ha tenuto la sua prima adunanza la sera del giorno 8 novembre u. s., per discutere vari argomenti all'ordine del giorno.

I grandi dolori non si cancellano: Gesù ci insegna e ci aiuta a sopportarli.
PADRE SEMERIA

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

35

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Novembre

24

1956

OGGI COME IERI

L'orchestra è al completo: la stampa cecoslovacca, bulgara, tedesca dell'est e comunista nostrana ha di nuovo iniziato una campagna contro il Cardinale Mindszenty. E' evidentemente difficile per i comunisti, in qualunque grado di latitudine vivano *perdonare* al Primate ungherese l'accoglienza trionfale che il popolo gli ha riservato dopo otto anni di carcere e dopo le infamie che contro di lui erano state pronunciate durante il processo interamente architettato sul falso.

Ma veniamo alla nuova imbastitura. Il *Rude Pravo*, organo del partito comunista ceco, accusa il Cardinale di aver fatto giungere in Ungheria, con automobili e aerei della Croce Rossa, armi e munizioni per gli insorti.

Il *Rabatni Tchesko Delo*, organo del partito comunista bulgaro, a sua volta, scrive: « Mentre bande di saccheggiatori a Budapest si abbandonavano agli eccessi versando il sangue dei comunisti e dei patrioti, mentre camions carichi di armi entravano dalla frontiera austriaca, il Card. Mindszenty proclamava cinicamente che Dio benedice la lotta del popolo ungherese ».

Il comitato centrale del partito comunista della Germania Orientale parlando della vittoria dei « lavoratori ungheresi sulla contro-rivoluzione definisce il Cardinale un reazionario e fascista ed afferma con parole esplicite che bisogna « togliere i reazionari dalla circolazione una volta per sempre ». Così abbiamo già un discreto elenco: guerrafondaio, cinico, reazionario fascista. Ma non basta. In forma

subdola, ma non meno calunniosa, « Vie Nuove » senza nominare il Cardinale Mindszenty afferma che responsabili sia pure marginali dei sanguinosi moti ungheresi sono l'arcivescovo di Vienna, il Cardinale di Colonia e un padre gesuita tedesco segretario particolare del Papa. L'allusione è solare: se questi, che vivono fuori dell'Ungheria, sono dei responsabili marginali, il responsabile diretto è invece il Cardinale Mindszenty.

Ma contro questa farsa vergognosa, vengono oggi alla luce nuove testimonianze sulle torture inflitte al Cardinale Mindszenty durante

il processo e durante la prigionia. Padr: Bela Ispanki, cerimoniere del Cardinale e suo compagno di arresto e di detenzione, giunto pochi giorni fa a Vienna, ha potuto finalmente rivelare quale forma diabolica avesse assunto la persecuzione contro il Primate e i suoi collaboratori. « Quanto al trattamento infittoci ha detto testualmente P. Bela Ispanki - esso ha variato dalla brutalità aperta alla somministrazione di farmaci, talvolta mediante iniezioni e tal'altra per via orale.

Nel caso del Cardinale si è ricorsi soprattutto agli elettroshock. Con questo risultato: quando mi trovai di fronte a lui nell'aula d'udienza, egli non fu in grado di riconoscermi... Alla vigilia del pro-

(continua a pag. 3 col 2)

Alla Messa con la famiglia

Domenica XXVII e ultima dopo Pentecoste: la sapienza

Siamo al termine dell'anno liturgico, il vero anno del cristiano. Ci sono nel mondo avvenimenti che hanno punti di contatto col Vangelo d'oggi, il Vangelo della fine, e ci danno una profonda tristezza.

Non sappiamo dove volgere lo sguardo per sentirci, con la famiglia, al sicuro. Abbiamo seguito per un anno, con devozione e fiducia, lo svolgersi della vita della Chiesa, e par che tutto questo non abbia servito che a lasciarci nella amarezza d'un profondo disordine, che continua a governare il mondo e portarlo alla deriva.

Anche San Paolo ha oggi una inconsueta preoccupazione per noi e ce lo confessa apertamente nella Epistola: « Fratelli, noi non cessiamo dal pregare per voi e dal

chiedere al Signore che siate molto approfonditi nella conoscenza della precisa volontà di Dio in tutta la estensione della sapienza e intelligenza spirituale, procedendo in modo degno del Signore, con pieno suo gradimento, in ogni opera buona, fruttificando e progredendo nella conoscenza di Dio per partecipare alla eredità dei santi nella luce ».

In un mondo nel quale « falsi cristi e falsi profeti fanno grandi segni da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti » e il turbine delle idee c'investe, e disturba i nostri piccoli figlioli, i quali sono i meno resistenti perchè non ancora abbastanza sapienti, la Chiesa ci fa un forte richiamo alla sapienza e alla intelligenza.

E guai a chi si sentisse sapiente

e intelligente per virtù propria: questo è l'inganno peggiore che tutti scontiamo con lacrime di sangue, versati in ogni tempo e particolarmente nel nostro, che ha creduto di poter negare alla sapienza e alla intelligenza l'origine divina.

Se ogni uomo che ha potere sulla terra sapesse prendere le sue decisioni in ginocchio, dopo avere a lungo pregato Dio di dargli sapienza e intelligenza, certamente la terra non sarebbe così bagnata di lacrime e intrisa di sangue.

La guida della famiglia non può essere affidata nè alla nostra intelligenza, nè alla nostra forza, nè al nostro coraggio: sono tutte doti che possono venir meno e possono tradirci; la guida della nostra famiglia è affidata alla nostra preghiera.

Al termine dell'anno liturgico la Chiesa ci lascia questa precisa consegna: « Dio soltanto può salvare la vostra famiglia, e metterla al sicuro, dalla parte degli eletti, che nessun falso profeta potrà più disorientare e perdere. La vostra sapienza è vera sapienza se sa ricorrere a Dio in ogni circostanza e con l'intensità dovuta ».

L'ultima lezione che ci fa la Chiesa nell'anno che volge è tutta fondata nella preghiera. Ecco nella Segreta: « Sii propizio, Signore, alle nostre preghiere e accettando le offerte e le suppliche converti a te il cuore di tutti noi ».

Ecco il Communio: « In verità vi dico, qualunque cosa domandiate pregando, abbiate fede d'ottennerla e vi sarà data ».

E poichè anche la forza della preghiera viene da Dio stesso, il Postcommunio ci rivolge l'ultimo invito a nutrire la famiglia del Pane degli Angeli, più ancora che del pane di grano: « Ti preghiamo, Signore, concedi che questo Sacramento da noi ricevuto risani con la sua virtù le anime nostre di tutto quanto vi trova di debole, malato e difettoso ».

Così nutriti, possiamo serenamente affrontare le prove che ancora la vita terrena vorrà serbarci, certi che la vittoria finale è con noi e con quanti da noi dipendono, nei vincoli del sangue e dell'amore.

Athos Carrara

MEDAGLIONI

L'Arciprete G. Maria Giovene

(cont. del numero precedente)

Le sue osservazioni elettromagnetiche coll'elettroscopio di Volta, gli spiegarono fra i tanti il fenomeno delle oscillazioni barometriche, osservazioni molto elogiate da F. Saverio Poli nella fisica sperimentale.

Molte memorie e dissertazioni furono pubblicate da varie accademie. Fra le tante nel 1799 scrisse una memoria sulla rogna degli ulivi (fatta pubblicare da Ciro Saverio Minervini giacchè il Giovene era restio a farlo) dovuta secondo il Giovene a sovrabbondanza degli umori.

Nel 1805 pubblicò una dissertazione sulla caduta delle foglie dagli alberi in autunno ed uno studio sulle condizioni geologiche della Iapigia e della Daunia.

Nel 1806 da Pio VII fu nominato Vicario Apostolico della Diocesi di Lecce e, dopo tempo, anche di Otranto e di Oria, portando in tale carica una nota personale di miglior indirizzo religioso.

Per le sue qualità e capacità di studioso fu nominato Soprintendente agli studi delle provincie di Lecce e di Basilicata e, nel 1810 presidente dell'istituenda Accademia agraria di Lecce fondata in quell'anno da Gioacchino Murat.

Stando a Lecce fra le molte pubblicazioni scrisse una pastorale nella quale affermava che il matrimonio civile senza quello religioso era da considerare un concubiniaggio. A lui deve la coltivazione del cotone color camoscio nella provincia di Lecce.

Dopo dieci anni di assenza, nel 1816 da Lecce ritornò a Molfetta e si dette all'insegnamento nel Seminario.

Allestiti un museo di storia naturale ed un gabinetto di fisica arricchito dopo la sua morte di tutto quanto possedeva in casa, cioè vasi italo-greci, numismatica, paliuessti, manoscritti antichi fra i quali quello autentico del Tutino.

Dopo la promulgazione della

Costituzione del 13 luglio 1820 data da Ferdinando I Re di Napoli, convocati i comizi elettorali, il Giovene riuscì eletto deputato della provincia di Bari; fu il primo Deputato di Molfetta.

Morì il 2 gennaio 1837 e sepolto nella Chiesa Vecchia.

Nel 1912 gli fu eretto un busto (il primo busto in marmo) nella piazza omonima G. M. Giovene.

Il Giovene fu uno dei Quaranta illustri componenti della Società Italiana delle Scienze di Modena al posto dello Spallanzani; fu l'unico del Regno di Napoli ad appartenervi. Fu socio di molte Accademie italiane e, fra le tante della Pontaniana, la Georgica, quella dei Fisiocritici di Siena e dei Georgifili di Firenze, ecc.

Moltissime memorie, relazioni, dissertazioni ha lasciato scritte, parte delle quali inedite.

L'opera più importante *Kalendaria Vetera*, scritta in latino con purezza di stile. In quest'opera a somiglianza di altri scrittori che ci dettero un Calendario dei Romani, egli scrisse un calendario delle Chiese delle Puglie, della Chiesa Patriarcale di Gerusalemme, appartenente al XII secolo, oltre l'origine di Molfetta, la vita di S. Corrado, della Madonna dei Maitiri, dei Vescovi, ecc.

Aldo Fontana

IL CLERO CATTOLICO

nell'Europa occidentale

Da alcune recenti statistiche pubblicate a Bruxelles, si apprende che in Svizzera, Olanda e Lussemburgo vi è un sacerdote ogni 490 cattolici; nel Belgio e in Inghilterra uno ogni 530, in Irlanda uno ogni 560, in Francia uno ogni 620; in Italia uno ogni 690; in Austria uno ogni 940; in Spagna uno ogni 970; in Germania uno ogni 1000 e in Portogallo uno ogni 1630.

Per quanto riguarda i seminaristi la Nazione in cui sono più numerosi è l'Irlanda, con un seminarista ogni 1330 cattolici, mentre la percentuale minore si ha in Austria, dove vi è uno ogni 9840 fedeli.

I personaggio della settimana

DAG HAMMARSKJOELD

Il nome di Dag Hammarskjöld ricorre in questi giorni sulle strisce delle telescriventi, sulle pagine dei giornali, nei discorsi della gente, in misura che può essere definita inversamente proporzionale alla facilità di pronunziarlo.

Al centro di tutti i più importanti avvenimenti internazionali, dopo i primi fragorosi ed inquietanti rumori, si trova infatti il Segretario generale delle Nazioni Unite. E ciò, in definitiva, costituisce un buon segno, in quanto sta ad indicare che ancora si riesce, o almeno si tenta, di percorrere la strada del medesimo organo internazionale.

Se, per avventura, anche questo dovesse risultare vano, la colpa non potrebbe certamente essere imputata a mancanza di iniziativa e di intervento da parte del suo Segretario Generale.

Da'la sede del fantastico Palazzo di vetro che è sede dell'Onu a Roma e al Cairo, dai problemi del Medio Oriente a quelli della martoriata Ungheria, Dag Hammarskjöld è stato in questi giorni continuamente e febbrilmente impegnato, in una maniera che riflette l'ansia stessa di tutto il mondo.

Quando il 1. aprile del 1953 il suo nome venne pronunciato per la prima volta alle Nazioni Unite, come candidato alla successione del norvegese Trygve Lie, molta gente rimase perplessa. Esso era infatti completamente sconosciuto al grande pubblico internazionale, anche a quello, diciamo così, specializzato. Esso suonava esattamente così, Dag Hjalmar Hammarskjöld, ed anche questo in verità, poteva contribuire a rendere poco facile la sua candidatura.

Si racconta che, quando nel cuor della notte fra il 30 marzo ed il primo di aprile, il telefono squillò nell'appartamento di Stoccolma che l'allora Sottosegretario condivideva con il fratello, ed una voce anonima gli chiese se avrebbe accettato la nomina di Segretario alle Nazioni Unite, Hammarskjöld abbia

risposto che per un pesce d'aprile mancavano ancora alcune ore. E riprese a dormire. Ma quando, poche ore più tardi, fu lo stesso Primo Ministro a rivolgergli personalmente la richiesta, egli non ebbe più dubbi: in un Paese serio come la Svezia il Presidente del Consiglio non può fare certi scherzi, neppure il 1. di aprile.

Il nuovo pesante incarico gli impedirà ora certamente di prendersi, come suo costume, lunghe solitarie vacanze fra le foreste del suo paese di mettersi in calzoncini e partire in bicicletta per lunghi viaggi, come turista, fotografo, pittore, geologo, boscaiolo dilettante.

Tutte cose che ha ormai perdute e che non possono essere compensate dalla cospicua somma di 40.000 dollari annui, oltre 25.000.000 di lire, liberi di ogni tassa e ritenuta, che costituiscono il suo stipendio come Segretario Generale delle Nazioni Unite.

OGGI COME IERI

(contin. della 1. pag.)

cesso, in gennaio. fummo scortati davanti a Vilmos Olty, il presidente della corte del popolo, che ci presentò copia dell'atto formale di accusa.

Egli non ricorse affatto ad eufemismi per farci capire che la nostra sorte era segnata ancora prima che il processo fosse celebrato; vi impiccheremo prima ancora che gli altri sappiano che siete stati processati».

Naturalmente queste cose non le ha dette il senatore comunista Ottavio Pastore che fu presente al processo e che scrisse un libello contro Mindszenty. Ma le stesse riabilitazioni di Raik e di altri, condannati dopo che si erano essi stessi confessati colpevoli, avvenute negli ultimi tempi ci dicono che i processi erano una mostruosa montatura, quello di Mindszenty compreso.

Eppure si ricomincia. Questo vale a dimostrare che il comunismo non cambia: era e resta una belva insaziabile di sangue; era e resta una fucina di mostruosità che sono le vergogne del nostro secolo.

I LAVORI IN CATTEDRALE

La navata centrale è ormai libera dalla ardita selva di tubi in acciaio e si presenta rifinita nella sua luminosa veste policroma; solo le cappelle laterali sono ancora allo stato primitivo, ma per poco giacchè quella del SS. Sacramento sarà restaurata dall'Opera Pia Spedale e Confidenze, il Battistero dalla Parrocchia della Cattedrale e quella del Crocifisso dall'associazione S. Francesco da Paola. Per le altre tre aspettiamo con fiducia i benefattori.

Intanto tra giorni s'inizia il lavoro del transetto che vedrà impegnato il Prof. Cosmo Silvestri nella esecuzione del quadro a tempera della volta nel Cappellone dell'Adolorata, rappresentante l'episodio biblico di Ciuditta che mostra la testa di Oloferne.

Dobbiamo inoltre segnalare il gesto munifico di un altro insigne benefattore, D. Gioacchino Ciccollella, che si è assunta la spesa di L. 320.000 per il Trono Vescovile in lama d'oro, che sarà confezionato dalla Ditta Caldarazzo di Napoli.

Con l'aiuto della Provvidenza, che si serve di nostri concittadini, il nostro massimo Tempio si avvia a riprendere decoro e proprietà come si addice a luogo sacro.

Nè vogliamo nascondere che il programma di rinnovazione prevede altre opere, che insieme a quelle finora compiute ed iniziate con lo impianto di amplificazione sonora, dovuto anche questo ad altra benefattrice, completeranno i lavori.

Somma prec. L. 2.036.320

L. 5000 Sac. Giulio Binetti, L. 3000 Giuseppina Bacolo, Lire 2000 De Biase Mauro, Marta Gadaleta, Maria Bacolo. L. 1500 Tridente Pasqualina. L. 1000 Maria Carbonara. L. 500 Modugno Giuseppe, Marunti Rita, N. N., Dora Altomare, N. N., N. N., Dottor Giovanni Poli. D. Anna Durazzini. L. 50.000 Assoc. Monte Purgatorio della Cattedrale.

L. 3000 Rag. Peppino Calò.

Totale gen. L. 2.109.820

Notizie della SETTIMANA

Da **MOLFETTA**

G. J. A. C.

Sono stati resi noti i risultati della Gara Regionale di Cultura Religiosa per lo scorso anno sociale.

L'affermazione più brillante per quello che riguarda la nostra Diocesi, è quella dell'Un. Nicola Silvestri che ha ottenuto il 1. premio nella gara individuale per Juniores.

Fra le Associazioni la Don Bosco (Cattedrale) ha conquistato il 4. premio fra gli Aspiranti, la Frassati (Sacro Cuore) il 3. premio per gli Juniores, il 4. premio per i Seniores ed il 2. per i canti sacri.

I bravi Aspiranti del Preventorio hanno invece conquistato il primo premio fra le Associazioni in terne

A tutti i premiati vanno le congratulazioni della Presidenza Diocesana e l'augurio di raggiungere traguardi sempre più alti nella spiritualità e nell'organizzazione.

Corso di taglio

L'inizio del Corso di taglio e cucito presso la sede del Circolo **ACLI** femminile (Palazzo Vesco-vile) sarà il giorno 26 c. m.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi dalla sede del Circolo **ACLI** - Via Paniscotti, 58 - dalle ore 17 alle ore 19.

GENITORI!

Per la formazione educativa e morale dei vostri figli procurate libri adatti.

Scegliere bene è vostro compito, daretelo così ad essi degli amici sinceri.

*Libri di lettura amena, romanzi, libri di formazione, di meditazione, per giovani e adulti, troverete alla Edicola Cattolica **Stella Maris**, in Piazza Vittorio Emanuele.*

La Dott.ssa **Dora Mazzini** il 29 c. m., alle ore 9, nel Cinema Corso parlerà sul tema: **La donna e la vita sociale.**

Alla fine della conversazione ci sarà un trattenimento gratuito.

Da **TERLIZZI**

Nella mattinata di domenica 11 novembre, nel Cinema Odeon, il Presidente della Giunta Diocesana di A. C. Dott. Raffaele De Scisciolo ha commemorato i Caduti per la fede e la libertà in Ungheria. A sera, in tutte le Parrocchie, ha avuto luogo una solenne Ora di adorazione.

Ricorrendo il 19 novembre la festa di S. Elisabetta, Patrona del T. O. F. Femminile, alle Terziarie sono stati dettati i santi spirituali esercizi dal Padre Carmine nella chiesa dei Cappuccini e dal Sac. Don Michele Rubini nella chiesa di S. Francesco.

Nei giorni 16, 17 e 18 novembre nella Parrocchia dei Santi Medici hanno avuto luogo solenni Quarantore in suffragio dei fedeli defunti.

Ricorrendo l'11 novembre la Giornata del ringraziamento la Sezione dei Coltivatori diretti ha fatto celebrare in Cattedrale una santa Messa dal Sac. Don Vito Cataldi che al Vangelo ha dettato pensieri di circostanza.

La Comunità Braccianti, domenica 18 u. s., ha commemorato i Caduti di Ungheria facendo celebrare una santa Messa di suffragio nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli.

Ha tenuto il discorso il Cappellano Can. D. Michele Vitagliano.

BUONA USANZA

Questua al Camposanto L. 48.572

Diplomi - Fiori su le tombe
Da L. 2000; N. N., per i defunti, L. 1000: Nella Pansini ved. Camerino per i suoi cari, Maria de Zio in de Sario per i suoi genitori, Dott. Girolamo Gadaleta per i suoi cari, Sorelle Logrieco per il padre, Amministrazione S. Antonio per i confratelli e consorelle.

L. 700: Famiglia Gadaleta per il Parroco defunto, Domenico e Francesco Ranieri per i genitori.

L. 600: Maria Attanasio per i suoi defunti.

L. 500: Marta Oratore, Vincenza Allegretta, Sorelle Valente per i loro defunti, Ignazio Marino per la figlia, Rina Tangari per il padre, Maria Mezzina per il marito, Anna Altamura per la sua nonna, Sorelle Mastropiero per i mariti, Domenico Pansini per la moglie, Marianna Ragno per il marito, Mastropasqua Francesco, Nicoletta Facchini, Domenico Tridente, Felice Buonanno per il marito.

L. 400: Agnese Poli per i suoi cari, Pasqua de Gioia per la mamma ed il fratello, Fam. Altomare per Palma e Bello defunti, Pasquale e Angelo Facchini per i defunti.

L. 300: Nella Bacolo per il fratello, Clelia Peruzzi per i suoi defunti, Isabella de Bari per il marito, per Eleonora Lazizzera i genitori, Eufelia Bellucci per il marito, Nina Attanasio per i suoi defunti, Francesco Tedesco per la moglie, Drusilla Rotondo per i suoi, Luca e Domenica Ranieri per Florio Arcangela, Lucrezia Minervini.

L. 200: Camporeala per Nicola Caputi, per Giuseppe Antonio Introna: la moglie, Domenico e Angela Virgilio per i loro cari, per Saverio e Vittoria Mastropasqua, per Gaetano Allegretta, Antonia Minutillo, N. N., Elisa de Robertis per suo marito, Nicola Capurso per la mamma, Gaetano de Tullio per la sorella, Anna Caputo per il marito, Elvira Salvemini per i suoi defunti, Anna dell'Olio per i suoi.

(continua)

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

36

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Dicembre

1

1956

Se Dio ci fosse....

Nel suo discorso all'ambasciata polacca presso il Kremlo, Krusciov credendo di fare dell'umorismo ha semplicemente dimostrato di essere un maleducato e un cinico.

Ha annunciato imminente per gli occidentali la pace del cimitero; ha ingiuriato gli eroici Caduti per la libertà dell'Ungheria; e, finalmente, volendo rallegrarsi con se stesso per la florida situazione militare in cui si trova l'Unione Sovietica, non ha saputo far di meglio che bestemmiare esclamando: « Se Dio esistesse lo ringrazierei ».

Le facezie blasfeme di Krusciov anche se offendono la nostra fede, non ci stupiscono, nè tantomeno ci spaventano ben sapendo noi per esperienza che la bestemmia ricade sempre su chi la pronuncia senza possibilità di scampo.

Anzi, è proprio guardando ad uomini come Krusciov - e prima di lui a Stalin - che noi ci sentiamo ancora maggiormente confermati nella nostra fede: infatti solo una giustizia divina può pesare le colossali responsabilità che si assumono gli assassini non già di un uomo, ma di milioni di uomini; e solo una giustizia divina può ristabilire l'equilibrio della bilancia umana, sia tirando il bene dal male, sia punendo i colpevoli con sommo ed equo rigore.

Dio esiste a dispetto dell'ateismo militante del signor Krusciov, e Dio è anche infinita pazienza ed infinita misericordia: è necessario però ricordare che, esaurita la misura, pazienza e misericordia si trasformano in infinita e trionfante giustizia.

Le bestemmie che Krusciov, tra un bicchiere di vodka e l'altro, sputa

contro Dio, sono per noi oltretutto anche rivelatrici e ci spiegano il significato di azioni bestiali che altrimenti non riusciremmo a comprendere.

La negazione di Dio ha sempre avuto come sua immediata conseguenza la negazione dell'uomo o meglio l'oppressione e lo schiacciamento dell'uomo.

Non si può rispettare l'opera se non si rispetta l'autore dell'opera; e l'uomo, quale capolavoro del-

l'opera divina, viene travolto ogni qualvolta si tenta di travolgere Dio.

Si direbbe che, per rabbia di non poter abolire Dio, si tenti di distruggere l'uomo, anzi l'umanità.

Il genocidio ungherese, ad esempio, compiuto dai russi - l'uccisione cioè di tutto un popolo - è un attentato contro l'intera umanità.

L'insulto contro Dio si è trasformato in un insulto contro tutti gli uomini. Poichè Dio non esiste - per Krusciov! - non esiste neppure la legge, non esiste neppure il diritto dei popoli, non esistono neppure gli uomini in quanto esseri

(continua a pag. 2 col. 3)

Alla Messa con la famiglia

Domenica I d'Avvento: la mobilitazione

Comincia l'anno del cristiano, in anticipo sul calendario civile, a chiarirci che l'anima ha interessi in anticipo su quelli del corpo, e i doveri religiosi devono precedere i doveri civici.

La prima Messa dell'anno liturgico ha l'impeto della mobilitazione: « E' l'ora che ci svegliamo dal sonno! ».

L'Avvento ci dà quattro settimane di tempo per rimettere a nuovo la famiglia *dall'interno* in preparazione della Festa del Natale. C'è da spazzare « mollezze e disonestà, contese e invidie », c'è da rivestirci « del Signore Gesù Cristo » come San Paolo ordinò ai Romani e l'Epistola ordina a noi.

Queste quattro settimane ci fanno passare sullo schermo dell'anima i quattro millenni d'attesa del Salvatore e i secoli che precederanno la seconda venuta, non più della Misericordia, ma della Giustizia. Sono

anche, più strettamente, la preparazione al Natale, la mobilitazione di tutte le forze dell'anima, per non presentarci al nato Re dei Secoli in una veste indecorosa.

E' tempo di purificazione. Pare che per molti di noi non ci sia nulla di cui poterci privare, con la vita asciutta che i tempi difficili ci obbligano a fare, quindi frego rosso sulle penitenze, e i malanni dell'anima (mollezze e disonestà, contese e invidie) abbiano una contropartita abbondante nelle ingiustizie che ogni giorno siamo costretti a trangugiare, più che le medicine in tempo di malattia, che a ogni nuova ricetta medica aumentano di numero.

Eppure anche chi è in fondo alla scala ha un altro gradino da scendere per trovarsi nella via a godere il sole: chi si sente leggero nel corpo e nell'anima ha ancora un passo decisivo da fare, nel libe-

rarsi dalle scorie corporali e spirituali, se vuol godere il sole della grazia natalizia nel suo dolcissimo tepore, che nessuna rigidità invernale è capace di vincere.

Ci sono delle abitudini, che ognuno di noi contrae e che senza essere viziose fan certamente parte dell'indispensabile e possono essere troncate in queste quattro settimane; ci sono inclinazioni dell'animo verso passioni nobili, anche se non del tutto ignobili, da contrastare.

La mobilitazione spirituale richiede questo primo atto di pulizia, questo passo decisivo verso la propria purificazione. I coniugi possono di pieno accordo offrire al Signore, per ben prepararsi alla Sua venuta, la rinuncia in queste ultime settimane ai propri normali rapporti, sia pur legittimi e santi: più santa apparirà un'astinenza che avrà il prodigioso effetto di purificare l'anima occupandola esclusivamente « a rapporti di preghiera » comune verso Dio, col fare dell'Avvento un tempo d'unione spirituale più intensa ed esclusiva.

L'amore reciproco ne uscirà rafforzato, la stima sarà maggiore, la gioia colmerà il cuore: chi sa darsi questa prova di forza virile, con l'aiuto della grazia del Signore, va incontro al Natale con una freschezza nell'anima che altri non possono provare.

Il Vangelo ci parla della fine del mondo: sembra un controsenso; non s'è mai visto prepararsi a un inizio con una fine. E' invece proprio sulla fine del mondo che ha inizio il regno dell'anima: più riusciremo, in queste quattro settimane, a demolire in noi il mondo, più liberamente saluteremo la nascita del Salvatore delle anime nostre e della nostra famiglia.

Se riusciremo a dar prova della nostra buona volontà, il Signore, ci avverte il Communiono, darà prova della sua bontà e la nostra terra darà il suo frutto. E non ci sarà difficile, se col Postcommunio, ricorremo nella preghiera al soccorso della misericordia di Dio.

Quattro settimane saranno bastanti a rinnovarci: un nuovo anno ci attende, le esigenze della famiglia crescono, e non possiamo sprecare il tempo della preparazione.

Athos Carrara

MEDAGLIONI

VITO FORNARI

Fu l'uomo più rappresentativo di Molfetta del secolo scorso.

Nacque il 10 marzo 1821. Nel Seminario di Molfetta ebbe come professori il Giovane e Sergio Bartoli; passò poi a Napoli nel 1838, nel collegio dei Teatini, per interessamento del Cardinale Caracciolo, già Vescovo di Molfetta.

Stando a Napoli frequentò la scuola del purista Basilio Puoti collaborando così alla formazione di una coscienza italiana.

Dopo la morte del Puoti, nel 1847, portò a compimento *Le istruzioni di eloquenza* del Puoti, lasciato incompiuto dall'autore.

Fu ordinato Sacerdote nell'ottobre 1843.

Per la conoscenza delle lingue greca e latina nel 1844, dal Governo Borbonico fu addetto all'interpretazione dei papiri di Ercolano.

Dopo il plebiscito dell'annessione dell'Italia meridionale al Regno d'Italia, con decreto del 20 ottobre 1860 Garibaldi nominava il Fornari Prefetto della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Bibliotecario molto si interessò per incrementare la Biblioteca acquistando codici antichi, manoscritti ed opere pregevoli.

Con decreto del 28 febbraio 1861 veniva nominato Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Fu un patriota; il Pansini ricorda che « i puristi napoletani furono i pionieri del patriottismo, e quasi tutti contribuirono, e Vito Fornari fra i primi, con la diffusione dei buoni studi a ricostruire una coscienza italiana su cui si levò il nuovo regno ».

Il Fornari nell'unità della nostra lingua ravvisava l'unità della Patria; « ebbe fede liberale ed unitaria senza restrizioni... era stato e restò sempre patriota ».

Nelle elezioni indette il 1861 fra le provincie annesse al Piemonte per il primo Parlamento italiano, per pochi voti non riuscì Deputato per il Collegio Molfetta-Bisceglie.

Deputato « avrebbe mutato il seggio del Parlamento in pulpito, la sua politica in apostolato laico ».

Fu presidente delle Missioni cattoliche italiane.

Ebbe cultura vasta e poderosa, memoria mitridatica.

Scrisse opere importanti con eleganza e purezza di lingua. Il suo stile era sobrio ed armonioso; eppure non era soddisfatto. Al De Candia così scriveva: « tutte le cose mi sono sembrate facili, tranne l'arte dello scrivere ».

Paolo Bruers della Università di Roma, in uno studio sulla filosofia dalle origini ai nostri tempi ebbe ad esprimere un giudizio lusinghiero su Vito Fornari: che per quanto concerne la perfezione della espressione e l'altezza dello stile in certi punti il Fornari ricorda lo stesso Dante e per quanto riguarda la grandezza della concezione nella sua opera *Vita di Cristo* arriva all'altezza della *Città di Dio* di Santo Agostino.

(continua)

Aldo Fontana

SE DIO CI FOSSE

(contin. della 1. pag.)

liberi. Quello che noi chiamiamo crimine, perchè crediamo in Dio, per Krusciov diventa motivo di barzelletta; quello che noi chiamiamo genocidio, Krusciov lo definisce le condizioni che si sono verificate in Ungheria. Negato Dio, è naturale che si neghino anche tutti i valori che hanno la loro sorgente in Dio, la giustizia come la libertà, la fraternità dei popoli come il diritto delle genti.

Ma, intanto, noi siamo certi di una cosa: che l'ultimo a parlare ad agire è sempre Dio, il quale - qualunque cosa dicano o facciano Krusciov e compagni - esiste e vede e giudica e paga.

Qualche volta anche prima del sabato.

Centro Sportivo Italiano

di MOLFETTA

Migliore conclusione non poteva avere per il Comitato Zonale del CSI di Molfetta l'annata sportiva trascorsa; è stata veramente « la festa del Centro Sportivo Italiano », come l'ha definita il prof. Renzo Borghi della Presidenza Centrale, in cui oltre alla distribuzione di coppe e diplomi ai vari vincitori, si è fatto il punto per un lavoro futuro ancora più metodico ed incisivo.

Sabato 24 novembre u. s., sul teatro Pio XII, è avvenuta infatti la premiazione annuale; accolte dal Segretario Centrale del CSI, prof. Borghi, dall'Ispettore Regionale per le Puglie prof. Boffoli e dalla Presidenza Zonale, sono intervenute le maggiori personalità della provincia fra cui il Can. D. Lisena, delegato vescovile per l'A. C. in rappresentanza di S. Ecc. il Vescovo, i parlamentari On. Del Vescovo e On. Monterisi, il sindaco di Molfetta avv. Boccardi, gli esponenti dell'A. C. regionale e diocesano, il delegato regionale del CONI cap. Poli e numerosi rappresentanti delle varie federazioni sportive, oltre alla massa entusiasta dei dirigenti ed atleti delle Unioni e Gruppi Sportivi affiliati.

Al saluto del CSI di Molfetta dato dal presidente Cozzoli ed a quello del cap. Poli per lo sport pugliese, ha fatto seguito la relazione del Segretario Centrale sul tema: Il CSI e la sua azione nel mondo giovanile. Egli ha sunteggiato la funzione del CSI che è quella di formare i giovani e lanciarli nell'agone sportivo e della vita alla conquista di maggiori mete e responsabilità.

Subito dopo si è svolta la premiazione delle Unioni Sportive vincitrici dei Campionati Nazionali e degli atleti Campioni Nazionali e Zonali. Il compiacimento delle autorità e la soddisfazione di tutti i presenti è stato il miglior plauso ed incoraggiamento per tutti i dirigenti dell'attivo Comitato Zonale autonomo di Molfetta.

In precedenza si era svolta l'As-

semblea annuale dei Presidenti delle Unioni e Gruppi Sportivi con la relazione del lavoro svolto e la discussione ed approvazione del programma formativo-agonistico futuro.

F. Saverio Gaudio

IN ONORE DI Santa CECILIA

Poesie, canti, folklore ha preparato quest'anno l'attiva sezione ceciliana di Molfetta.

Si erano dato convegno nella sala Pio XII distinte personalità della città, amanti o cultori di musica, con a capo il signor Sindaco Boccardi, l'assessore Carabellese, il generale Amato.

Hanno sentito parole di circostanza dette dal Delegato Diocesano Don Capursi, che ricordò la cara tradizione che si ripete da sei anni.

Si è tenuto un vivace dialogo in poesia, da due piccole, ospiti della nostra Casa della Bontà Sociale, rievocante la vita di Santa Cecilia.

Indi il distinto Dott. Giuseppe Carabellese tenne la commemorazione ufficiale di Lorenzo Perosi, espletando bene il compito, in una visione d'insieme dell'arte del grande Maestro.

Eseguirono pezzi del Perosi la Scholae Cantorum del Venerabile Seminario Diocesano, della Chiesa di S. Pietro, di Don Pappagallo.

I cori ben eseguiti furono applauditi. Erano preparati da didascalie musicali, dette bellamente dal Delegato Diocesano.

A chiusura ci fu una sorpresa musicale; l'esecuzione prima ed il lancio della prima canzone molfettese: *Feste di pazze* (parole di Pierino Altomare, musica del maestro Pappagallo).

La bella esecuzione, al suono di fisarmoniche, battenti, violini e triangolo, fatta dal coro poderoso di 60 persone, entusiasmò il pubblico. Si domandò il bis che fu concesso.

La bella serata non poteva avere successo più lusinghiero.

Segretariato Moralità

Dando inizio con molto impegno alla propria attività, detto Segretariato ha già tenuto un'adunanza plenaria con la partecipazione dello Incaricato per la Moralità di ciascuna branca di Azione Cattolica, allo scopo di puntualizzare i fini del suo lavoro e il settore in cui più urgente si presenta la sua attività.

Come azione pratica, ad opera del Direttore del Segretariato, si è provveduto a diffidare l'Associazione

Domenica 2 dicembre I, di Avvento i fedeli di tutte le Parrocchie, sono invitati a fare la loro preghiera e a dare la loro offerta in favore delle Opere di Assistenza organizzate dalla Chiesa.

Maestri barbieri dallo smerciare certi calendarietti profumati (passibili di sanzioni a norma degli articoli 528 e 726 del codice penale), i quali più che essere un gentile e gradito omaggio, sono delle vere offese al pudore e alla pubblica decenza. A questo scopo s'invitano i dirigenti, i soci di A. C. e gli onesti cittadini a rifiutare categoricamente quel materiale osceno, ovvero a farlo pervenire a codesto Segretariato perchè si possa procedere a norma di legge.

E come inizio di una seria e dura campagna contro la stampa pornografica, in felice mostra presso certe edicole del centro cittadino, si è provveduto alla denuncia presso il Pretore della rivista *Mascotte* (anno III, n. 65 del 21 novembre 1956) ad opera dell'Ins. Cav. Pantaleo Carabellese e della rivista *Stars Parade* (anno I, ott. 1956) ad opera del Prof. Vincenzo Zagami, che sentitamente ringraziamo per il nobile e civico coraggio.

Il giorno 15 novembre u. s., in Milano, presso la Università Cattolica del Sacro Cuore, si è brillantemente laureata in Storia e Filosofia la Signa Anita Spodavecchia discutendo la tesi « Molfetta nel secolo XVIII - Contributo alla Storia del Comune ».

Alla neo Dottoressa i più sentiti auguri.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA Da TERLIZZI

Attività della G. F.

Dal 5 al 19 novembre si è tenuto nella nostra Diocesi un Corso per la formazione delle nuove Dirigenti di Associazione della G. F. di Azione Cattolica.

Le lezioni di formazione spirituale sono state tenute dal Rev.mo Assistente Mons. Michele Carabellese, mentre quelle organizzative, sono state trattate dalla Segretaria Diocesana.

Il Corso è stato seguito dalle giovani con diligenza, assidua frequenza. Tutte hanno fatto alcune esercitazioni scritte.

Ci auguriamo che da questo Corso le future dirigenti diventino delle vere guide, cioè modello di vita interiore, di impegno apostolico, di giovinezza sana e gioiosa, proprio perchè nel dono di sè ad un ideale eterno, l'anima si arricchisce dei più profondi motivi di gioia.

Parrocchia San Corrado

Si porta a conoscenza dei devoti di S. Lucia Vergine e Martire che il giorno 4 dicembre avrà inizio il solenne Novenario alle ore 6.30 al mattino e alle 17 la sera.

Si raccomanda di accorrere numerosi e devoti alla Santa della luce per essere illuminati spiritualmente nel nostro terreno pellegrinaggio e per essere protetti nella vista degli occhi corporali.

Il giorno 13 dicembre si avvieranno le sante Messe sino ad ora tarda.

A sera oltre il rituale ordine della funzione serotina, tessera il panegirico della Santa Martire il Prof. Don Vittorio Boccadamo del Pontificio Seminario Regionale e poscia seguirà la Benedizione solenne.

Nei giorni 19, 20 e 21 novembre presso l'Istituto delle Suore Ancelle, alle Socie della Gioventù Femminile sono stati dettati i santi spirituali esercizi da Mons. Michele Carabellese.

Sono seguite due giornate di studio sul lavoro apostolico da svolgere. Le lezioni formative sono state svolte dall'Assistente Diocesano Mons. Michele Cagnetta, quelle organizzative delle propagandista Sig.na Dottoressa Logrieco.

Nella giornata Pro Ungheria è stata raccolta la somma di L. 29.650 così ripartita:

Parrocchia Cattedrale L. 4990; Parrocchia Santa Maria L. 4690; Parrocchia S. Gioacchino L. 6680; Parrocchia SS. Medici L. 2770; Parrocchia Immacolata L. 5020; Parrocchia Crocifisso L. 500; Comunità dei Braccianti L. 5.000.

Una giornata eucaristica in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio è stata tenuta nella Cappella del Cimitero il 25 novembre. Ha predicato il Sac. don Luigi Urbano.

Come già annunciato a suo tempo, domenica 18 novembre ha iniziato la sua attività il Ricreatorio Festivo per i bimbi poveri della Diocesi.

Cura la provvida iniziativa la P. O. A.

Una brillante affermazione ha ottenuto la Gioventù Maschile di Azione Cattolica nella gara regionale di cultura religiosa grazie alla fattiva partecipazione dell'Associazione S. Filippo Neri della Parrocchia San Gioacchino. Per gli Juniores l'Associazione S. Filippo

ha ottenuto il terzo premio, mentre l'Associazione S. Cuore della Cattedrale il Diploma particolare.

Per gli Aspiranti ha ottenuto il primo premio l'Associazione interna Vico Necchi dell'Istituto Ancelle del Santuario.

Nella gara individuale il Premio Roma per i Seniores è toccato a Tesoro Pietro, per gli Juniores ha meritato il secondo premio Gesmundo Gioacchino, per gli Aspiranti ha meritato il secondo premio Fiorentino Damiano, tutti e tre della Associazione San Filippo.

L'Associazione San Filippo ha meritato il Diploma Particolare di canto sacro.

I LAVORI IN CATTEDRALE

Somma prec. L. 2.109.820

L. 5000 N. N., Sorelle Gallo, L. 2000 N. N., L. 1000: Maria De Candia, Ins. Iolanda Caputo, Saverio De Simone, Dott. Basciani Andrea e Signora; L. 500 Susetta e Maria Pisani, L. 300 Signora Iovino, - **Tot. gen. L. 2.126.620.**

SPESE: Passivo precedente L. 946.691. - Alla Ditta Felice Angione per vetri alle sei finestre navata centrale L. 70.000, alla Ditta Spadavecchia per pittura a colla navata centrale (acconto) Lire 240.000, alla Ditta Innocenti per rate maturate impalcatura Lire 182.437, al maestro Ilarione Azollini per sistemazione piani di lavoro L. 19.000, ai manovali L. 26.100. - **Passivo L. 1.484.228.**

I FILMS DELLA SETTIMANA

Il carnet del maggiore Tompson A
Antonietta Regina di Francia A
Donne, amori e matrimoni A
Caccia ai falsari A
I figli del secolo A
Alessandro il Grande Ar
Totò, Peppino e la malafemina Ar
La donna venduta S
Ultima carovana Ar
I giorni più belli Tr

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

37

Anno XXXI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Dicembre

8

1956

La vera giustizia e libertà

Una delle idee che ritorna più di frequente nei Discorsi di Pio XII è questa: Dio è la fonte di ogni libertà, di ogni giustizia, di ogni diritto. Tolto Dio, cade automaticamente ogni principio solido su cui costruire una società, non diciamo cristiana, ma soltanto umana e civile.

Si ritorna alla schiavitù; si apre la strada all'egoismo dei singoli e alla usurpazione delle nazioni: riprende vigore, a tutto scapito della legge uguale per tutti, la legge del più forte.

Non vi è alternativa: con Dio la libertà dei popoli e la stessa vita dell'uomo hanno una loro ragione d'essere ed assumono un carattere sacro e intangibile; senza Dio, c'è solo la giungla, il campo di concentramento, il processo con droghe, la forca.

La storia del Cristianesimo è, a questo proposito, ricca di esperienze e di insegnamenti. Sono i principi del Vangelo che hanno demolito il sistema della schiavitù; e sono ancora gli stessi principi che hanno addomesticato e incivilito i barbari provenienti dalle remote regioni del Nord.

Oggi, nell'animo dei cristiani permeato da venti secoli di una dottrina sociale purissima, le grandi idee di libertà, di giustizia, di diritto sono diventate il patrimonio di tutti e tutti ne parlano come di un bene ormai acquisito, di un bene supremo e inalienabile.

Quando i socialisti, ad esempio, combattono in difesa della giustizia sociale o quando i liberali rivendicano la libertà per ogni uomo e per ogni popolo, dovrebbero ricor-

dare che null'altro fanno se non impadronirsi di postulati strettamente evangelici e di presentarli come invenzioni proprie dopo averli spesso mutilati o corrotti.

Si sono serviti di un'idea base, di un principio fondamentale insegnato da Cristo agli uomini, per costruirvi sopra un loro edificio più o meno sano e più o meno compatto. Ma non hanno inventato nulla: hanno, se mai, contorto in proprio favore una linea rettilinea, hanno manipolato per uso e consumo di un partito una eredità comune dei figli di Dio.

Si sente dire a volte che Gesù è stato il primo socialista o il primo liberale. Certo: Gesù è il primo dovunque c'è un principio universale su cui poggia le sue fondamenta la dignità della persona umana. Perché è Lui lo stesso principio: perché è Lui la sorgente di ogni libertà e di ogni giustizia.

Quanto v'è di buono al mondo è da attribuirsi a Cristo; solo le degenerazioni e gli inquinamenti sono opera dell'uomo. Ma è proprio a causa di queste degenerazioni e inquinamenti che Gesù non può più essere classificato con questa o quella corrente, opinione, movimento, partito.

Gli uomini si sono incamminati con Lui e poi hanno abbandonato la sua strada maestra e regale, disperdendosi in viottoli fangosi, pur cercando di proseguire sempre verso la stessa direzione.

Non c'è da stupirsi se, privi di guida e di luce, spesso fanno il cammino a ritroso...

L'unica istituzione che da Cri-

(continua a pag. 3 col. 3)

ASSEMBLEA DIOCESANA dell'Azione Cattolica

Domenica 2 dicembre l'Azione Cattolica molfettese ha ufficialmente inaugurato il nuovo anno sociale.

Al mattino i soci hanno assistito in Cattedrale alla santa Messa celebrata da S. E. il Vescovo che all'omelia esortava ad un serio e profondo impegno per la conversione a Cristo della vita di ciascuno e di tutta la società.

Al pomeriggio, nel teatro Pio XII si teneva l'assemblea generale degli iscritti. Apriva la seduta il Prof. S. Murolo, presidente della Giunta Diocesana, che traendo spunto dai tragici avvenimenti della martoriata Ungheria, esprimeva la solidarietà dell'A. C. molfettese con gli eroici ungheresi difensori della libertà e di ogni altro diritto della persona umana.

Seguivano le relazioni dei Presidenti di ciascun ramo, i quali presentavano il consuntivo del lavoro svolto nello scorso anno sociale.

Da queste relazioni è apparso come l'A. C. diocesana sia in lento ma costante progresso non solo per ciò che riguarda il numero dei soci ma soprattutto per l'incisività e la fecondità dell'azione.

In tutte le branche, ognuna nel settore di sua competenza e con metodi ed attività diverse, ma tutte con gli stessi intenti e con gli stessi ideali, si è lavorato sul duplice binario delle formazioni personale degli iscritti e della loro fattiva presenza nell'ambiente esterno.

Con piacere abbiamo notato come ogni relazione non si limitava ad essere un freddo bilancio consuntivo, ma era spesso un'analisi accurata e sofferta dalle difficoltà incontrate, dai risultati ottenuti, delle

mete da raggiungere. Segno questo che ogni organizzazione ha e sente una sua problematica, il che è garanzia di vitalità interiore e di dinamismo.

Tutti i relatori hanno messo a fuoco l'inderogabile necessità della scoperta, della preparazione e di una sempre maggiore qualificazione dei dirigenti e dei militanti che siano testimoni della vita e del pensiero cristiano.

Particolarmente sentito è stato il problema di una valida e attiva presenza dei cattolici nel mondo cittadino della Scuola e della cultura, che potrebbe diventare monopolio dei movimenti laicisti.

Sollevata dalla **Giac**, ha trovato risonanza in tutti i presenti anche la questione della creazione di una Casa Diocesana per Esercizi Spirituali, il che va inserito sempre nel quadro della preparazione spirituale dei soci, fattore fondamentale perchè essi scoprano ed attuino la loro vocazione di apostoli nel mondo moderno.

Interveniva poi il Canon. Don Giuseppe Lisena, Delegato vescovile, che dopo aver ricordato i motivi del lavoro di A. C. che è soprattutto intima collaborazione allo apostolato della Gerarchia, presentava il programma del nuovo anno che studierà il problema dei rapporti educativi nella scuola.

Concludeva la manifestazione S. E. il Vescovo che esprimeva la sua compiacenza per il lavoro svolto ed impartiva la sua paterna Benedizione.

OFERTE PRO UNGHERIA

raccolte a Molfetta

Cattedrale L. 9800, San Corrado 1100, San Domenico 9000, Immacolata 10.805, San Giuseppe 14.150, San Gennaro 1080; Sacro Cuore 13.150, Cuore Immacolato di Maria 4000, Purgatorio 300, S. Teresa 1000, S. Pietro 3000, Madonna della Rosa 700, S. Andrea 1000, Santo Stefano 480, S. Anna 460, Cappuccini 4000, Santuario dei Martiri 1150, Uomini di A. C. 3250, Cantiero centro sociale 1700, Comunità Braccianti 6250, S. Berardino 500.

Totale L. 86.845

Alla Messa con la famiglia

Domenica II d'Avvento: Sentire il bene

In casa, quando la densità della popolazione è notevole e varia d'età e di gusti, è difficile che la vita si svolga con quell'ordine silenzioso che è indice di un'armonia ad alto livello.

E' difficile che non avvengano scontri a suon di voci perentorie, seguite e contrattaccate da voci discordi e ribelli: la famiglia è la più vitale e vivace società del mondo. Ma se la famiglia è unita nel vincolo dell'amore, sorretto dalla grazia di Dio, non c'è da aver paura: nessun membro dovrà sentirsi minacciato dall'altro, nè oppresso, nè tradito.

Gli scontri non diventeranno mai una guerra e nemmeno una rottura; il sole non cala la sera sul cruccio delle quotidiane perturbazioni che appena increspano la superficie e il tramonto placa, specialmente quando c'è l'abitudine di pregare la sera insieme, non essendo nulla di più vero che la famiglia vive unita quando prega unita.

Se davvero la società si sviluppasse procedendo da sole cellule di famiglie cristiane! Eppure anche nelle nostre famiglie ci facciamo del male a vicenda, pur non volendocene fare: è la goccia d'amaro che il reciproco orgoglio versa quotidianamente sulla dignità e la libertà degli altri membri, quando impasta la nostra parola perchè erompe spontaneo dalla profondità dell'anima non purificata.

Quel sentirsi maestri e perfetti in tutte le occasioni della giornata! E ci accade perchè non ci conosciamo a fondo, nè potremo conoscerci senza l'attenta lettura e lo amoroso studio dei libri sacri; nei quali soltanto Dio rivela sè stesso all'uomo e lo illumina, affinché l'uomo possa leggersi e avere sufficiente materia per umiliarsi davanti al Creatore e avere moltissimo rispetto in Lui, delle Sue creature.

Nella seconda domenica dell'Avvento, che si avvicina al Natale,

San Paolo ci ricorda che tutto quanto fu scritto, fu scritto per nostro ammaestramento. I protestanti ci rimproverano, con una certa ragione, di trascurare la lettura della Bibbia. E' vero che loro non posseggono il Magistero sicuro della Chiesa cattolica e ne debbono fare uno studio personale, ma è anche vero che noi cattolici non possiamo ricevere con buon frutto la parola della Chiesa se non ne conosciamo le fonti.

La Sacra Scrittura, rivelando a noi stessi, ci rivela anche il valore delle anime che ci sono affidate nella famiglia; è meglio dire che *ce le svela*, nel senso letterale di *togliere il velo*, e ce ne fa ammirare lo splendore nascosto dai velami della debole carne: lo splendore, la delicatezza, la sensibilità.

Ci fa vedere e sentire il bene e il bello che ciascuno possiede, ce li fa ammirare e rispettare, c'impedisce la più piccola offesa, pur senza togliere, anzi accrescendoci la responsabilità della guida forte e illuminata.

San Paolo c'invoca da Dio la concessione di questo vedere e sentire il bene, come frutto della conoscenza dei testi sacri: «L'Iddio della perseveranza e della consolazione vi conceda d'aver fra voi lo stesso sentire secondo Gesù Cristo, affinchè con un animo solo e una sola bocca glorificate Iddio».

Le famiglie benedette dal Signore hanno cura dei vecchi e sono formate da membra di tre generazioni, che nello spirito di questa Messa e nell'attesa del Natale, con un animo solo e una sola bocca glorificano Dio.

Sono i miracoli che la grande stampa non rileva, perchè posti oltre il controllo dei suoi inviati, in una zona riservata agli inviati celesti per la registrazione in cronaca divina.

Atthos Carrara

MEDAGLIONI

VITO FORNARI

(cont. dal numero precedente)

E la Dott.ssa Elsa Battaglia facendo un parallelo fra Manzoni e Vito Fornari scrisse: « rischiarati dalla stessa fede, ebbero spesso degli atteggiamenti simili riguardo a varie questioni morali, letterarie e patriottiche, sebbene, Manzoni li riscontrò nelle creature, anche nelle passioni umane, invece il Fornari li cerca e li trova in Dio; l'uno è più realistico, più umano, più storico, l'altro più metafisico, più mistico, più teologico ».

Il Fornari visse una vita di raccoglimento e di meditazione non disgiunta a misticismo, piena di amore verso tutto e tutti specie per la patria che molto amò e tenendo alto il culto per la lingua italiana, convinto che mediante l'unità della lingua si potesse osservare l'unità politica.

Ed in una lettera scritta il 1868 a Zambrini fra l'altro disse « che allora mi sento davvero italiano quando non solamente comunico di pensieri e di affetti con quanti vivono oggi dalle Alpi al Capo di Lecce ».

Meditò Dio per tutta la vita: infatti nell'opera *Armonia universale* rivela Dio nella natura, nell'*Arte del dire* rivela Dio nell'arte; nella *Vita di Gesù Cristo* rivela Dio nella storia.

Le sue opere furono molte discusse: Montefredini, Mamiani, V. Imbriani, Filareteo, Croce e molti altri scrissero contro, altri in suo favore; fra quest'ultimi il Sacerdote Saverio De Candia filosofo molfettese, che fu suo discepolo e che fece uno studio critico completo delle sue opere dal quale studio emerge la figura salda del grande letterato e del sommo filosofo.

Ebbe relazioni di schietta amicizia col Manzoni, Rosmini, Tommaseo, Capponi ecc.

Fu socio e membro dell'Accademia della Crusca, Ercolanense, S. Luca in Roma, Istituto Lombardo e Ateneo Veneto ed insignito di alte onorificenze.

Con la benedizione apostolica di Leone XIII morì a Napoli il 6 marzo 1900 ove fu sepolto.

Da ogni parte d'Italia, le Accademie, le Direzioni delle Biblioteche inviarono condoglianze e fiori. Molte le commemorazioni; si ricordano quelle di E. Cocchia, Zum-

brini e Kerbaker.

Molfetta nel 1913 gli ha innalzato il monumento di bronzo nella Piazza Margherita di Savoia, opera dello scultore F. Cifariello.

La posa con il libro fra le mani venne suggerita dal Prof. Edoardo Germano allo scultore.

Il 1952 le sue ceneri furono da Napoli trasportate nella Cattedrale di Molfetta.

Aldo Fontana

A te Artigiano,

interessa sapere che in data 10 agosto 1956 la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato una legge, contenente le norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane.

In seguito sono state pubblicate le norme di attuazione e di coordinamento della legge stessa, concernente la definizione e la disciplina delle imprese artigiane.

In base alla suddetta legge ed alle relative norme tutti gli artigiani, titolari di imprese artigiane (quindi non i dipendenti), che rispondono ai requisiti fissati dalla legge stessa, dovranno presentare domanda di iscrizione nelle liste elettorali degli artigiani, che voteranno poi per l'elezione dei nove artigiani, componenti la Commissione Provinciale per l'albo delle Imprese Artigiane.

Detta Commissione non appena eletta provvederà alla iscrizione nell'albo di tutte le imprese che ne abbiano fatto domanda.

Per la prima attuazione della legge ciascun titolare di imprese artigiane dovrà presentare domanda non oltre il 31 gennaio 1957, e varrà quale domanda per l'iscrizione nell'albo delle imprese.

Pertanto l'artigiano titolare di impresa, con una sola domanda che si deve presentare entro i termini ricordati (31 gennaio 1957) chiederà contemporaneamente di essere iscritto nella lista elettorale e nell'albo provinciale.

I moduli per le domande potranno essere ritirati presso la sede delle Acli in piazza Paradiso.

Artigiano! *Grandi sono i vantaggi, che sul piano economico-sociale ti saranno arrecati dalla sopradetta legge.*

E' necessario però essere iscritto in tempo utile nell'albo degli artigiani. La legge, oltre a sancire le attuali facilitazioni fiscali (essere iscritti nella categoria speciale per la ricchezza mobile e minori oneri previdenziali) darà diritto all'assistenza sanitaria, alla pensione invalidità e vecchiaia.

Non essere indolente nell'iscriverti all'albo quando ti sarà richiesto.

LA VERA GIUSTIZIA E LIBERTÀ'

(contin. della 1. pag.)

sto è nata e di Lui continua a vivere è la Chiesa. Per questo essa ha tutta la verità e non solo degli sprazzi pallidi e discontinui; per questo essa propugna per tutti e tutta la giustizia e non solo qualche principio isolato o a pochi favorevole; per questo essa difende ogni libertà, e non solo la libertà di alcuni, o quella dei forti e dei ricchi.

Ma non è raro il caso che socialisti e liberali - tanto per finire con l'esempio con cui avevamo iniziato - polemizzino con la Chiesa facendosi forti di qualche verità da essi imprestata da Cristo contro tutta la verità che essa continua ad insegnare e propugnare.

Si tratta spesso, di figli che disprezzano il latte succhiato dal petto materno per un inconscio rimpianto verso una felicità e sicurezza perdute; oppure si tratta di uomini a cui già alludeva il profeta quando ammoniva: Hanno bevuto il vino della mia vigna e non hanno per me riconoscenza...

I LAVORI IN CATTEDRALE

SPESE: Passivo precedente L. 1.484.228. Al decoratore Spadavecchia saldo pittura a colla navata centrale L. 240.000, alla Ditta Innocenti rate maturate per l'impalcatura L. 34.293. - **Totale passivo L. 1.758.521.**

OFFERTE RICEVUTE: Somma precedente L. 2.126.620.

L. 5000: S. E. Aldo Moro, On. Michele Troisi, Ditta Cusmano Antonio. L. 3000 N. N. L. 2000: Ditta Sorgente Giuseppe, Dottor Mauro Gadaleta fu Ang. L. 1500 Gadaleta Chiara. L. 500: Nicola Criscuoli, Ins. Maria Pisani (terza offerta. L. 200 N. N.

Inoltre il Dott. Nicola Maggialletti ci ha rimesso L. 28.000 inviategli dagli amici della Sezione Ufficiali in Congedo per ricordare la morte del suocero e del fratello. **Totale generale L. 2.179.320.**

IL FILM della SETTIMANA

L'uomo che sapeva tutto

Giudizio estetico. Il racconto è slegato, gli espedienti usati per ottenere una tensione drammatica sono alquanto artificiosi e riescono poco convincenti. L'interpretazione peraltro è efficace.

Giudizio morale. Nel narrare un episodio di lotta politica condotta con mezzi illeciti, il film prospetta la sconfitta degli attentatori ed il trionfo degli innocenti. Il lavoro è quindi tendenzialmente positivo ma la natura della trama e la tensione drammatica di alcune scene inducono a riservare la visione del film agli adulti.

GLI ALTRI FILMS:

Mio figlio Nerone - *Supercinema*
Sconsigliabile

Totò, Peppino e la malafemmina -
Orfeo - **Adulti con riserva.**

Duello al passo indio - *Corso* - **Tutti**
Il re vagabondo - *Fenice* - **Adulti**
Maria Antonietta Regina di Francia - *Orfeo* - **Adulti.**

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA Da TERLIZZI

Parrocchia Immacolata

Una bella iniziativa è stata resa possibile quest'anno nella Parrocchia Immacolata, come conseguenza della istituzione def FAC parrocchiale.

In occasione della festa liturgica della Immacolata, protettrice della Parrocchia, il Parroco ha inviato a tutte le famiglie una sua lettera invitandole a consacrarsi alle ore 12 dell'8 dicembre, nelle rispettive abitazioni alla Vergine Santa.

La comunità parrocchiale ha accolto con vero entusiasmo l'iniziativa e in massima parte, le famiglie hanno già risposto all'appello del Parroco che ha fatto pervenire nelle singole famiglie una pagellina con l'atto di consacrazione alla Madonna.

La novena alla Immacolata che si svolge al mattino ed alla sera con particolare solennità con efficaci istruzioni dei Rev.mi Parroco e Vice Parroco, vuole preparare il popolo a compiere questo atto di consacrazione con vera consapevolezza.

Attività G. I. A. E.

Per interessamento dello M. S. sabato, 1 dicembre ha avuto luogo nella chiesa del Purgatorio un ritiro minimo.

Nonostante la inclemenza del tempo molti sono stati gli studenti che a questa attività, che è tra le principali della Giac, hanno partecipato.

Don Dimitri interessava gl'intervenuti con una breve ed efficace esposizione del tema: *La pochezza delle grandi cose e la grandezza delle piccole.*

La manifestazione terminava con la Benedizione.

Nei giorni 23, 24 e 25 novembre hanno avuto luogo nella Parrocchia di San Giocchino solenni Quarantore in suffragio dei fedeli defunti.

A chiusura del mese dedicato alle Anime Sante del Purgatorio, nella Parrocchia dell'Immacolata, il giorno 30 novembre ha avuto luogo una giornata eucaristica.

Il Gruppo parrocchiale della Unione Donne di A. C. della Parrocchia di Santa Maria ha iniziato gli Incontri delle mamme per il nuovo anno sociale.

Domenica 25 novembre, ad un numero rilevante di giovani mamme ha parlato la signora Catalano di Bari.

Nel Conservatorio delle Suore di San Vincenzo Mons. Michele Carabellese ha dettato i santi Spirituali Esercizi all'Unione Donne di A. C., nei giorni 28, 29 e 30 novembre.

Le socie hanno aderito con entusiasmo in numero considerevole.

In tutte le Parrocchie e Rettorie, domenica 25 novembre a cura della Unione Donne di A. C. è stata raccolta la somma di L. 18.000 da devolversi in favore delle monache di clausura.

Amici di LUCE E VITA:

*è ormai tempo di dimostrare
la vostra amicizia in forma
concreta e... generosa.
E' alle porte il nuovo anno.*

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

38

Anno XXXI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Dicembre

15

1956

Il Giornale vive di offerte

STORIA ANTICA e RECENTE

La tragedia ungherese ha risvegliato molti pacifici cittadini, in Italia e fuori, dal loro torpore. Ci eravamo abituati, in questi dieci ultimi anni particolarmente, al comunismo; anzi, pur continuando a ripudiarlo in teoria lo avevamo praticamente accettato, adattandoci a pensare e spesso ad agire secondo le sue massime. Non solo: ci eravamo pure lasciati indurre nella tentazione di credere che il comunismo fosse un lupo che conservava il nome ma che aveva ormai perduto i denti. Un lupo addomesticato, o forse addirittura, un buon cane lupo ancora ringhioso ma senza voglia o capacità di mordere. Di qui, « distensione », « colloqui », « aperture », « vie nazionali del socialismo », con scambi relativi di sorrisi e parole cortesi.

Poi, il « fattaccio » ungherese. E, di conseguenza, le preoccupazioni e l'allarme. Ma è prevedibile che, cessate le notizie più sensazionali, tornerà a cessare anche la vigilanza ed il comunismo, come acqua che penetra nelle crepe di un muro, continuerà indisturbato la sua opera di sgretolamento e di erosione fino al crollo definitivo - se Dio non ci mette le mani - dell'edificio. Non vogliamo essere pessimisti: vogliamo solo, istruiti anche dalle molteplici esperienze della storia antica e recente, guardare in faccia la realtà consci come siamo che un pericolo non si allontana chiudendo gli occhi o distraendo la mente per non vederlo.

Ed ecco che cosa ci dice la storia. Quando l'impero romano crollò sotto l'urto delle invasioni barbariche non fu tanto la violenza delle forze

esterne che lo abbattè quanto invece la debolezza e perciò l'incapacità di difesa della vigilanza interna. I barbari si erano in precedenza insinuati in tutti gli organismi più vitali dell'impero, da quelli dell'esercito a quelli dell'amministrazione pubblica e il passaggio di poteri dal romano Augustolo al barbaro Odoacre fu conseguenza naturale di un'opera di penetrazione compiuta durante tre secoli. Così avvenne ugualmente per la diffusione della Riforma nel Nord di Europa. La predicazione di Lutero e di Calvino, come l'atto di forza di Enrico VIII, non avrebbero sortito alcun effetto se non avessero trovato un terreno preparato da secoli di

alimentata ostilità contro Roma. Erano popoli già protestanti prima che la rottura ufficiale avvenisse; la mentalità protestante aveva saturato conventi e città prima di trasformarsi in una vera e propria dottrina. Il fenomeno si ripete oggi, sotto forme diverse: il comunismo, prima di sferrare un attacco dall'esterno, o per mezzo delle divisioni sovietiche o per altro mezzo che le circostanze indicheranno più opportuno, ha già fatto infiltrare i suoi microbi corrosivi nell'organismo della nostra civiltà. La prima e più grave vittoria del Comunismo in Occidente, Italia compresa, è già avvenuta, perchè è riuscito ad imporre il suo modo di pensare utilitaristico e materialistico, ha imprestato i suoi termini e il suo linguaggio, ha intossicato insensibilmente ma

(continua a pag. 3 col. 3)

Per Natale: ALBERO O PRESEPE?

La moda sarebbe per la "linea gotica", ma il cuore, attaccato alla tradizione, resta per il presepe nel quale il lirismo della rappresentazione diventa preghiera.

E' difficile dire da che dipenda, ma è un fatto che l'aria di Natale te lo senti addosso, in questi giorni, quasi fisicamente e ci fa tutti un poco più buoni per essere meno indegni di accostarci al mistero sublime della Notte Santa.

Anche nelle cose che ci circondano c'è quest'aria di festa vicina. Le vetrine dei negozi si stanno riempiendo d'abbondanza, tutta: da quella del pizzicognolo a quella del libraio, da quella del negozio di dolciumi alla bancherella uscita per le strade con le cartoline d'auguri.

Tutto parla di Natale. E ne parlano i piccoli e i grandi con la stessa impaziente attesa.

Manca una settimana ancora ma sembrerà lunga un secolo.

Quest'anno che facciamo: l'albero o il presepe? E' una domanda che, forse vi siete rivolti anche voi in questo momento.

Dovendo scegliere, vi sarete trovati combattuti tra le esigenze della moda e il desiderio di rimanere fedeli alla più bella tradizione. Perché, confessiamolo: la moda natalizia, in queste manifestazioni esteriori, da qualche anno propende per la linea nordica: per l'albero di Natale.

Certe vetrine scintillanti di ninoli multicolori, tentano un poco: un albero - si pensa - rivestito di

tanto splendore a poco prezzo, ravviverebbe l'angolo del salotto e sarebbe molto chic all'occhio di amici e parenti che verranno a fare gli auguri. Sarebbe un segno - si giunge a pensare - di emancipazione.

Sì, l'albero può essere una cosa gentile, carina, se si vuole: fa bene all'occhio e dà un senso di festa nello scintillio di mille luci. Ma è una festa che si ferma all'occhio e non giunge al cuore. Una cosa bella ma fredda, perchè non parla di Natale anche se sulla cima dell'albero ci mettete una stella o un angelo che si sentirà solo e spaesato.

Il presepe, invece, anche se vecchio, ha tutt'altra bellezza. È meno lucente forse la sua architettura fatta di lumicini lontani lontani; uno sul monte, l'altro dei pastori in mezzo al prato, un altro ancora nel castello; ma tutti sono rivolti verso un punto che brilla, l'unico a noi vicino, tra le paglie di una vecchia stalla nella quale s'accenderà il Gran Mistero.

Ci nasce nel cuore il presepe, prima che negli occhi. E' il nostro mondo che vi rappresentiamo, con le sue miserie e con le sue aspirazioni; com'era la notte in cui scese tra noi e il Redentore per farlo migliore.

Nell'albero, poi, non si attende nessuno; nel presepe c'è invece tutta un'attesa che richiama alla preghiera e che fa vivi le pecorelle sulle strade di segatura, i pastori che scendono dalle montagne, la donnetta che reca un dono e gli angeli che danno l'augurio divino: pace in terra agli uomini di buona volontà.

Il presepe parla: per questo lo preferiamo, anche se non pare di moda.

Torneremo quindi a farlo anche quest'anno: per noi e per i nostri bimbi. E costruendolo ci parrà di pregare.

Agli abbonati

E' tempo già di versare l'abbonamento per il 1957.

In questi giorni le incaricate passano per chiedere la vostra offerta. Siate solleciti e generosi.

Chi vuol farlo direttamente si rivolga in Cattedrale al Sac. Don Nicola Gaudio.

Alla Messa con la famiglia

Domenica III d'Avvento: Li prepariamo alla gioia

La Messa d'oggi è intonata alla gioia, che erompe dall'Epistola: « Fratelli, rallegratevi sempre nel Signore: di nuovo vi dico, rallegratevi. La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini, poichè il Signore è vicino. Non vi angustiate di nessuna cosa, ma in ogni circostanza si manifestino a Dio le vostre domande con preghiere e suppliche, accompagnate da rendimento di grazie. E la pace di Dio, che sorpassa ogni intendimento, custodisca i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù nostro Signore ».

Due settimane d'attesa impiegate nella purificazione e nella mortificazione hanno già dato il loro frutto: hanno liberato la gioia, che ogni impurità dell'anima opprime e avvilita, mentre non è conveniente andare incontro alla nascita del Re dei Cieli con una gioia imperfetta, oppressa e avvilita.

I genitori cristiani non sono per i figlioli genitori facili: se i figlioli potessero scegliere, finchè la loro capacità di giudizio non è sviluppata, sceglierebbero genitori che li lasciano a briglia sciolta, senza costrizioni e senza impedimenti. Vorrebbero genitori che non provocano mai il pianto: e son genitori che preparano i figlioli al perenne e sconsolato pianto della vita. Noi facciamo piangere i figlioli, quando occorre, e se il loro pianto può dispiacerci, non può impedirci il dovere di guidarli e quando occorre di punirli: il loro avvento alla vita non può essere senza lacrime, perchè le lacrime d'oggi, che mortificano le cattive tendenze e purificano dalle cattive passioni, sono feconde di futura gioia.

Ora non lo capiscono, lo capiranno dopo, quando uomini e donne adulti, avranno gustato il loro Natale nella capanna d'un cuore puro, nella modestia dei costumi, nella fermezza della virtù.

Ma non varrebbe guidarli e non varrebbe punirli, se la mano non fosse forte, perchè onesta e virtuosa:

guai a noi se guardandoci negli occhi potessero dirci: « E tu, padre? » « Madre sei tu come noi? » Siamo anche noi per loro, la voce di colui che grida nel deserto; Raddrizzate le vie del Signore. Siamo i raddrizzatori della loro via, affinché diventi una via del Signore.

Siamo i Battista della loro venuta nel Regno di Dio, pur non essendone i battezzatori. Non è un confronto superbo, è una deduzione limpida e umile, che potrebbe riempirci di sgomento, se anche questa Messa non c'invitasse vigorosamente alla preghiera.

Bellissimo è il Graduale: « Tu, Signore, che hai per trono i Cherubini, ridesta la tua potenza e vieni. Tu che dirigi Israele e guidi Giuseppe come una pecorella, ascolta ».

L'Offertorio canta la potenza del Signore, liberatore del suo popolo. Il Communiono è una salutare sferzata al nostro timore: « Ecco, il nostro Dio sta per venire e ci salverà ».

Il Postcommunio chiede al Signore la forza di purificarci per mezzo del pane dei forti, per prepararci degnamente alla Sua venuta.

Il Natale è ormai vicino. Siamo nella gioia, ma è una gioia che non può distrarci dalla vigilanza, non essendo ancora giunto il tempo della sua pienezza, nè per noi, nè per i nostri figlioli.

Athos Carrara

I FILMS della SETTIMANA

Il mondo del silenzio, **Adulti**
Congo - Corso, **Adulti con ris.**
Beatrice Cenci, » »
Le schiave di Cartagine, **Escluso**
Il re vagabondo, **Adulti**
Uragano sul Po, **Adulti con ris.**
Mademoiselle Pigalle, **Adulti con riserva**
Oro, **Adulti con riserva**
Simone e Laura, **Adulti con ris.**
Perversi, **Sconsigliabile.**

Usanze popolari

La Santa Allegrezza

E' antica tradizione di Molfetta solennizzare il Santo Natale con il canto della *Santa Allegrezza*.

La *Santa Allegrezza* è un inno popolare con versi e musica di tipo volgare paesano.

La musica antica, di autore ignoto, era cantata dai becchini con una cantilena affrettata. I cittadini che desideravano ascoltarla si prenotavano e sugli stipiti delle porte di casa, a pianoterra, veniva segnata nei giorni precedenti la Novena natalizia, una grande S.

Ogni sera, durante la Novena, i becchini, avvolti in grandi mantelli, vi sostavano vicino alle porte segnate per cantarla.

Col passare degli anni si avvertì il bisogno di ascoltare davanti al Presepe, che in ciascuna famiglia si preparava dai primi di dicembre, una *Santa Allegrezza* bene musicata.

E' bene ricordare che il Natale ha sempre infiammato lo spirito molfettese e la costruzione del presepe è una vera istituzione di festa cittadina sebbene un poco diversa da come oggi è intesa; per cui l'anno 1880 il valente musicista Don Giuseppe Peruzzi, dalla vena facile e melodica, pensò di soddisfare l'esigenza di molti e compose la nuova *Santa Allegrezza* rimaneggiando la vecchia e creandovi l'intermezzo.

Il nuovo inno popolare orecchiabile, ebbe molto successo e venne presto divulgato e cantato ogni anno da comitive di giovani di ogni ceto che si preparavano anzitempo per la buona esecuzione, cosa che ai tempi nostri ancora si continua.

Le due edizioni musicali della *Santa Allegrezza* sono state trascritte dal Comm. Avv. Francesco Peruzzi, figlio del citato Don Giuseppe, anch'egli maestro compositore di musica, che in vita gentilmente donò i manoscritti alla Biblioteca Comunale, unitamente ad altre trascrizioni di musiche cittadine ad evitare che col tempo andasse disperso il repertorio musicale popolare molfettese.

Aldo Fontana

I LAVORI IN SPUNTI
CATTEDRALE

Siamo verso la fine.

Per il S. Natale contiamo di presentare la nostra Chiesa Cattedrale libera da impalcature e decorata nelle navate principali. Ci sarà ancora da lavorare nelle Capelle e per le rifiniture.

Quali sono le prospettive circa il pareggio tra entrate e spese?

Purtroppo mentre ci avviamo al termine dei lavori, non possiamo dire che si avrà il pareggio; è per questo che domandiamo ancora una volta il concorso di quelli che finora non hanno voluto o potuto intervenire.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto l'onore di una visita del Comm. Schettini, Sopraintendente ai Monumenti per la Puglia che ha approvato il lavoro compiuto e con la Direzione dei lavori ha indicato il posto adatto a sistemare la tavola della *Dormitio Mariae* del secolo XIV che era nella Sagrestia da dove fu tolta per il restauro.

Tra giorni sarà nuovamente in nostro possesso e sarà convenientemente sistemata nella Cappella di S. Anna, la seconda a sinistra entrando dalla porta centrale.

OFFERTE RICEVUTE: Somma precedente L. 2.179.320.

L. 15.000: S. E. On. Raffaele Pio Petrilli, Sig. Farinato Salvatore. L. 10.000: On. Michele Del Vescovo. L. 1000: Angelina Attanasio, Cav. Peruzzi Giuseppe, Rag. Mauro Rana, Cav. Luigi Massari, Isabella Ciocia, Nicola Cipriani. L. 500: Comm. Nicola Boffoli.

Totale generale L. 2.225.820.

Per il Santo Natale S. E. Mons. Vescovo amministrerà la *Santa Cresima* il giorno 30 dicembre, nel suo Palazzo Vescovile di Molfetta alle ore 10.

Domande e risposte pubblicate da "Vie Nuove". - Facciamo solo osservare che la persona interrogata e che risponde è una ragazza di sedici anni,

« Che ne pensa del suicidio? ».
— Io ci ho provato due volte. Una volta col sonnifero; poi la vena, ma non l'ho ritrovata.

« Quando sente la parola di Dio cosa pensa? ».

— In chiesa non ci vado, ma tra me lo prego. Purtroppo quando mi serviva un aiuto non mi è arrivato.

« Che ne pensa dell'adulterio? ».
— Per me se due non si vogliono più bene è naturale lasciarsi. Farei lo stesso anch'io.

« Se le dicessero che le resta una sola giornata di vita che farebbe? ».

— Svaligerei una banca, per lasciare un po' di soldi a mamma. Poi....

Ma non abbiamo il coraggio di proseguire. Una ragazza di sedici anni che parla come questa ci spaventa: per quello che è e per quello che può fare.

Gioventù bruciata dalla guerra? Può darsi: ma soprattutto, gioventù rovinata da giornali tipo *Vie Nuove* e tutta la coorte dei periodici o comunisti o scipitamente amorali di oggi che sanno presentare nella vita un solo ideale: quello dello stare bene e del piacere.

Storia antica e recente

(contin. della I. pag.)

profondamente le menti e i cuori, ad esempio di molti cattolici anche qualificati. Nelle nazioni satelliti si è avuto il fenomeno dei cattolici e dei sacerdoti progressisti; il giorno in cui il Comunismo raggiunse il potere anche da noi, troverebbe molti elementi mentalmente già pronti a ripetere l'esperienza.

« Ciò che fa i barbari così forti sono i nostri vizi » diceva San Gerolamo.

Ciò che fa il comunismo così forte - possiamo dire noi - sono le nostre debolezze, i nostri egoismi,

il materialismo pratico nel quale viviamo, la nostra indifferenza di fronte ad ogni altro ideale che non sia quello dell'avere soldi e di star bene.

Per reagire a simile stato di cose non serve mettere il comunismo fuori legge; è necessario invece espellere i suoi microbi dal nostro sangue, è necessario ripulire le nostre menti dalle ragnatele che

con i suoi sofismi vi ha intessuto. Una ribellione interna si impone alle sue teorie, al suo modo di pensare e di vivere che abbiamo assorbito; o saremo un giorno suoi schiavi anche materialmente parlando e si renderà necessaria, come l'Ungheria insegna, una ribellione armata con tutte le disastrose conseguenze da essa determinate.

Fausto Vallainc

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Festa della Tesserà Giue

In un'atmosfera di gioiosa commozione si è svolta anche questo anno la tradizionale *Festa della Tesserà* della Gioventù Cattolica.

Nella chiesa del Purgatorio, zeppa di ragazzi e di giovani, la mattina del 9 dicembre S. E. il Vescovo ha celebrato la S. Messa ed all'omelia ha paternamente esortato a pregare, studiare, lavorare con particolare impegno nel nuovo anno sociale.

Seguiva la cerimonia della benedizione delle Tessere e la lettura delle *Promesse* con cui i giovani hanno riaffermato la loro completa ed entusiastica adesione agli ideali della *Giue* ed hanno assunto davanti a Dio ed alla Chiesa l'impegno di agire per il trionfo del regno di Cristo.

Graditi ospiti d'onore della manifestazione sono stati i Presidenti Diocesani dei rami di A. C. ed i Presidenti delle Giunte parrocchiali.

Attività Udaci

Nell'ultima settimana di novembre la Sig.na Dora Mazzini ha tenuto per le signore del Convegno Maria Cristina una **Tre sere** per le dirigenti dell'Udaci, due incontri e al Cinema Corso per tutte le socie e non socie una conversazione

sulla « presenza sociale della donna di oggi » a cui è seguita la proiezione di un interessantissimo film **Il figlio conteso**.

La competenza e la chiarezza con cui la brava propagandista ha svolto le sue lezioni hanno lasciato il desiderio di riascoltarla in altre occasioni.

Da TERLIZZI

Presso la chiesa dei Cappuccini, nei giorni 5, 6, 7 e 8 dicembre, ad un attento uditorio di giovani e signorine, il Rev.mo Padre Clemente da Triggiano, Consigliere Nazionale del T. O. F., ha dettato interessanti lezioni di cultura francescana.

A conclusione della novena in onore della Vergine Immacolata, nella Parrocchia omonima, si è tenuta una Giornata Eucaristica. A sera il Sac. Don Michele Rubini ha dettato il panegirico della Vergine.

Come già stabilito nelle adunanze della Giunta diocesana di Azione Cattolica del giorno 1. dicembre u. s., nella giornata di sabato 8 dicembre, in tutte le parrocchie si è proceduto alla benedizione e distribuzione delle tessere a tutti gli iscritti all'A. C.

BUONA USANZA

Questua al Camposanto L. 48.572
Diplomi - Fiori su le tombe

(cont. dal numero 35)

L. 200: Maria de Santis per il figlio, Chiara de Gioia per il marito, Rosetta Franzese per la figlia, de Ruvo Antonia per lo zio Vito Calò, de Ruvo Pasqualina per il marito, Rosa Gadaleta per il padre, Elisa de Robertis per il padre, Susanna Bufi per il padre, Isabella Marzocca per il marito, Chiara Gadaleta per i suoi defunti, Anna Albanese per la sorella.

L. 150: Per Onofrio Bartoli.

L. 100: Giovanni Battista per la mamma, Anna Balacco, Italina Rana, sorelle Balestra per i loro defunti, Vincenza Ciccolella per la madre, Alda Altamura per i suoi cari.

Per: Saverio e Domenico Mastropierro, Angela de Robertis, Mauro Crocetta, Nicola de Ruvo, Elisabetta de Palma, Maria Gadaleta, Antonio Panunzio, Vittoria Mastropierro, Carmela de Stena, Marta Spadavecchia, Addolorata Rana, Letizia Minervini, Marta Pisani, Isabella de Gennaro, Elisa Amato, Marianna Salvemini.

Suffragi: Saverio e Costanza Amato per la loro Marta 100, per Maria Luigia Annese, il marito 500, per Rosa Salvemini i figli: Vincenza, Maria, Gerolama Totagiancaspro e Italo Betlentino 800.

Per la morte di Giacomo Amato: Luigi, Giacomo, Mauro, Pasquale, Maria Amato 3000, Giuseppe Basciani 500, Alessandro Marozzi 500, Caterina Spaccavento 100, Antonietta Grillo 100, Angelo Marchitelli 100. Per Luigi Gianfrancesco: Pasquale Valucci 250, Ernesta Schinghi 300, Luigi Guadagno 100, Bartolomeo Simone 250, Corrado Farinola 200, Francesco Lisena 500, le figlie: Isa e Brigida 300. Per Marianna Campo reale, i figli: Pasquale, Vito, Raffaele 600, le figlie: 500, la cognata: 100. Per corrado La Gioia, il fratello Giuseppe 1000, la sorella Aida 1000, lo zio Agostino 1000.

(continua)

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

39

Anno XXXI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Dicembre

22

1956

Pace agli uomini di buona volontà

Voci nella notte bianca

Ogni anno che passa, e tanto più quanto più gli anni passano; il ricorrente ritorno delle date si vela di tristezza. Memorie e rimpianti, volti perduti e speranze cadute: il bilancio del logorio del tempo sull'album, sempre più ingiallito, della nostra vita.

Solo questo giorno è senza tristezze di passato, si acqueta in ricordi teneri e dolci, ritrova volti cari e immagini buone e calori consolanti. Il Natale ci riporta i momenti migliori, gli slanci più buoni, memorie senza tormento, bilanci senza fallimenti. Tutto si raccoglie attorno ad una visione di bontà, alla certezza di fatto che scioglie tutte le ansie, placa tutte le inquietudini dello spirito. La certezza della Redenzione, che nasce da questa notte lontana e rinnovantesi ogni anno, ripropone agli uomini le chiare strade della giustizia, della pace, dell'amore. La chiave per sciogliere gli inquietanti interrogativi che travagliano ancor oggi, oggi forse più che mai, una umanità in cerca di equilibrio, di fratellanza, di indicazioni per colmare i solchi che la dividono.

Tutto - memorie e propositi - ritorna anche per gli adulti alla dolcezza dell'infanzia. Ed è nella nostra memoria il ricordo di quella prima Messa di mezzanotte. Il cammino nella notte fredda verso la Chiesa, unico punto luminoso, le tracce di passi sulla neve, convergenti da tante strade diverse verso un unico punto; la mano intirizzita a cercare il rifugio di quella, calda, della mamma; lo sfolgorante mi-

stero del tempio. E quella voce, la voce di nostra madre, che senza parole ci sussurra nell'orecchio: prega, piccino, prega il buon Bambino perchè t'aiuti sempre ad essere buono. Prega il buon Signore perchè giammai la mano tua non armi di ciò che dà dolore al tuo fratello.

Ed ecco, ora sentiamo, in quest'ora che torna, sempre uguale, nell'animo turbato, un grande strugimento, per tutto ciò che abbiamo perduto, per tutto ciò che ormai sappiamo di male. Rimpianto senza disperazione, in questa notte santa, perchè preghiamo ancora con le

parole che la voce dolce della mamma allora ci insegnava.

Preghiamo oggi, questa notte, soprattutto per i nostri fratelli, tutti i fratelli come noi commossi e pensosi in questo momento, tutti i fratelli che soffrono nello spirito, nell'inquietudine, nell'ignoranza, nella necessità. Deh! reca a loro, o buon Signore, la tua Tua parola di bontà! Il dolore che rende loro amara questa notte, un poco disacerba. E fa che sopra a questa furibonda onda di sangue che ci mozza il fiato, che sopra a questa immonda fame che ci nasconde il buon fra-

(continua a pag. 3 col. 3)

Appello dell'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica invita tutte le famiglie italiane, quando si uniranno a celebrare il Natale nella intimità del focolare domestico, a dedicare, ai fratelli che soffrono, una preghiera

La festa del Natale risveglia in tutti gli uomini sentimenti di solidarietà e di amore reciproco.

Nella scura notte che avvolge l'umanità pesante come una condanna, cieca ad ogni anelito di fratellanza e di giustizia, minacciosa per i deboli o gli indifesi, nasce a Betlemme una luce di speranza, una promessa di felicità, un ordine nuovo di valori.

Il Natale ci ricorda che siamo tutti fratelli perchè Gesù Cristo ci ha uniti a Lui con questo vincolo di amore.

Nella gioia di questo giorno non si possono dimenticare i fratelli che soffrono, i profughi, le innumerevoli famiglie divise dall'odio e dalle armi, un intero popolo, come quello

ungherese, sul quale è scesa una profonda notte di orrore e di sangue. Nè possiamo dimenticare, celebrando il nostro Natale, coloro che hanno ancora l'anima immersa nelle tenebre, un'anima in cui questa luce di speranza non è ancora nata o è stata soffocata dalla cattiveria.

Questa sofferenza, questo dolore non può non essere presente, accanto alla gioia e alla felicità, nel giorno di Natale 1956.

Nella intimità delle nostre famiglie si riserbi un momento della giornata per ricordare questi fratelli affinchè il loro dolore e la loro indigenza abbiano il significato cristiano di un mezzo di salvezza e di riscatto per un domani migliore.

Alla Messa con la famiglia **Oratorio S. Filippo Neri**

Domenica IV d'Avvento: La buona volontà

La vita moderna ha perduto il senso del giorno: il mattino il sole sorge sugli uomini sprofondati nel sonno, su quegli uomini che hanno fatto della « mezzanotte » l'inizio del loro riposo.

I cieli narrano la gloria di Dio, dice il bellissimo verso del Salmo 18 riportato dalla Messa nell'Introito: è una introduzione al Natale, che s'apre sulla visione del cielo stellato.

Il cielo stellato del dicembre è una delle più belle meraviglie che all'uomo sia dato di contemplare, ma nell'ora delle stelle l'uomo moderno è chiuso nei locali a contemplare uno schermo o un tavolo da gioco, e se va per la via, la percorre in un autobus affollato, sotto l'abbagliante riflesso delle lampade al neon, che nascondono il cielo.

Al mattino, nell'ora che il cielo trascolora e le stelle mandano l'ultimo chiaro bagliore incontro al sole, l'uomo moderno dorme, ancora stanco della sera, o ripercorre in autobus la via verso il lavoro.

I cieli narrano la gloria di Dio, il battista annuncia la venuta del Salvatore, San Paolo ci invita a un esame di coscienza: lo spettacolo più grandioso del mondo è inquadrato e atteso, e illumina l'anima dell'uomo, che è invitato a guardarsi senza giudicarsi: « Non giudicate prima del tempo; verrà il Signore, che illuminerà i cuori e ne svelerà i segreti ».

La gloria di Dio discende dall'alto dei cieli, risplende in una grotta, dov'è diventata vivente, e riverbera i suoi raggi nelle nostre anime.

Com'è bella l'inquadratura del Natale in questa Messa, con l'universo per ampiezza di scena, col primo piano in Betlemme e i riflessi in noi, non spettatori, ma attori vivi e giudicati da Dio.

San Paolo parla di lode per noi: un giudizio di lode! Noi poveri uomini, che non sappiamo più leggere nel gran libro dei cieli, il

quale narra le glorie di Dio, avremo dal Bambino Gesù un giudizio di lode, purchè lo abbiamo atteso con desiderio e purezza d'intenti.

La terra è immersa nella gloria dei cieli, che la trasportano cantando per lei la grandezza di Dio, gli uomini non fanno più partecparvi, hanno dimenticato che tutta questa gloria è a loro offerta e dedicata, eppure Dio continua a nascere in quest'umile pianeta e a giudicarci con benevolenza.

Siamo a due giorni dal Natale e la Messa d'oggi c'incoraggia. Vuole che ci si accosti al Natale con grande fiducia: tutto il firmamento e tutte le creature ne partecipano, tutto è indulgenza, tutto è comprensione, tutto è amore.

« Ecco, una Vergine partorisce un Figlio ». E' il più alto mistero dell'amore, il più sublime incontro del Creatore con le creature: le tenebre, se ancora avessero persistito, sono fuggite intorno a noi, la nostra famiglia risplende di luce.

Il Re del firmamento, senza del quale nulla è stato fatto, sta per nascere in una grotta.

Ci porterà la pace, chiedendoci la buona volontà d'accoglierla. La buona volontà, che regge l'universo, è il dono più grande per la nostra famiglia: sentendocene incapaci, chiederemo anche questa a Gesù Bambino, per poterla poi offrire a nome nostro e della nostra famiglia.

La lezione del Natale è la lezione della buona volontà, sorretta dall'intervento di Dio, disceso per noi dall'alto dei Cieli: se sapremo trasmetterla alla famiglia ne avremo assicurato la salvezza nel tempo e nell'eternità.

Athos Carrara

Rinnova **subito** la tua amicizia per il 1957 a **LUCE E VITA**.

Alla distanza di dodici anni pare finalmente giunto il momento di onorare il nostro Patrono e Titolare San Filippo Neri, edificando in suo onore almeno la **cappella**.

I motivi che ci spingono a questa nuova responsabilità e davanti a Lui e davanti al popolo cristiano sono i seguenti:

1. Ringraziare il Santo del Suo patrocinio e continua assistenza e largitici durante questi dodici anni di impostazione, di trepidazione e di lavoro.

2. Diffondere la sua devozione e assicurarci ancora per l'avvenire la Sua protezione spirituale e materiale.

3. Andare incontro alla necessità del rione. Infatti l'ambiente attuale adibito a cappella, già per sé angusta, s'è reso del tutto insufficiente per i bisogni della Parrocchia di molto sviluppatasi in pochi anni.

4. Proseguire il nostro ideale: creare nell'Oratorio l'ambiente atto a raggiungere il suo fine, l'educazione morale e religiosa della nostra adolescenza.

* * *

La Cappella separata dalla chiesa parrocchiale, destinata soltanto per l'Oratorio non è un lusso, ma una vera necessità, come il cardine fondamentale su cui poggia il raggiungimento dello scopo prefissoci.

Nessun allarme per la nuova iniziativa. San Filippo Neri è sicuramente contento, ed egli stesso farà piovere le offerte. Egli stesso ispirerà i suoi devoti alla generosità e anche alla munificenza. Se occorrerà con un miracolo farà vedere quanto sia potente il suo patrocinio presso Dio.

Si aprono le sottoscrizioni.

Le offerte possono essere consegnate nelle mani del Parroco Sac. Azzollini Cosimo.

Offerte ricevute:

Prim. Can. Don Carlo Cirilli, in occasione del suo settantesimo genetliaco L. 5000. Per il decesso della Sig.ra Prezioso Giovina vedova Fiorentini gli impiegati del Comune L. 2000.

SFOGLIAMO I GIORNALI DEI NOSTRI RAGAZZI

La grande quantità di stampa per ragazzi che popola oggi le edicole, si divide innanzitutto in due grandi categorie: *giornali ed albi*.

Alla prima appartengono tutti i giornali che pubblicano racconti e storie a puntate ed escono a periodicità regolare.

Alla seconda tutte le pubblicazioni, anche periodiche, che offrono al lettore un episodio completo illustrato, in genere a fumetti.

Nel settore dei giornali si precisano due tipi ben distinti. Innanzi tutto il tipo *Corrierino*. E' la serie dei giornali che potremo definire per bambini, e sino a ieri il tipo classico è stato il *Corriere dei piccoli*. Anche se in essi c'è spesso poco o nulla di costruttivo, tuttavia la loro formula è tale che non desta soverchie preoccupazioni circa una cattiva influenza sui ragazzi.

C'è poi la stampa che soddisfa la fantasia dinamica del ragazzo, e che potremo definire con la parola *Avventura*.

Qui sorgono problemi precisi, ancora primi di affrontare il contenuto delle avventure: perchè entriamo nel regno dei racconti a fumetti, dove tutto l'interesse è dato dalla figura in movimento, dove la parola appare mutilata e ridotta a semplice servizio del disegno.

La formula del fumetto, non condannabile in sé, si presta ad usi più o meno nobili e soprattutto presenta un pericolo a cui pochi giornali sono riusciti a sfuggire: quello di svuotare l'avventura in ogni contenuto costruttivo, di fare l'avventura per l'avventura, mentre la formula vera consiglierebbe l'avventura per la vita.

Il che non vuol dire fare la predica con i fumetti, ma creare dei personaggi che siano degli eroi e che vivano l'avventura, senza nascerne necessariamente da essa.

Sul piano dell'avventura ci si presentano ancora parecchi tipi di giornali. Il tipo *Topolino* un giornale (formato albo) di alta tiratura, che ci lascia - nonostante le buone intenzioni - ancora perplessi per quella tendenza ad un surrealismo inumano specialmente nelle storie

di origine americana. Negativo l'*Intrepido* che raggiunge purtroppo una notevole tiratura, e che dimostra la più assoluta insensibilità morale ed educativa.

Potremmo continuare, ma sarebbe troppo lungo, ad elencare albi e giornali, la maggior parte dei quali dovremmo dichiarare assolutamente sconsigliabile.

Abbiamo già detto del *Corrierino*, per i piccoli, ricordiamo ora il *Vittorioso* di grande formato, a 24 pagine, dignitosamente illustrato, per i ragazzi dai 10 ai 15-16 anni. Altri ancora ve ne sono fortunatamente: il *Giornalino*, *Lo Scolaro*, *Vera Vita*, *Graziella* e *Primavera* (per adolescenti e ragazze), *Giovani*, *Gioventù Missionaria* e *Voci d'Oltremare* (aspetti di vita missionaria), *Capitan Walter*.

Ma sono purtroppo pochi conosciuti o poco aiutati.

Agli educatori la responsabilità di intervenire.

Anno 1957

Con questo numero termina la serie di **Luce e Vita** 1956.

La pubblicazione sarà ripresa in data 5 gennaio 1957.

E' vero che così facendo priviamo i lettori di un numero, oltre a quelli omessi nelle vacanze estive; ma non possiamo fare diversamente essendo già il bilancio in passivo, pareggiato con una nuova offerta straordinaria della Curia Vescovile di Molfetta; troppi lettori ricevono il giornale e lo trattengono senza inviare alcun contributo.

Speriamo che nel nuovo anno gli **Amici** siano più numerosi e generosi.

Ecco i primi Sostenitori:

L. 2000 Comm. Avv. Giacomo Augusti. - L. 1000: Rosa De Nichilo, Teresa Rana, Mons. Michele Carabellese, Dott. Rana Michele, Sac. Panunzio Nicola, Rag. Matteo Minervini.

Grazie!

Buon Natale a tutti!

A S. E. Mons. Vescovo, al Rev. Clero, alle Autorità delle tre città i più fervidi auguri.

Buon Anno a tutti!

Voci nella notte bianca

(contin. della 1. pag.)

tello, che sopra il loro capo e il mio, forte il Tuo canto passi, o gran voce di Dio!

Forte il Tuo canto passi su tutti i focolari spenti, le mense disadornate, la fame di giustizia, la sete di libertà e verità. Sulla vergogna di tutti gli eroismi, la crudeltà di tutte le sopraffazioni, il solco di tutte le rivalità, il ridicolo di tutte le superbie.

Così preghiamo. Mentre si rinnova il più grande mistero di tutti i tempi. Potenti ed utili, teste coronate di potenza o di sapere o di sacrificio, che si inchinano, spinte da una mano senza violenza, da un tocco che rimane sempre dolce e candido, di fronte alla disadornata culla di un bimbo, nato duemila anni fa, ed il cui insegnamento rimane ancora la più vera e valida legge per la salvezza di tutti gli uomini.

E' proprio questa certezza che rende questa Notte piena di ricordi senza disperazione, soffusa di una consolante speranza, la sola che ci rimane, di saper e poter ancora amare.

Eugenio Farinello

Dalla Curia Vescovile

di MOLFETTA

- ◆ E' già pronto il *Calendario liturgico* per i Sacerdoti e le Chiese. Ritirarlo in Curia.
- ◆ Si ricorda che la Vigilia di Natale comporta l'osservanza della astinenza delle carni e del digiuno.
- ◆ La *Santa Cresima* sarà impartita domenica 30 dicembre alle ore 10, nel Palazzo Vescovile di Molfetta.

FINE D'ANNO

La sera del 31 dicembre tutti in Cattedrale per il canto del solenne **Te Deum** di ringraziamento.

Terrà il pulpito il Rev.mo Sacerdote Don Carlo de Gioia, che ha predicato l'Avvento; impartirà la Benedizione Eucaristica S. E. Mons. Vescovo, assistito dal Capitolo e dal Seminario.

Lo stesso Ecc.mo Vescovo prima della predica ringrazierà la popolazione per il contributo dato ai restauri della Cattedrale, inaugurandoli così ufficialmente.

I lavori in Cattedrale

Col Santo Natale avremmo voluto scrivere la parola **fine**; ma troppe cose ancora incompiute ce lo impediscono.

Il grosso, certo, è già fatto, anche se le rifiniture, le quali danno proprietà e dignità, dovranno per forza di cose essere compiute dopo le feste.

Rimandiamo quindi una relazione completa ad altro tempo.

Fin d'ora però, possiamo affermare che molti si sono compiaciuti di ciò che si sta facendo, anzi hanno affermato che troppo tardi alla Cattedrale, la Chiesa di tutta la città, è stato ridato un aspetto degno del massimo tempio della Diocesi.

E noi siamo grati per questi consensi e suggerimenti.

Ma le sole parole non bastano, aspettiamo ancora da molti una qualsiasi forma di concorso che ci permetta di pareggiare il bilancio che con gli ultimi pagamenti, in via di effettuazione, è già passivo.

Per il Santo Natale perciò tutti facciamo il nostro **dono** alla Cattedrale.

OFFERTE RICEVUTE: Somma precedente L. 2.225.820.

L. 10.000 Comm. Augenti Avv. Giacomo (2. off.). L. 5000: Cap. Rana Leonardo e fam., D. Ippolita Spadavecchia-Fontana. L. 2000 Dr. Finzi Anselmo. L. 1000: Sasso Prof. Sergio, Suor Pellegrini Costantini, Ditta Vincenzo De Lillo, Sac. Tridente Tommaso. L. 500 Banca d'America e d'Italia.

Totale generale L. 2.252.320.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA Da TERLIZZI

Nella Fuci

S. E. Mons. Vescovo ha nominato nuovo Presidente della Fuci l'Universitario Rag. Tonino Brescia.

Al Dott. Nicola Annese va il ringraziamento cordiale per tutto il lavoro svolto con alacrità e dedizione. Non va dimenticato il Primo Congresso Universitario tenuto due anni fa a Molfetta per suo interessamento.

Al nuovo Presidente vanno gli auguri sinceri di un fecondo lavoro.

L'Assistente D. Graziano Bellifemine ha già tenuto tre conferenze sull'educazione cristiana della gioventù, sulla purezza e sugli aspetti medico-legali del matrimonio.

Trenta giovani universitari hanno chiesto di essere iscritti alla Fuci. Le domande sono state accettate a condizione che i nuovi iscritti partecipino a tutte le attività fucine.

Quest'anno la santa Messa per la Fuci è celebrata nella chiesa di S. Pietro alle ore 10.30. La Messa è preceduta dall'orazione di Prima.

Ogni sabato sera in Fuci si recita il santo Rosario. Tutti i fucini sono pregati di essere presenti per una preghiera comune alla Madre Celeste.

Nel Gruppo Laureati

S. E. Mons. Vescovo si è benignamente degnato di nominare nuovo Assistente dei Laureati il Dott. Prof. Don Graziano Bellifemine.

Si comunica al Gruppo che la santa Messa per i Laureati è celebrata in comune col Gruppo Fuci nella chiesa di San Pietro, alle ore 10,30.

Con l'inizio del nuovo anno le Conferenze teologiche settimanali per il Gruppo Laureati saranno tenute presso le Suore Alcantarine, al palazzo Attanasio.

Presso l'Istituto delle Suore Ancelle del Santuario, domenica 9 dicembre, i Dirigenti Diocesani e Parrocchiali della Giac si sono riuniti per una giornata di ritiro.

Hanno ascoltato la santa Messa celebrata dall'Assistente Diocesano Mons. Cagnetta ed attentamente hanno seguito le meditazioni dettate dal Padre Roberto Cappuccino.

Nella sede del Centro Diocesano della Giac l'Universit. Francesco Saverio Gaudio ha commemorato il giovane Giancarlo Chiarini. E' seguita la premiazione dei giovani atleti distintisi nelle gare promosse dal C. S. I.

Una tre sere per Delegati Aspiranti si è tenuta nei locali del Seminario nei giorni 13, 14 e 15 dicembre. L'Assistente Diocesano Mons. Cagnetta ha dettato il pensiero religioso, mentre l'Ins. Piero Berardi ha svolto le lezioni formative.

Il Padre Venanzio Cappuccino ricorrendo la festa di S. Lucia nella chiesa omonima, nei giorni 13, 14 e 16 dicembre ha predicato un triduo con panegirico.

SUFFRAGI

Per l'undicesimo anniversario della morte del Dr. Pasquale Pansini, i coniugi Avv. Giacomo Augenti e Anna Palieri:

Per restauri Cattedrale (seconda offerta) L. 10.000 - Per soccorso infernale L. 10.000 - Alla Parrocchia San Giuseppe L. 10.000 - All'Oratorio San Filippo Neri Lire L. 10,000 - All'Opera San Benedetto Labre L. 10.000.